ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Sabato 17 Agosto 1912* — [redacted] NUM. 229

PREZZI D'ABBONAMENTO
col premio d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 10,75

ABBONAMENTI ORDINARI

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Nel Regno: | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero: | 35,00 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10


# LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO




# LA GUERRA IN LIBIA

## La divisione Garioni inizia l'avanzata con un vittorioso combattimento

## occupando le alture che dominano Regdaline e Gemil

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

**ROMA, 16, (Ufficiale).**

*Dal generale Garioni è giunto oggi, alle 17, il seguente telegramma da Zuara, in data di ieri, ore 18,52:*

L'occupazione di Zuara non poteva essere fine a sè stessa, sibbene la base necessaria ad un'operazione più risolutiva intesa a tagliare definitivamente l'importante traffico carovaniero che dal confine tunisino fa capo al fronte Zuara-Regdaline.

Questo obbiettivo è stato oggi raggiunto pienamente con un importante, vittorioso combattimento.

Essendo risultato a questo comando che le forze nemiche, ritiratesi dall'oasi di Zuara, si erano raccolte in quelle di Regdaline e di Gemil a circa 10 chilometri verso l'interno, decisi di occupare stabilmente l'importante gruppo di alture di Sidi Ab El Samad.

Queste alture, situate ad 8 chilometri circa da Zuara e ad Oriente della strada Zuara-Regdaline, dominano a tiro di cannone e di fucile le tre oasi di Regdaline, di Gemil e Menscia, nonchè la grande strada carovaniera.

A tale scopo lasciai a Zuara le forze necessarie alla protezione diretta di quella località ed ho avanzato stamane alle ore 5 con l'intera divisione in ordine di battaglia, suddivisa in un grosso corpo di attacco agli ordini del generale Lequio e in una riserva divisionale agli ordini del generale Tassoni.

Il corpo di attacco, marciando direttamente sulle colline di Abde el Samad, fiancheggiato a sinistra da truppe eritree e da cavalleria, respinti i pochi posti nemici avanzati, occupava col suo primo scaglione, agli ordini del generale Cavaciocchi, le anzidette colline di Abd el Samad, sulle quali iniziava robusti lavori di rafforzamento.

Intanto sopraggiungevano le batterie che aprivano subito il fuoco con grande effetto contro numerose forze arabo-turche sostenute da artiglieria ed appostate lungo i margini delle prossime oasi.

Poco stante però dall'oasi di Menscia, situata ad oriente delle posizioni da noi occupate, si delineava un vigoroso contro-attacco da parte di una grossa colonna nemica, tendente ad aggirare la nostra sinistra e a staccarci da Zuara.

Questo improvviso attacco veniva da principio fronteggiato con somma energia dalla nostra cavalleria e dalle truppe eritree, rafforzate da due battaglioni dell'11.o fanteria.

Intanto ordinavo alla riserva divisionale, rafforzata alla sua volta da due battaglioni di bersaglieri, di spostarsi il più celeremente verso sinistra per piombare sul fianco destro della colonna nemica.

Il generale Tassoni con prontezza e precisione compiva il movimento avvolgente che si effettuava in ora già molto avanzata e sotto la sferza di un sole canicolare e piombava sul fianco del nemico, forte di qualche migliaio di combattenti e che si era asserragliato nelle case e nei giardini contigui all'oasi di Menscia.

Qui si accendeva un violento combattimento che durò l'intera giornata e finì con la piena disfatta del nemico, che fuggì oltre le linee delle oasi.

A sera inoltrata, lasciato un adeguato presidio, agli ordini del generale Cavaciocchi, nelle posizioni da noi occupate e rafforzate, dalle quali, come ho detto, si domina efficacemente l'intera linea delle oasi, ordinai alle truppe rimanenti di rientrare ai loro accampamenti di Zuara.

L'importanza dell'operazione felicemente compiuta da una così grande massa di forze combattenti tutta una giornata, lungo un fronte di battaglia di circa sei chilometri, sotto il sole ardente di agosto, è stata una nuova brillantissima affermazione dell'ammirevole resistenza delle nostre truppe.

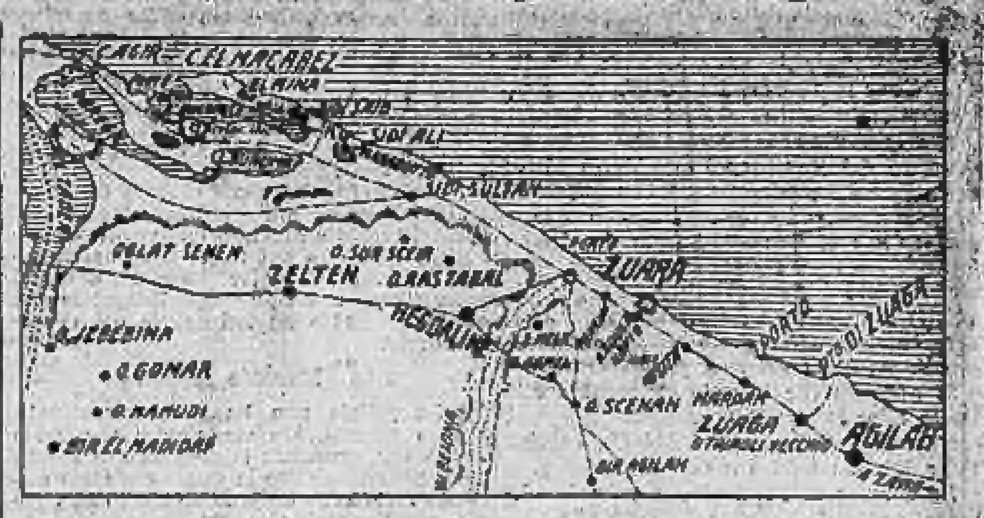
Tutti i servizi funzionarono in modo perfetto. Gli autocarri permisero di trasportare al seguito delle truppe, acqua abbondante e ghiaccio e di sgomberare rapidamente i feriti dalla linea del fuoco.

Il nemico ha lasciato sul terreno da noi occupato numerosi morti e moltissimi altri nelle oasi.

Vennero da noi fatti vari prigionieri e presi molte armi.

Le nostre perdite furono di sei morti e 32 feriti; fra questi ultimi ci sono cinque ufficiali.

Generale GARIONI




## L'importanza strategica della nuova occupazione

### Le carovaniere del contrabbando tagliate

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 16, notte.**

Lo stesso giorno in cui il Governo italiano, rispondendo ad una affermazione del *Temps*, dichiara con nobile fermezza che l'Italia non rinuncia ad alcuna delle provincie conquistate, giunge notizia della vittoriosa avanzata su Regdaline. L'impressione è ottima perchè l'operazione compiuta dal generale Garioni è fra le più importanti e più riuscite dell'attuale campagna. Nell'aspro combattimento le nostre perdite furono solo di sei morti e 32 feriti, fra cui 5 ufficiali; ma le perdite del nemico sono enormemente superiori. Il combattimento di Regdaline prende dunque posto fra i più brillanti della guerra in Libia. Due circostanze devono essere rilevate per apprezzare la portata del combattimento di Regdaline, cioè la rapidità con la quale l'avanzata fu preparata e l'importanza strategica dell'operazione compiuta. Il 5 agosto è stata presa Zuara; il 15 agosto la colonna comandata dal generale Garioni, che ha sotto di sè i generali Lequio, Tettoni, Tassoni e Cavaciocchi, ha compiuto l'avanzata su Regdaline, grosso paese dell'interno, nodo importantissimo di vie carovaniere e rifugio delle masse turco-arabe fuggite da Zuara quando gli italiani vi sono entrati vittoriosi appena dieci giorni fa.

La rapidità con cui le truppe italiane in un mese appena si sono avanzate da Bucamez a Sidi Said, da Sidi Said a Sidi Ali, da Sidi Ali a Zuara e da Zuara a Regdaline, è veramente fulminea. Nessuna conquista coloniale è mai avvenuto così rapidamente e così brillantemente. Quanto all'importanza strategica dell'operazione compiuta essa può riassumersi nelle seguenti rapide osservazioni. Dalla collina, dove si è fortificata, dopo la battaglia, la brigata Cavaciocchi, si dominano tre oasi e le carovaniere che sono ora battute dal fuoco italiano. La via di Bengardane è dunque definitivamente tolta al nemico, che non può passare più al sud per mancanza di pozzi e che doveva prima forzatamente cercare acqua a Regdaline. Resta ai turco-arabi la via Dehibat Nalut, ma essa è malsicura e fa un giro di almeno sei giorni più lungo rispetto alla carovaniera di cui ci siamo impadroniti ieri. Questo solo dato di fatto dimostra l'importanza della vittoria di ieri.

Il servizio di rifornimento è stato particolarmente ammirabile, su un terreno senza strade, sabbioso, interrotto da stagni e giardini i camions automobili portavano sulla linea del fuoco non soltanto le cartuccie e l'acqua, ma anche il ghiaccio, che ha permesso ai soldati di resistere per l'intera giornata ed in un combattimento allo scoperto sotto un sole ardente.

E' la prima volta, nella storia della guerra, che le truppe sono rifornite di ghiaccio, sotto il fuoco.

A questa sintesi della valutazione del combattimento di Regdaline è bene far seguire, per conoscere nei particolari l'importanza strategica dell'operazione compiuta, una rapida illustrazione della posizione di Regdaline.

#### La posizione di Regdaline

Questo grosso incrocio di vie carovaniere dell'« hinterland » zuarino, è un grosso villaggio, cresciuto singolarmente in quest'anno di guerra, perchè i turchi, temendo l'avanzata italiana su Zuara, vi stabilirono notevoli depositi di viveri, munizioni e suppellettili militari, e vi piantarono inoltre un ufficio telegrafico potente, che poteva comunicare con il confine tunisino e con le città del Gebel e coi campi turco-arabi scaglionati fra Azizia e Garian. Insomma, Regdaline era divenuta, specialmente in questi ultimi tempi, la base maggiore di operazioni e di rifornimenti del nemico per lo scacchiere occidentale: là confluiva tutto il contrabbando esercitato dai turchi traverso la frontiera tunisina, là si davano convegno tutte le tribù dell'interno chiamate a guerreggiare contro di noi, là infine era la banca, il tesoro di guerra del nemico. Regdaline, come in massima parte le città notevoli dell'ovest tripolino, sorge in mezzo ad una piccola oasi, discretamente fornita di acqua, rudimentalmente coltivata. Da questa oasi parte la grande via carovaniera, che conduce a Zuara e raggiunge la strada principale della costa, la celebre strada litoranea, che va dalla Tunisia a Tripoli, passando per Zuara. Questa strada litoranea, che passa al sud del forte di Bucamez o Forwa, fu abbandonata dal nemico e dai contrabbandieri, appena la Divisione Garioni sbarcò sulla penisola di Macabez e si fortificò sull'altura di Forwa. « Il contrabbando di guerra — nota la « Tribuna » — diminuì, ma non cessò, prese le vie carovaniere dell'interno. Ora, di queste vie carovaniere dell'interno ne esistono tre e sono chiamate, prima, seconda e terza, a seconda che si trovano più vicino o più lontano dalla costa. La prima via carovaniera è quella più prossima al mare, la terza è quella più lontana, e tutte e tre partono dalla frontiera tunisina e convergono a Regdaline. Da Forwa, il generale Garioni riuscì ad offendere e a respingere parecchie carovane, che si inoltravano per la prima e per la seconda carovaniera, ma non aveva mai potuto, causa la grande distanza e la scarsità di pozzi di acqua, arrivare fino ad esercitare una energica sorveglianza sulla terza via, battuta di preferenza dal contrabbando nemico. Esso non poteva, dunque, cessare che con la presa di Regdaline; ma per prendere Regdaline era necessario occupare Zuara, e così sorse la necessità di concretare quel piano strategico e tattico, che fu portato a compimento con così singolare fortuna in questi mesi, ossia, in piena estate, che, secondo le affermazioni dei critici stranieri, doveva essere un estate di ozio ».

#### Le truppe che presero parte al combattimento

Ecco, infine, l'elenco delle truppe, che presumibilmente hanno preso parte all'avanzata su Regdaline: il 50.o reggimento fanteria, che era di stanza a Viterbo, comandato dal colonnello Gibertini; il [illegible] reggimento fanteria, comandato dal colonnello Bellinzoni; l'81.o reggimento fanteria, che era di stanza a Firenze, al comando del colonnello Rizza; il battaglione alpini « Fenestrelle »; un battaglione del 1.o e 2.o granatieri; l'11.o reggimento bersaglieri, comandato dal colonnello Agliardi; il 28.o battaglione bersaglieri, comandato dal maggiore Servisi; il 6.o ed il 7.o battaglione ascari; le batterie da montagna Bucuo; la batteria da campagna Gennaro; la batteria da obici da 149; le batterie Gennarelli, Mantovani, Patti; due squadroni del reggimento « Guide » (19.o), e una compagnia del genio. Naturalmente, una parte di queste truppe sarà rimasta a presidiare Zuara.

#### Note dei giornali

I giornali romani commentano, nelle loro ultime edizioni, la nuova vittoria italiana.

La « Tribuna » scrive:

« Gli italiani hanno saputo dimostrare una grande e salda resistenza contro il caldo. L'aria del deserto, la scarsità di acqua e la difficoltà di marciare sopra un terreno come quello di Zuara, sprovvisto di tutto, anche di un po' di ombra, quando il termometro supera i quaranta: si sono rivelati splendidi soldati coloniali anche quegli uomini che in Italia avevano sempre vissuto in paesi freddi e temperati. La giovinezza della razza e la sobrietà e la sanità tradizionali della nostra gente, hanno avuto sui torridi campi di Africa la più pura e bella consacrazione e la loro più utile affermazione. Dopo la serie di tante le continue disfatte e ritirate dei turchi, Regdaline era anche una specie di sostegno morale per lo spirito di resistenza del nemico, era la sua roccaforte [illegible], era il suo baluardo sicuro fuori del tiro delle artiglierie navali, lontano dalla costa (Giudizi. Così critici stranieri e nemici che pochi giorni addietro giuravano con scarsa buona fede che gli italiani non avevano e non sarebbero avanzati sui luoghi lontani dalla protezione del tiro delle navi hanno avuto con la nuova brillante operazione di ieri la più energica e la più eloquente smentita ».

Il « Giornale d'Italia » scrive:

« Così Regdaline sarà il posto avanzato che tutelerà l'oasi recentemente occupata: e la zona interna non più la zona costiera che viene ora in nostro potere. La resistenza disperata ma incerta del nemico è assai diversa da quella dei primi mesi e ci prova luminosamente le forze che può ormai opporci il comando turco affievolite e disgregate. Da Bucamez a Sidi Said, a Sidi Ali, a Zuara, fu una felice conquista attraverso il terreno più ostile a milizie europee. La divisione Garioni superò con infinita abnegazione la grave prova e merita il plauso del Paese. Abbiamo vinto quelli che parevano i più potenti alleati del nemico, il deserto ed il caldo. L'occupazione di Regdaline che chiude la via maestra al contrabbando e toglie al nemico una posizione strategica di primo ordine, corona nel modo più felice l'opera valorosa della divisione che ha segnato una delle più belle pagine della storia della guerra coloniale ».

### Una notizia falsa nella sostanza quanto assurda nei particolari

**Roma, 16, sera.**

*Il Temps di Parigi ha pubblicato ieri sera un dispaccio da Costantinopoli, nel quale, parlando di negoziati per la pace tra la Turchia e l'Italia, si afferma che l'Italia avrà nettamente accettato la retrocessione della Cirenaica alla Turchia e che il Governo italiano, che ha dato il nome di Libia ai suoi nuovi possedimenti africani, aveva consentito a non comprendere sotto questo nome che la Tripolitania.*

*Questo telegramma da Costantinopoli al Temps, inteso a far credere alla rinunzia dell'Italia alla sovranità sulla Cirenaica, è assolutamente falso nella sostanza, quanto assurdo nei particolari.*

*Basta a smentirlo in ogni sua parte, citare il testo del decreto che pone la Libia sotto la sovranità dell'Italia. Esso dice:* « La Tripolitania e la Cirenaica sono poste sotto la sovranità del Regno d'Italia »; *e, come non è possibile sofisticare intorno ad una formula di così evidente chiarezza, non sarebbe possibile a nessun uomo di Stato ed a nessun Governo italiano transigere su di esso, che, avendo ricevuto la sanzione unanime del Parlamento, è ora intangibile legge dello Stato. L'Italia in tutti i suoi atti ha dichiarato sempre di non accettare sotto nessuna forma che la detta legge sia messa in discussione.*

(Ag. Stefani).

### "L'Italia ha tutte le ragioni del mondo per non cedere,,

**Bellinzona, 16, sera.**

Il « Journal de Genève », in un lungo articolo sul conflitto italo-turco, crede di potere affermare, sulla fede di informazioni proprie ed attendibili, che nel mese di settembre prossimo, ad un anno dalla dichiarazione di guerra lanciata dall'Italia alla Turchia, il conflitto vedrà la sua fine o per la via di pacifiche trattative o per la via delle armi.

« O il ministero Hamed Muktar pascià concluderà prossimamente la pace con l'Italia, o l'Italia, con il consenso e col vivo desiderio anzi di tutto il suo popolo, riprenderà prossimamente il corso delle sue operazioni e porterà alla Turchia una serie di colpi che la obbligheranno a capitolare ».

Quanto alle trattative di pace, sulle quali si è tanto parlato, l'autorevole foglio ginevrino crede che molti giornali siano caduti in un grosso equivoco. « E' vero, esso dice, che delle personalità politiche italiane e turche si sono incontrate per caso o per proposito e si sono scambiate delle idee circa la possibilità di condurre i rispettivi Governi ad un accordo, ma ciò è avvenuto prima dell'attuale ministero turco; ed i colloqui allora tenuti non ebbero altro risultato che quello di mettere in chiaro l'antagonismo per il momento irreducibile, tra le domande dei rispettivi Governi di Roma e di Costantinopoli. L'Italia rifiuta più che mai di ritirare il decreto di annessione e la Porta al contrario non cessa di insistere perchè venga riconosciuto sotto una qualsiasi forma la sovranità nominale del Sultano in Tripolitania. Ora è assolutamente certo che l'Italia non cederà ed essa ha tutte le ragioni del mondo per non cedere. Dopo un anno in cui il suo esercito e la sua flotta hanno vantato continui e brillanti successi, senza un solo insuccesso, senza un solo segno di esaurimento e di stanchezza, l'Italia ha ancora in sua mano mezzi più che sufficienti per piegare la Turchia, se l'attuale ministero turco, più padrone di sè stesso e desideroso di pacificare l'interno del paese, non scenderà a più miti consigli ».

### Il Ministro della Marina visita tre torpediniere del "raid,,

**Napoli, 16, notte.**

Quest'oggi, alle ore 16, il ministro della marina Leonardi-Cattolica si è recato nel nostro Arsenale a visitare le torpediniere Centauro, Spica, Astore, reduci dal « raid » dei Dardanelli. Erano a riceverlo S. E. il contrammiraglio Finzi ed altri ufficiali superiori. S. E. ha visitato pure i cacciatorpediniere Intrepido e Incensito al [illegible] varati.

# I cannoni di Homs

## distruggono una trincea nemica

### Menzogna e crudeltà nel proclama di un ufficiale turco

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

**HOMS, 14**
(per telegrafo da Tripoli).

*Il Ramadan fu preannunziato in tutta la Libia come una serie di giornate nelle quali le schiere turco-arabe avrebbero dimostrato la loro ardente combattività; ma, almeno qui ad Homs, se non ci pensavano gli italiani a ricordare la grande festa mussulmana, il giorno 14 sarebbe trascorso silenzioso più degli altri e forse privo finanche del consueto notturno concerto di fucilate.*

*Silenziosamente, mentre ogni informatore giungente dal campo turco riportava le voci di minaccia, i nostri artiglieri si preparavano a festeggiare il Ramadan con lo stesso amore che avrebbero messo nel preparare la loro Santa Barbara, e ieri e stamane la città udì il violento strepito del cannone e il campo nemico si ebbe il nostro saluto con tutte le forme di proiettili.*

*Il concerto si iniziò ieri sera con ventun colpi a salve. Gli arabi sottomessi desideravano per la loro festa degli spari di gioia, e il Comando credette bene di soddisfarli. Contemporaneamente però rivolse il suo pensiero anche ai fuorusciti e, volendo far sapere che il cannone tuonava proprio per essi, invece di sparare in bianco, inviò loro dei proiettili, e una trincea fu demolita e il castello del Mutasseriff ebbe delle nuove vistose scalfitture.*

*Si avevano inviato di provare i cannoni da 149 portati in questi giorni sul Mergheb. Da tempo poi si notava come i turco-arabi si affaccendavano a costruire quasi sulla cresta del monte Hammangi, dietro il quale si cela gran parte del nemico, una solida trincea. I lavori procedevano alacremente e più volte il Comando aveva pensato di disturbarli. Parve però migliore consiglio attendere che l'opera difensiva fosse completata in tutte le sue parti per distruggerla; e si attese.*

*La trincea fu ultimata in questi giorni, sotto la nostra continua vigilanza. La linea, prima imprecisa, venne fuori nitida: la forma prima incerta si disegnò e il Comando dispose che contemporaneamente le bocche da fuoco di Sidi Barku, dei Monticelli e del Mergheb venissero rivolte verso di essa. La operazione si sarebbe fatta egualmente anche se non ci fosse stato da festeggiare il Ramadan, lo si capisce; ma, poichè le due cose vennero ad abbinarsi, si cercò di dare al cannoneggiamento la maggior solennità. E lo Hammangi ebbe duecento feriti.*

*Il bombardamento venne iniziato ai Monticelli dalla batteria Giotti. Col maggiore Mori, comandante l'artiglieria, si trovavano il colonnello De Albertis, comandante interinale della piazza e il colonnello Maggiotto. Seguì subito la batteria di Sidi Barku, e quando le due batterie da campagna ebbero precisato il loro tiro, entrò in azione anche la batteria del Mergheb « Roma », comandata dal capitano Bianco. La mattina era nebbiosa e il cielo gonfio di vento, tanto che per un momento si dubitò se meglio non sarebbe stato rinviare l'operazione; ma i due ostacoli non servirono che a rendere più viva la voglia degli artiglieri e a precisare meglio i tiri.*

*Alle 7 il primo proiettile metteva un fiocco di fumo, subito sbandato dal vento, sull'Hammangi, ed alle 7,30 la trincea turco-araba mostrava già delle buche nere enormi e tutto il monte appariva come un'unica cresta fumosa. In tutte le ridotte la truppa si trovava pronta per uscire, ma l'occasione mancò: nella notte nessun colpo s'era udito; l'alba era passata silenziosa e il cannoneggiamento non rivelò il nemico che pure aveva promesso di mostrarsi minaccioso con le prime luci del mattino nel giorno sacro del Ramadan.*

*L'artiglieria non cessò per questo dal suo compito. Tra l'attenzione vivissima di tutta la truppa che coronava le creste dei forti e delle ridotte, il cannoneggiamento proseguì fino a che si giudicò essere distrutta la trincea di Hammangi. L'aria mossa fu per un'ora buona lacerata dal fischio dei proiettili. Alle ore 8,30 il tiro venne sospeso per qualche minuto; ma non si tardò a riprenderlo e con un altro obbiettivo. I pezzi da 149 del Mergheb vennero diretti verso il castello del Mutasseriff e quelli da 75 dei Monticelli e di Sidi Barku verso la casetta della « degli Olivi », che al nemico serve di concentramento durante la notte.*

*I tiri ebbero il loro effetto. Dei turco-arabi non si ebbero che scarse traccie. Solo una figura si vide comparire: un turco? un arabo? Chi lo sa! Su di una punta senza nome, si presentò appena i tiri cominciarono, e colà rimase sino a che il cannoneggiamento tacque, forse meditando sulle rovine che vedeva sorgere dinanzi a sè...*

*I nostri artiglieri sanno che i turco-arabi hanno dei loro cannoni sul terrazzo passo, ma qualche gruppo sparavano di soppiatto comparire per divertirsi ad. inseguirlo. E la loro attesa parve andare delusa sino al momento in cui dal Comando pervenne loro l'ordine di cessare il fuoco. Già si apprestavano a mettere i pezzi in riposo, quando al Mergheb dalle vedette veniva segnalato un gruppo formato da un centinaio di arabi diretti verso l'oasi detta del « Pozzo delle due colonne ». Avvistarlo e salutarlo a cannonate fu cosa di pochi minuti. Erano pronti! Ma anche l'artiglieria da campagna volle entrare in azione, e fu in un attimo un fioccare di proiettili. Non si videro più che uomini disperatamente fuggenti; e la carovana fu di un subito un gregge disperso.*

*La prima giornata del Ramadan terminava così con una fuga, triste epilogo per una giornata preannunziata come ardente di combattività e presentata come inizio della riscossa.*

*Nè sono queste chiacchiere di informatori, perchè ad Homs se ne ebbe una prova scritta in un proclama che si trovò appiccato ai nostri reticolati. E' un proclama nel quale non si sa se sia maggiore la goffaggine o la spudoratezza e che merita di essere ricordato. E' una risposta ai proclami da noi gettati al campo nemico e contenenti lettere di capi-arabi da Tripoli, Derna, Bengasi e bandi del generalissimo Caneva sulla proprietà dei fuorusciti.*

*Esso dice cose molto buffe, cose che, per crederle, noi dovremmo ignorare affatto le condizioni del nemico. E dice anche cose molto tristi, che non si possono leggere senza un fremito di sdegno. Si assicura con esso gli arabi i quali vogliono recarsi al campo turco che il Sultano non solo ha pensato ad inviare per i suoi fedeli armi e munizioni, ma anche viveri in abbondanza, crusca per i cavalli, semolino per gli uomini e primizie di frutta per le donne.*

*Si afferma che sempre vivi più che mai sono i propositi di resistenza contro gli infedeli e che tra poco giungeranno al campo dei cannoni potentissimi capaci di smantellare tutte le nostre difese e costringerci a riprendere la via del mare.*

*Chi scrive è un ufficiale turco e non solo si rivolge agli arabi, ma anche agli italiani e grida loro:* « Noi vogliamo fare strazio dei vostri soldati! » *Ed è con questo grido che chiude il suo proclama. A leggerlo si prova sdegno e ribrezzo. Questo Hacmet Effendi che scrive deve essere uno dei carnefici di Henni!*

GIGI MICHELOTTI

### Un tentativo di incendio contro la ferrovia Gargaresc-Zanzur

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

**TRIPOLI, 15, ore 22,15.**

*Tra Gargaresch e Zanzur la notte scorsa alcuni arabi audacemente avvicinatisi, riuscirono ad incendiare le traversine di legno che dovevano servire alla ferrovia. Le fiammate che si levarono alte furono notate dall'osservatorio di Gargaresch e tosto vennero sparate in quella direzione dalla batteria Raggio parecchie cannonate. Il gruppo degli incendiari che si allontanava di corsa fu pertanto disperso e con molta probabilità decimato.*

*Nelle prime ore del mattino una compagnia di fanteria mandata in esplorazione trovò delle casse di petrolio che dovevano servire ai nemici per ungere il legno e rendere più facile l'incendio. Anche questo va considerato come un tenace tentativo di turbare la nostra pace e null'altro.*

GIOVANNI CORVETTO.

### Da Bengasi

(Nostro servizio particolare)

**BENGASI, 15, ore 18,30.**

*Si è ripetuto stanotte dalle ridotte il solito breve cannoneggiamento sulla scorta dei riflettori che hanno scoperto qualche tagliatore di reticolati e predatore di pali. E' l'inizio del brigantaggio beduino, contro cui è inutile uno sciupio di vite umane.*

*E' arrivato il Bisagno con [illegible]. Si imbarcarono per rimpatriare [illegible] uomini della sanità della classe [illegible]*

# I chiaroscuri della proposta di Berchtold

## Dove la proposta è meno pratica

## e dove può nascondere un fine per noi inaccettabile

(Per telefono e per telegrafo alla «Stampa»)

Roma, 16, notte.

Possiamo cominciare col riconoscere che l'iniziativa del conte Berchtold, ministro degli esteri della Monarchia austro-ungarica, è ispirata ad un nobile fine, quale è certamente quello della conservazione della pace europea. Ammesso che il tanto temuto incendio nei Balcani provocherebbe una conflagrazione europea, constatata la presenza di tre faville che secondano tre grandi fiamme, in Albania, nel Montenegro e nella Bulgaria, dimostrata l'impotenza della Turchia a spegnerle, l'Austria crede che sia venuto il momento di una assistenza morale delle grandi Potenze alla Turchia, sotto forma di suggerimento, che in realtà sembrerà imposizione, per l'attuazione di un programma di decentramento che dovrebbe facilitare la continuazione del dominio turco nei Balcani. Poichè è ormai acquisito che la politica accentratrice dei giovani-turchi, i quali volevano turchizzare con la violenza quelle popolazioni cristiane e civili, e magari mussulmane ed arabe, che non hanno molto di comune con la popolazione turca, ha creato la ribellione in Asia ed in Europa, l'Austria propone di tornare alla politica di Abdul Hamid, di estenderla e svolgerla in tutte le sue possibili conseguenze, di creare cioè una larga autonomia che permetta a ciascuna nazione di vivere tranquilla e di svilupparsi sotto la sovranità del Sultano di Costantinopoli.

Riconosciuto che il fine del conte Berchtold è nobile, ci sia lecito esprimere i nostri dubbi sulla possibilità di raggiungerlo. Si tratta in sostanza del sistema di Governo vigente da molti anni nell'Impero austriaco, ma, a parte che in Austria funziona piuttosto male, tanto che le crisi ministeriali e l'ostruzionismo parlamentare e le vivacissime lotte fra una nazione e l'altra sono frequentissime e paralizzano in parte l'azione dello Stato, chi può paragonare l'Impero austriaco all'Impero ottomano? L'Impero austriaco è uno Stato civile, forte, indipendente; l'Impero ottomano non è altro che un mercato internazionale in un ambiente barbaro, nel quale la più sfacciata corruzione si estende liberamente dai più umili impiegati ai ministri. L'Impero austriaco è sorretto fortemente dalla burocrazia e dall'esercito, degni di ogni encomio; l'Impero ottomano è stato sempre corroso da una burocrazia disonesta ed ora, grazie al Governo dei giovani-turchi, anche dall'esercito. L'applicazione del programma del conte Berchtold, difficile in tempi ordinari, riesce difficilissima, per non dire impossibile, nel presente momento storico, tanto tragico per la Turchia.

Le difficoltà provenienti dalla situazione interna della Turchia, la quale come tutti vedono è sull'orlo dell'abisso, sono grandissime ed evidenti, ma non sono nemmeno lievi le difficoltà provenienti dalla situazione estera della Turchia e in generale dalla situazione internazionale. Il ricordo delle difficoltà incontrate dall'Europa per l'attuazione delle riforme in Macedonia è ancora fresco in tutti i paesi, nè può essere dimenticato in Austria, ove i predecessori del conte Berchtold, a cagione di esse ebbero molte noie diplomatiche. L'attuazione del programma del conte Berchtold non potrebbe essere sollecita nemmeno in tempi tranquilli; dovrà essere lenta ora che la Turchia è in stato di guerra all'estero ed all'interno, ora che le grandi Potenze, per quanto si dicano tutte quante animate dall'identico proposito, sono più che mai travagliate dalla gelosia.

Sinceramente parlando, si può forse escludere la gelosia da questa stessa iniziativa del conte Berchtold? Che il prolungamento eccessivo della guerra italo-turca dovesse provocare una gravissima agitazione nei Balcani potevano prevederlo tutte le Potenze, più e meglio di tutte, l'Austria, che se ne era preoccupata pure fin dal giorno in cui la guerra fu dichiarata e forse anche prima; l'Austria che, durante la guerra, ha costantemente vigilato con animo trepidante ed ha ammassato molte truppe ai confini del Sangiaccato di Novi Bazar. In tali condizioni l'iniziativa di un passo collettivo a Costantinopoli per la cessazione delle ostilità avrebbe dovuto essere presa dall'Austria anche perchè l'Italia è sua alleata. Invece, fu presa reiteratamente dalla Russia: appunto perchè, interessata, al pari dell'Austria, alla pace nei Balcani, la Russia, fu più logica dell'Austria. Chi vuole il fine deve voler i mezzi necessarii al raggiungimento del fine. Chi vuole la pace nei Balcani deve fare del suo meglio per la cessazione della guerra essendo indiscutibile che il prolungamento della guerra provoca fatalmente una grande agitazione nei Balcani. L'Austria avrebbe dovuto, per lo meno, associarsi subito all'iniziativa della Russia: invece, gareggiando con le altre Potenze, contribuì a farla cadere per ben due volte ed a renderla inefficace la terza volta.

Malgrado che i pericoli del grande incendio balcanico si moltiplicassero a vista d'occhio, ad onta della grande insurrezione albanese e dei gravi incidenti di confine turco-montenegrino e turco-bulgaro l'Austria sarebbe rimasta ancora inerte e rinchiusa nella più stretta neutralità se Poincaré non fosse andato a Pietroburgo, se dai colloqui di lui con lo Zar, con Kokozeff e con Sazonoff non fosse uscita la decisione di un intervento franco-russo per la cessazione della guerra italo-turca e di una comune azione nei Balcani. «Post hoc ergo propter hoc»; l'Austria, sempre gelosa della Russia nei Balcani, si è fortemente preoccupata delle decisioni prese a Pietroburgo: ha fortemente temuto che la Russia, avendo alla destra la Francia, alla sinistra l'Inghilterra e diminuendo i contatti con l'Italia, si lanciasse in prima linea riuscendo a far cessare prontamente la guerra italo-turca e a calmare la grande agitazione della Bulgaria e del Montenegro.

Se questo fosse avvenuto, sarebbero stati menomati il prestigio dell'Austria nei Balcani e l'influenza politico-economico-commerciale dei due Imperi centrali nell'Impero ottomano a beneficio della Russia nei Balcani e dell'entente cordiale in tutto l'Oriente. Questo timore, certamente fondato, deve avere spinto il conte di Berchtold ad agire con la massima prontezza in confidenziale accordo col signor Bethmann Hollweg. Benchè non sia ancora noto, si può ora ritenere che la Germania approva pienamente l'iniziativa austriaca. Che farà l'Italia? L'Italia è interessata al mantenimento dello «statu quo» nei Balcani per lo meno quanto l'Austria-Ungheria e la Russia, e durante la guerra ha contribuito ad esso molto più dell'Austria. L'Italia, che avrebbe potuto raggiungere la sua meta in poche settimane portando la guerra nei Balcani, si è tenuta scrupolosamente lontana dalla penisola balcanica, dai Dardanelli, dalle coste dell'Asia Minore e perfino dalle isole dell'alto Egeo appunto per tenere in piedi il suo nemico, si può dire, «malgrè lui». Nessuno quindi ha il diritto di ricordare all'Italia che anche essa deve contribuire con l'Austria a mantenere ancora in piedi l'Impero ottomano. La vita della Turchia è da dieci mesi in mano dell'Italia, la quale avrebbe potuto troncarla anche indirettamente facendo nella penisola balcanica ciò che ha fatto con grande successo nel Yemen.

In massima l'idea del conte Berchtold può essere accettata nel senso di essere ammessa ben volentieri alla discussione. Il fine, come abbiamo detto fin dalle prime parole, è nobile: perciò le Potenze saranno propense a discutere. L'Italia deve discutere e vigilare più di tutte le altre Potenze perchè essa è attrice, mentre le altre sono state finora spettatrici. L'Italia, in questo momento, si trova in una condizione delicatissima, che non le permette punto di agire, come per il passato, cioè con gli occhi semichiusi, se non chiusi del tutto. L'Italia non può aderire senz'altro solo perchè l'iniziativa è stata presa da una sua alleata, perchè, durante la guerra italo-turca, i legami della Triplice alleanza non hanno pur troppo funzionato, come qualche volta non funzionano i freni dei treni ferroviari e delle vetture dei tram.

L'organo massimo dei conservatori prussiani, la «Gazzetta della Croce», che, a differenza della massima parte dei giornali liberali tedeschi, non ha mai partecipato alla campagna italofoba, in un recente articolo pieno di buon senso e di equanimità, nel quale dimostra che l'Italia è meno smaniosa di concludere la pace di quanto la stampa europea vuol far credere, arriva a questa conclusione:

«In Libia, si faccia, o non si faccia la «pace, l'Italia continua il suo cammino «verso una chiara e determinata mèta. Il «popolo italiano ha già compreso che non «ha da attendere aiuti da nessuno, ed ai «suoi stessi alleati essa non chiede che la «neutralità. Questa coscienza è preziosa, «non solo per la stessa Italia, ma per tutta «l'Europa. Il forte può benissimo essere «solo».

Perfettamente d'accordo con l'equanime organo dei conservatori prussiani, noi non intendiamo di aderire *sic et simpliciter* all'imminente iniziativa dell'Austria, nella speranza che essa ci dia la pace. Della pace non siamo punto smaniosi, perchè ci sentiamo in grado di raggiungerla noi soli, senza aiuto di alcuno. Oggi, per esempio abbiamo fatto un altro grande passo verso la pace con l'occupazione di Regdaline. Esamineremo a suo tempo, da tutti i punti di vista, la proposta dell'Austria, e, se ci persuaderemo che essa non potrà, per la sua esplicazione, menomare i frutti della nostra guerra vittoriosa, vi aderiremo ben volentieri. In caso contrario, declineremo il gentile invito, come declinammo il confidenziale invito della Francia per una Conferenza internazionale. Si sa, ormai, ovunque che non ammettiamo la benchè minima discussione sulla sovranità piena ed intera del Regno d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica.

O.

## La proposta di Berchtold commentata dai fogli romani

Roma, 16, notte.

La «Tribuna» osserva che il conte Berchtold, con la sua proposta comunicata, all'indomani del Convegno Poincaré-Sazonoff, alle Cancellerie delle grandi Potenze, si è preoccupato anzitutto delle continue e crescenti agitazioni delle popolazioni europee soggette alla Turchia, rispetto alle quale ogni fiducia e ogni aspettazione dell'Europa all'avvento al potere dei Giovani Turchi rimasero deluse. «Tanto il Governo della Porta, quanto il Comitato «Unione e Progresso», ebbero come caposaldo della loro attitudine politica, la soppressione delle popolazioni di varie nazionalità dell'Impero e la fusione di ciascuna di esse nel crogiuolo della razza turca, mentre avrebbe dovuto raggiungere la coesione degli Stati coi metodi della civiltà e del progresso moderno. L'iniziativa del Ministero austro-ungarico — continua la «Tribuna» — è, in sostanza, direttamente contro ai metodi fino ad ora seguiti, con cattivo successo, dai Comitati e dai Governi «Giovani Turchi», poichè ha per scopo di sollevare la miseria delle popolazioni balcaniche e di chiamare le Potenze a collaborare a questa opera di risanamento e di rigenerazione dell'elemento più disgraziato dell'Impero. Non vi ha dubbio che così facendo, l'Impero ottomano può giungere a ricostituirsi con una certa saldezza e con una notevole durevolezza».

La «Tribuna» dice, poi, di ritenere che i limiti dell'iniziativa austriaca siano abbastanza esattamente fissati dalla Nota odierna della «Neue Freie Presse», e soggiunge che la comunicazione dell'iniziativa del conte Berchtold venne data alle Cancellerie delle Potenze europee, mercoledì, 14 corrente.

La «Tribuna» ignora se le altre Nazioni abbiano inviato ancora la loro risposta, ma crede probabile che alcune di queste si siano già espresse favorevolmente, accettando la proposta Berchtold. In quanto al Governo italiano, dice di avere ragione di ritenere che esso entrerà in iscambio di idee con gli altri Governi.

A proposito dell'iniziativa del conte Berchtold, il «Popolo Romano» osserva che, con essa si tratterebbe di concedere un'altra benevola aspettativa all'attuale Governo turco, come fu concessa al Comitato di Salonicco, sino a quando non provvidero gli stessi turchi a liberarsi dal nefasto regime. «Non potendosi dall'Europa risolvere la questione ottomana, con una logica e naturale sistemazione, non rimane che proporre mezzi tendenti a scongiurare le complicazioni balcaniche, lasciando nello stesso tempo carta bianca alla Porta per realizzare le riforme indispensabili e urgenti.

«Ora, — conclude il «Popolo Romano», — poichè l'Italia desidera che con la tranquillità nella penisola balcanica ritorni l'ordine in Turchia, non può non trovare simpatia e fiduciosa accoglienza fra noi tutto ciò che tende a contribuire a questo fine».

## I limiti e gli scopi dell'iniziativa del conte Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

*Se si toglie la Neue Freie Presse, che mattina e sera dedica colonne e colonne su tale argomento e che appoggia l'iniziativa del conte Berchtold, i giornali di Vienna commentano l'idea del Ministro degli Esteri con parole di plauso, ma senza eccessivo entusiasmo. Forse lo scetticismo li rende guardinghi. Un giornale per esempio dice:*

«Dopo il convegno di Porto Baltico, dopo la spontanea visita di Poincaré a Pietroburgo, il conte Berchtold ha un po' l'aria di un cameriere che portava in tavola la senape quando l'arrosto era già stato mangiato. Comunque, è un'idea che non guasterà. Sta a vedersi se servirà a qualche cosa».

*La Neue Freie Presse dal canto suo dice che gli inviti alle Potenze per un primo scambio di vedute sono già stati diramati e le risposte si potranno avere fra giorni. Occorre accentuare espressamente che il conte Berchtold non pensa ad inaugurare di nuovo la politica degli interventi in Turchia. Questa politica è morta e sepolta definitivamente; il riprenderla avrebbe per effetto di indebolire la Turchia e questo è l'opposto di quanto il conte Berchtold vuole raggiungere. La nota contenente l'invito delle Potenze accenna alla situazione in Turchia ed enumera i vantaggi che deriverebbero al consolidamento dell'attuale regime nell'Impero ottomano. I singoli Governi potranno esporre i loro propri pareri. L'Austria non pensa ad imporre agli altri le sue idee.*

### Il programma delle conversazioni

*Il programma delle conversazioni che saranno effettuate a Vienna dal conte Berchtold con gli Ambasciatori delle altre Potenze e degli Ambasciatori austriaci all'estero con i Gabinetti presso i quali sono accreditati, non è ancora fissato.*

*Nell'edizione serale la Neue Freie Presse afferma che il conte Berchtold non vuole che la politica dello statu quo. Si tratta della possibilità, in occasione di queste conversazioni internazionali fra le Potenze, di comporre il conflitto fra l'Italia e la Turchia, conflitto che sarebbe l'origine prima di tutto l'attuale subbuglio balcanico.*

*Il giornale dice poi che l'Italia, mostrandosi condiscendente alle trattative di pace, e agevolando l'opera delle Potenze, non farebbe che applicare il principio dello statu quo nei Balcani, proclamato al principio della guerra dallo stesso Ministro italiano degli Esteri Di San Giuliano nella sua circolare ai rappresentanti diplomatici dell'Italia nella penisola balcanica.*

*Tutti gli altri giornali constatano che l'Austria-Ungheria ha, con la sua azione, dato prova del desiderio di mantenere la pace in Oriente e della sua viva sollecitudine per la Turchia e per gli altri Stati balcanici e aggiungono che sarebbe un errore credere che l'Austria-Ungheria voglia immischiarsi negli affari interni della Turchia.*

*L'iniziativa del conte Berchtold — secondo questi giornali — avrebbe già trovato ottima accoglienza a Berlino e si crede che avrà la stessa accoglienza negli altri Gabinetti.*

*Lo stesso giornale dice che il conte Berchtold raccomanderà alla Turchia di approfittare dell'esperienza fatta dall'Austria nelle agitazioni nei territori di nazionalità miste.*

### I sospetti francesi

*L'Extrablatt ha da Parigi delle informazioni, le quali constatano che in Francia la proposta di Berchtold non incontra troppa simpatia. Si sospetta che l'Austria abbia dei secondi fini e che voglia procacciarsi un certo ascendente sulla popolazione cristiana dei paesi balcanici, a danno dell'influenza russa, per cui a Parigi si attende quello che si dirà a Pietroburgo. Intanto si giudica prematura l'iniziativa del Ministro austriaco.*

*La Viener Allgemeine Zeitung ha da Berlino, che colà si ha l'impressione come se da parte dei competenti si tenesse a far capire che l'iniziativa del conte Berchtold non è stata preceduta da un accordo fra l'Austria e la Germania, ma che si tratta di un passo fatto dal Gabinetto austriaco affatto indipendente dalla Germania. Questo si vuole accentuare, per togliere in precedenza ogni pretesto e insinuazione contro l'Austria e la Germania, come se l'iniziativa del conte Berchtold dovesse servire a secondi fini.*

# La costante direttiva moderatrice del Governo turco

## Ventimila albanesi a Uskub — Gli attentati anarchici

Costantinopoli, 16, mattino.

*Un comunicato della Porta rileva l'attitudine non amichevole del Montenegro che stabilisce l'esercito alla frontiera, ma dichiara che la Turchia è decisa a non allontanarsi dalla politica della moderazione.*

*Si dice che la nota rimessa dall'incaricato di affari del Montenegro alla Porta chiede la ratifica del protocollo per la rettificazione della frontiera, e che si riconosca al Montenegro la regione contestata di cui si tratta nella circolare diretta alle Potenze. Questa circolare conterrebbe il brano seguente: «Se le Potenze non intervengono per ottenere la ratifica del protocollo, il Montenegro dovrà agire coi suoi propri mezzi».*

*Si assicura che la nota consegnata alla Porta tiene lo stesso linguaggio.*

*E' stato pubblicato un iradè che nomina Fahr Eddin ministro a Cettigne.*

*La nomina di Tewfik-bey a ministro dei lavori pubblici, è stata sottoposta alla sanzione del Sultano.*

*Il ministro della guerra ha dato ordine di inseguire severamente il capitano di gendarmeria Djemal che, con quindici compagni, si è rifugiato nella montagna di Resna.*

*L'Alemdar, giornale dell'«intesa liberale», apprende che Niazi-bey ha rinunciato ad eccitare la popolazione contro il Governo.*

*Per ordine del Ministro della guerra il comandante del Corpo d'armata di Salonicco inviò duecento soldati a Serres. Questi occuparono l'ufficio postale e vi sequestrarono la corrispondenza del Comitato «Unione e Progresso», che si suppone si riferisca alle mene del Comitato contro il Governo.*

*L'Ikdam, che è considerato come l'organo della Lega militare, tiene un linguaggio violento contro l'attitudine bellicosa dei nazionalisti bulgari, e dice che se la Bulgaria tenterà un attacco contro la Turchia, le discordie turche spariranno e l'esercito bulgaro si troverà di fronte un esercito già impaziente da mesi di fare la guerra.*

*Il capo albanese Assambey inviò al giornale Sabah un dispaccio, smentendo la voce, secondo cui tra i capi albanesi sarebbero sorte discordie e dicendo che se i Giovani turchi tentassero di suscitare un'agitazione contro il Governo questo tentativo sarebbe la perdita del loro partito.*

(Ag. Stefani).

### Altri attentati contro la ferrovia da Salonicco a Costantinopoli

Salonicco, 16, mattino.

*Si continuano a scoprire bombe poste sulla strada ferrata, ma che fortunatamente vengono trovate prima del passaggio dei treni. Martedì ne sono state trovate due, mercoledì 4. Due sono state scoperte presso Kilindir sulla linea da Salonicco a Costantinopoli e due presso Amatone sulla linea da Salonicco alla Serbia.*

(Ag. Stefani).

### Il terrore a Salonicco

Numerosi feriti

Roma, 16, notte.

Sugli attentati di Salonicco, il *Corriere d'Italia* riceve questi interessanti particolari: «Erano le 9,30 di sera ed i caffè ed i pubblici ritrovi rigurgitavano di gente, quando si udì un rombo formidabile. Una bomba era scoppiata. Il rumore soffocato dello scoppio mostrava che non si trattava di una delle solite cannonate che in Turchia si sparano per gli incendi. Il panico fu immenso, il fuggi fuggi indescrivibile. In mezzo al brusco impazzire di tanta folla gli incidenti non poterono mancare e infatti si deplorarono alcuni feriti più o meno gravemente. Alla posta austriaca, dove l'attentato era stato commesso, una macchina infernale, grande come una scatola di biscotti, era stata deposta sotto una panca vicino ad un tavolo per il pubblico. Gli uffici postali austro-ungarici sono ridotti a un mucchio di rovine impressionanti. I vetri e gli intonachi sono saltati; le tappezzerie stracciate, i pavimenti ed i soffitti mutilati in varie parti. Per mero caso il personale dell'ufficio rimase illeso. Soltanto due impiegati sono lievemente feriti uno ad una gamba, e l'altro al mento. Passato il primo momento di emozione e di sgomento e riaccesi i pochi lumi rimasti intatti, gli impiegati si rimisero al lavoro. Il direttore della posta austriaca raccontava come si produsse lo scoppio dicendo di non poter sospettare di alcuno. Intanto sopravvenivano lo stesso console austro-ungarico con le autorità turche.

#### Le cause dell'attentato alle Poste Austriache

L'inchiesta è stata rapida. Avevano tentato di far saltare l'ufficio postale austriaco. L'intenzione criminale è notoria, tanto più che una circolare indirizzata giorni sono ai consoli delle Potenze a Salonicco dai bulgari, questi li mettevano in guardia e minacciavano di far saltare in aria certi stabilimenti europei. Il Comitato bulgaro, come si vede, ha mantenuto la parola. Le autorità giudiziarie proseguirono l'inchiesta ed il Comandante del 3° corpo d'esercito impartì gli ordini necessari perchè il quartiere francese e gli altri quartieri adiacenti fossero guardati militarmente e il passaggio fosse impedito a chicchessia. Mentre ciò avveniva, un secondo scoppio più tremendo si fece sentire.

#### L'avvertimento a Abdul Hamid

Una seconda bomba era scoppiata al deposito dei tram elettrici a circa trecento m. dalla villa Allatini dove è relegato il Sultano detronizzato Abdul-Hamid. I danni sono incalcolabili. Numerosi carrozzoni andarono in pezzi, altri sono danneggiati in modo da essere inservibili. Il direttore della compagnia belga dei tram è inconsolabile. Egli espresse l'opinione che l'attentato commesso agli uffici che servono anche di deposito alla sua compagnia, non sia che un avvertimento dato ad Abdul Hamid che l'ora della sua riabilitazione sia prossima. Egli non crede affatto che si tratti di un attentato bulgaro, ma semplicemente di reazionari turchi e albanesi che vogliono liberare e rimettere sul trono il monarca detronizzato. La maggior parte dei cittadini propendono a credere che l'attentato sia stato perpetrato ad istigazione dei Giovani Turchi.

#### Uno straniero sospetto

«La polizia non ha ancora effettuato nessun arresto. Un viaggiatore che, poco prima che avvenisse lo scoppio era seduto sulla panchina sotto la quale era stato collocato l'infernale ordigno scoppiato alla posta austriaca, è stato trattenuto soltanto per l'inchiesta.

#### Una squadra austriaca a Salonicco?

«Persone, che si dicono bene informate e che hanno relazioni con questo consolato austriaco, assicurano che il rapporto telegrafico inviato da questo console al suo Governo, accuserebbe apertamente di negligenza le autorità turche e aggiungerebbe consigliargli che l'attentato è stato commesso da bulgari istigati da alcuni capi giovani turchi. Non si può giudicare fino a che punto questa affermazione sia fondata, come non si possono controllare le voci circa la partenza per Salonicco di una forte squadra austriaca.

### I vittoriosi albanesi a Uskub

Salonicco, 15.

Notizie da Uskub recano che ieri l'altro a sera giunsero colà i capi albanesi che entrarono in città con un piccolo seguito. Essi lasciarono il grosso degli insorti nei villaggi dei dintorni. I capi furono subito ricevuti dal valy il quale comunicò loro che tutte le domande degli albanesi erano state accettate e sanzionate con un «iradè» imperiale, concordemente al loro desiderio, e che della pubblicazione di questo era stato incaricato il presidente della Commissione governativa di Pristina.

In tali condizioni si crede che i capi incontreranno difficoltà a sciogliere la massa degli insorti.

In città si trovano circa ventimila albanesi in armi giunti a gruppi nei giorni scorsi. Essi ier l'altro al principio del mese del «Ramadan» tirarono innumerevoli colpi di fucile per le strade, in segno di gioia. Due albanesi ed una donna bulgara rimasero casualmente feriti.

Gli insorti fecero chiudere i locali del club «Unione e Progresso», imponendo che venissero tolti via le insegne e i mobili.

(Ag. Stefani).

### L'oscuro incidente turco-montenegrino

Vienna, 16, mattino.

*Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli: «Da fonte autorizzata non turca si smentiscono le notizie diffuse nei circoli della Porta e che pubblicheranno domani tutti i giornali, secondo cui l'incaricato d'affari del Montenegro consegnò alla Porta una Nota domandante la ratifica del protocollo per la rettificazione della frontiera turco-montenegrina».*

(Agenzia Stefani).

### I sudditi di Re Nicola lasceranno Uskub

Berlino, 16, mattino.

Il corrispondente da Uskub del *Berliner Tageblatt* annuncia che i montenegrini i quali colà si trovano attualmente hanno ricevuto l'ordine di lasciare la città entro 24 ore.

Hassan-bey ha mandato da Pristina una parte dei suoi uomini al confine montenegrino.

Si spera che gli albanesi tra due giorni si ritireranno, perchè le domande loro possono considerarsi ormai come accettate.

Il capo degli albanesi, l'ex-deputato Ismail Kemal-bey, ha telegrafato che si devono concedere immediatamente i Consolati albanesi, altrimenti sarebbe inevitabile una generale sollevazione nell'Albania meridionale.

Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Costantinopoli assicura che nella capitale si lavora attualmente per cercare una base fondamentale per la pace con l'Italia: su tale base viene mantenuto però il più rigoroso silenzio.

### Il giubileo del Re dei Bulgari

Tirnovo, 16, mattino.

*Il giubileo di re Ferdinando è stato celebrato con grande solennità. Nei discorsi tenutisi in questa occasione si rilevarono i progressi della Bulgaria sotto il regno di Ferdinando mercè le cui qualità la Bulgaria divenne un fattore di pace e di civiltà nei Balcani.*

*Il Re rispondendo a questi discorsi disse che continuerà a dedicare i suoi sforzi al benessere e alla grandezza della Bulgaria. Elogiò poi la nazione che acquistò le simpatie del mondo civile e il suo posto al sole in Oriente.*

*Anche dalla Serbia giungono parole d'augurio e di simpatia alla Nazione bulgara e al Re Ferdinando. I giornali di Belgrado facendo la cronaca delle feste di Tirnovo, manifestano la loro benevolenza verso il popolo un giorno diviso e nemico.*

*Re Pietro inviò al Re dei bulgari un dispaccio di felicitazione in occasione del venticinquennio di regno.*

*Il ministro degli esteri Jovanovich rappresentò il Governo serbo al ricevimento dato dalla Legazione Bulgaria.*

(Agenzia Stefani).

### Elogi russi a Re Ferdinando

Pietroburgo, 16, mattino.

*In un articolo relativo al giubileo del Re di Bulgaria, l'ufficiosa Rossia scrive: «Il Sovrano bulgaro può volgere con fierezza i suoi sguardi al passato e considerare il cammino attraverso il quale egli ha condotto la Bulgaria, e all'altezza in cui ora essa si trova. L'amore della pace, i legami politici eccezionali del Sovrano bulgaro, garantiscono che le manifestazioni politiche, come gli avvenimenti di Kotsciana, non turberanno la pace nè la tranquillità della penisola balcanica».*

(Ag. Stefani).

### "La questione d'Oriente è riaperta..."

Parigi, 16, mattino.

Il corrispondente da Roma dell'*Excelsior* parlando della possibilità di una conferenza internazionale per accomodare le cose della Turchia, dice: «Se sono bene informato, sono le conseguenze di questa convulsione interna della Turchia (che preoccupano più che la pace italo-turca) che formerebbero oggetto delle discussioni principali del Congresso internazionale che si prepara, animate da una eguale volontà di regolare per molto tempo la questione di Oriente e di assicurarsi la tranquillità necessaria da quella parte. Le Potenze sarebbero d'accordo per mettere a segno in modo definitivo i problemi della politica interna ottomana, per la cui soluzione si era fatto credito alla Giovane Turchia: problema dell'Albania; problema della Macedonia; problema di Creta (il quale si confonde oggi con quello delle isole occupate dall'Italia).

«In tutte queste questioni delicate la Giovane Turchia è stata incapace a mantenere gli impegni che aveva preso di fronte all'Europa. Questa si sarebbe dunque decisa a riprendere la parte di protettrice attiva che esercitava sotto il regno di Abdul Hamid, e garantire alle popolazioni della Turchia europea i vantaggi stati loro promessi da lungo tempo, ma invano attesi. In ultima analisi è realmente la questione di Oriente che sta per essere posata.

«Per recarsi a questo Congresso con la certezza di farvi opera utile e sotto l'aspetto della pace del mondo, le Cancellerie delle diverse Potenze non hanno desistito di scambiare da più di due mesi idee, pareri e infine proposte, sopra il complesso delle quali l'accordo è, se non realizzato, presso che ad esserlo ad ogni costo.

### Niazi bey organizza la rivoluzione

#### Scontri tra ufficiali a Salonicco

#### La paura della guerra civile

Roma, 16, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Salonicco, 16: «Un noto, influente Giovane Turco, che nelle vicende del paese e del suo partito, ha avuto una parte notevole, dichiarava, in un gruppo di giornalisti, che il partito «Unione e Progresso» non si arrenderà prima di aver colpito mortalmente i suoi avversari, che sono gli avversari della Patria.

«Niazi Bey, ex-maggiore dell'esercito turco, si è messo alla testa della nuova rivoluzione, ed ha telegrafato arrogantemente al Sultano, che, se non ordinerà l'immediata riapertura del Parlamento «Giovane Turco», e non congederà il Ministero anti-costituzionale, egli ed i suoi partigiani di Resna, Ochrida, e Starow, si ritireranno sui monti, per prepararsi alla lotta, in difesa della Costituzione.

«La minaccia di Niazi Bey è stata, infatti, messa in esecuzione. Infatti, appena arrivato il telegramma, un tenente, con sessanta uomini, di Resna, disertarono per guadagnare i monti. Quando poi si è sparsa la voce che questo ufficiale agiva per ordine dei superiori «Giovani Turchi», l'indignazione degli avversari dell'«Unione e Progresso» non ha avuto più limiti. Si è cercato un pretesto per impegnare anche qui la lotta. La prima avvisaglia è stata data in pieno giardino pubblico, ove gli ufficiali partigiani e avversari del Comitato si sono azzuffati: ci sono stati due feriti. I giornali indipendenti pubblicavano, ieri sera, lunghi articoli, per infondere coraggio al pubblico, invaso da un panico indescrivibile, in seguito alle notizie contraddittorie, che giungono da ogni parte dell'Impero, ed esortandolo ad aver fiducia nell'opera saggia del Governo, presieduto da Muktar Pascià; ma tali parole non riescono a calmare gli animi, che, in prospettiva di una lotta civile, si domandano con ansia a quali tremendi guai vanno incontro. Già molte famiglie benestanti sono partite per la Serbia, nel timore che la guerra civile scoppi da un momento all'altro».

# Teddy non scherza

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, agosto.

«Dissero un mese fa: « Roosevelt è fritto. La nomina del radicalissimo dottor Wilson a candidato democratico gli ha fornito il colpo di grazia. Egli non rappresenta più che un *bis in idem*. Il *bluff* del suo nuovo partito è rimasto strozzato nella culla. Vedrete che tutto andrà a monte. La strombazzata convenzione che dovrebbe lanciare la candidatura di Teddy resterà sulle ginocchia di Giove, per mancanza di delegati e di gas. Finanche i più provati amici stanno abbandonando Roosevelt al suo ciarlatanesco destino. Prepariamogli pure un bel feretro di zinco, come la sua faccia. La vita non appartiene che a Taft e a Wilson. I candidati alla Presidenza son questi due. Il terzo è un cadavere. »

Così dissero in America i furbacchioni di mestiere dopo il pandemonio repubblicano di Chicago e dopo quello democratico di Baltimora. Ben pochi osavano credere che al gran Teddy rimanesse la menoma *chance*. La nomina di Taft parve renderlo ormai insignificante; quella di Wilson sembrò ridurlo addirittura a qualcosa di trascurabile. Era la sua sorte. La storia americana negò sempre qualsiasi successo a ogni nuovo partito e a ogni candidato indipendente. Roosevelt doveva esserne accorto a Chicago, quando la *machine* repubblicana lo eliminò come un ventilatore elimina una festuca. Egli cadde nelle trappole dei piccoli politicanti di professione, avidi e invidi; fu malmenato, infamato e vomitato via. Fece l'effetto di un agnello tra un branco di lupi. Il popolo entusiasta era distante; la camorra allarmata era presente. Il Sansone popolare ne uscì con le chiome recise. Di fronte a quella bolgia d'intrighi, egli perdette fin la sua proverbiale accortezza, fece qualche mossa falsa e andò a rotoli. Non si sarebbe sollevato mai più...

Invece, riecoolo qui. Le quattro settimane in cui egli s'impose la consegna del silenzio non furon spese nel riconoscimento d'una disfatta, ma nella preparazione d'una riconquista. Il terzo partito annunziato da Roosevelt tra sogghigni e derisioni veniva preso in giro come una bazzecola: e nel breve spazio di un mese questa bazzecola nata morta cominciò semplicemente a torreggiare, vasta, compatta e blindata di tutto punto. La sua convenzione pareva confinata nel limbo dei pii desideri: e questo pio desiderio si realizzò la settimana scorsa a Chicago, veemente e imponente, sotto gli occhi di tutto il mondo. Diecimila delegati vi accorsero, buoni borghesi e buoni lavoratori di ogni Stato dell'Unione, stufi di camorra, non impeciati di camorrismo. E stavolta l'aula del Coliseum tuonò d'un entusiasmo genuino, ben diverso dall'entusiasmo artefatto dei piccoli professionisti della politica che si assieparono in tutte le convenzioni precedenti. Così la candidatura presidenziale di Roosevelt non vi scaturì da intrighi nè da compromessi di sottoscala, ma vi sbocciò davvero da un'esplosione di sentimento popolare, come una nuova primavera politica.

Ciò ha precipitato i furbi di professione, ancora una volta, in una crisi di buffa perplessità. Un colpo simile, per essi, non era possibile se non nel sogno d'una mente malata. Roosevelt, anzi, si era già tratto addosso varie patenti di pazzia in piena regola. Persino un giudice d'Alta Corte lo aveva definito, per iscritto, come un geniale sacripante dalla temerità d'un matto e dagli istinti di una belva. E queste autorevoli sentenze, insieme con la pietà di quelli che vedevano in lui un vulcano spento o un limone spremuto, mentre quasi tutta la stampa americana lo andava coprendo d'ova marcie come un affare sfatato, non incoraggiavano certo a supporre che il più prossimo sbocco rooseveltiano dovesse essere, in pratica, verso la Casa Bianca; lasciavano piuttosto travedere, davanti a lui, un manicomio o una casa di salute. Oggi, per contro, all'improvviso, la Casa Bianca ricomincia a sembrargli tutt'altro che inibita. I suoi detrattori hanno finalmente capito che la presa di Roosevelt sul popolo americano non è diminuita di un'unghia. Le campagne giornalistiche e le macchinazioni partigiane vi son passate sopra senza neanche sfiorarla. Essa appare in questi giorni più gagliarda e irresistibile che mai. Quegli stessi che all'intrappolato di Chicago e all'insidiato di Baltimora stavano inchiodando la bara, hanno dovuto sospendere l'avventata operazione per non consumar chiodi inutilmente. Si sono accorti che Roosevelt, da qui a novembre, darà carri di filo da torcere anche al più forte dei suoi due rivali. Ormai, per deporlo nel feretro — se pur quest'arnese non risulti fuor di stagione — prudenza vuole che si aspetti a battaglia finita. E adesso anche i più frettolosi becchini aspettano appunto il termine della battaglia, ringoiandosi perplessi la loro gaia voglia di seppellire in anticipo un uomo più vivo di prima.

Che cosa avrebbe potuto augurarsi di meglio, il gran Teddy, a questo punto, tenendo conto delle prime pieghe che gli eventi presero, nelle circostanze inaudite della lotta di quest'anno? Oggi come oggi, egli ha ottenuto tutto quello che umanamente poteva ottenere. Ha dimostrato di essere sempre lui, ricco sempre di risorse innumerevoli e incomparabili; ha provato anzi di saper ancora superare sè stesso appena ne sorga la necessità. La sua virtù più singolare e fascinante, — quella di sbaragliare a ogni passo calcoli e oroscopi di amici e di nemici, — lo fascia tuttavia da capo a piedi. E le sue spalle appaiono sempre meglio squadrate per delle fatiche d'Ercole, poichè giammai egli ne compì una così poderosa come la fulminea organizzazione del nuovo partito che si affermò giorni sono a Chicago. Era in realtà un'impresa colossale, degna d'un gigante. Passato al varo repentino d'una terza candidatura in un collegio elettorale di novanta milioni d'abitanti, più ampio dell'Europa. Brevissimo il termine: appena un mese. Arcigno l'ambiente: in America i vincoli di parte, essendo meccanici e immacchinati, han cerchi di ferro, e, benchè le compagini dei due grandi partiti ufficiali vengano incrinandosi rapidamente, per adesso son soltanto delle minoranze che ardiscono di romperne le cinture. Cospicua, poi, la spesa: tutto costa, in America, e senza soldi non si fa niente anche altrove. Smisurato, poi, l'impulso necessario: un'organizzazione appena in piedi non si può mettere ad alta pressione sull'istante se non con una spinta immane. Pure, Roosevelt riuscì, in quattro settimane di sforzo alacrissimo, a compiere tutto questo. Riuscì a sceglere uomini, a raccogliere fondi, a raggruppare fili; riuscì a far torreggiare nella vita americana un terzo partito capace di competere con gli altri due, un partito ampio di numero, fresco d'idee, ardente d'entusiasmo, e con alla testa un gran capitano; e riuscì ad imprimergli subito tale un impulso, che invio a Chicago diecimila delegati schietti e volonterosi, riunendovi una convenzione a petto della quale, per sincerità e lindura, le due precedenti non sembrano che monumenti vespasiani. Di un uomo che oggi ha fatto questo è difficile dire quel che non farà domani.

Per intanto, una volta ancora, la sua personalità sospinge nell'ombra tutte l'altre attorno. Repressa dalle cricche dei piccoli politicanti professionisti annidati nella prima convenzione di Chicago, essa è emersa gigantesca dalla seconda, in mezzo allo scroscio del sentimento popolare, che è il suo vero elemento. Le figure di Taft e di Wilson han perduto immediatamente colore e calore di fronte a quella di Roosevelt tornata in sè stessa. Paiono impallidite all'improvviso, scemate d'influenza e d'efficienza. Taft non interessa affatto. E' un buon omone che con la camorra del suo partito non spartisce niente, ma se ne lascia tirar pel naso, e finisce incoscientemente per assecondarla. Le sue idee, come la sua corpulenta persona, son da bene, ma portano ai piedi almeno un quintale di piombo. Anch'egli parla di riforme e di pulizia al popolo, come ne parla ormai chiunque apra bocca in pubblico; ma i suoi accenti sono pachidermici, e non ne sprizza una favilla. Gli mancano le convinzioni, o le illusioni, della nostra giovinezza, che pur son necessarie. E' un vecchio. A petto di lui, Roosevelt è tutta primavera. Il dottor Wilson interessa molto più di Taft, ma neanch'esso sopravvive al paragone con Teddy. E' un uomo quieto, con molto cervello e bastevole energia. Ha saputo animare, spazzolare e rimettere a nuovo con bel garbo il vecchio partito democratico; e dicono che nessun oratore in America lo superi nel far appello alla ragione degli uditori. Egli è logico e chiaro, e fa al popolo delle promesse logiche e chiare, con dei sillogismi radicali, proclamando la sua ferma intenzione di battere in breccia la camorra e i privilegi che inquinano l'America. Senonchè il popolo gli scorge ai gomiti tutta l'astuta e cupida *machine* democratica sul piede di guerra, e l'accento di Wilson non pare ancora bastevole a convincer la gente ch'egli sarà veramente buono a recidere i tentacoli delle grandi piovre che lo appoggiano. Di Roosevelt, su per giù, Wilson ha le idee. Non il timbro. E il timbro è l'uomo.

L'uomo, nella corsa presidenziale, è Roosevelt. Le sue idee e le sue promesse sono integrate da un'affidante maschera da *bulldog*, son sorrette da una dentatura formidabile, son spalleggiate da due omeri da cacciatore, sono espresse in parole vibranti, son trattate a colpi di martello. Qui il popolo può vedere e sentire fibra, volontà, incoercibilità: la forza di un uomo capace di mettersi per le scorciatoie. Può vedere e sentire un cuore. In Taft il cuore è sopraffatto dall'ipertrofia; in Wilson, dalla cerebralità. In Roosevelt pulsa libero e gagliardo. Sembrano emanarne degli sprazzi d'umanità. Vi bollono passioni ed emozioni che affascinano e conquistano e trascinano. Se esistesse una repubblica cerebrale, sarebbe tutta pel dottor Wilson; se ci fosse il paese di Bengodi, Taft vi sarebbe eletto imperatore. Ma l'America è una fetta di mondo così come il mondo è. Inoltre, ogni razza e ogni mentalità s'incrociano tra le sue genti; e non è il linguaggio d'una gran mente, ma sopratutto il linguaggio d'un gran cuore che possa esservi inteso e seminarvi fiducia. In nessun sito si domina l'umanità col raziocinio, nè si regge una repubblica con la placidità. In America meno che altrove. Roosevelt non lancia idee originali, perchè non ne ha, l'America essendone sterile. Ma qualcosa di originale si agita senza dubbio nel suo cuore: quella eterna originalità che abita in tutti i cuori grandi, e che fondamentalmente è sempre la stessa, fatta di forza e d'ardire, ma assume forme sempre nuove. Per questo Roosevelt rinfresca, ispira, infiamma e conquista ancor oggi la massa americana, e il più genuino e libero popolo *yankee* è fervidamente per lui.

« *Il n'a rien découvert* », potrebbe dire, anche di Teddy, Madame de Staël, « *mais il a tout enflammé* ». E oggi siamo forse alla vigilia di una nuova, enorme infiammazione rooseveltiana traverso tutta l'Unione. Il popolo americano non domanda che un uomo. Non s'illude più a belle impostazioni di problemi, a lucide esposizioni di programmi, a larghe elargizioni di promesse. Vuole un uomo che lo affidi di saper agire, di saper fare; un uomo di cuore vigoroso che sappia mantenere le sue promesse essenziali, che tenti per davvero di realizzare qualcuna delle aspirazioni e delle idee che serpeggiano per la massa, che si provi sul serio a correggere qualcuno dei mali di cui la massa soffre o crede di soffrire. E Teddy non scherza: lo ha dimostrato in questi ultimi mesi, in queste ultime settimane, con una campagna vittoriosa contro l'impossibile. E gli echi delle detrazioni e delle ingiurie con cui gli avversari lo perseguitarono e lo perseguitano non sembrano più che innocui miagolii dopo quel che avvenne la settimana scorsa a Chicago. L'infiammazione rooseveltiana si è già iniziata veemente laggiù. Chi può segnarle dei limiti? Chi può dirla destinata a spegnersi in una sconfitta inevitabile?

Nessuno, in verità, lo sa più. Non c'è che della perplessità, dell'incertezza, e una piacevole economia di oroscopi. Naturalmente, nemici che sembrano irrovesciabili, ostacoli che paiono insuperabili, si parano ancor oggi dinanzi a Roosevelt. Non son certo Taft e Wilson, personalmente, che possano chiudergli la strada: se li mangia entrambi in un boccone. I veri, i tremendi rivali di Teddy sono piuttosto le orde dei piccoli politicanti di mestiere, che vedono a repentaglio il pane; sono gli ultimi pregiudizi tradizionali contro una Presidenza per la terza volta; sono le ansietà rabbiniche di un opaco conservatorume che nulla di nobile ha da conservare, ma non vuol lasciarsi alleggerire d'un dollaro. E intanto, a contendergli l'avanzata, stanno le due mastodontiche *machines* elettorali dei due partiti ortodossi, le quali agonizzano bensì, ma tengono ancora in riserva, come tonni sotto la fiocina, dei micidiali colpi di coda. Tuttavia, Teddy è pratico anche di fiocine, e potrebbe ancora darsi che qualche fendente bene assestato lo portasse alla Casa Bianca. Egli ci ha regalato già troppe sorprese, perchè buttiamo nel cestino, così presto, l'eventualità della più grande.

MARCELLO PRATI.



Il paese di Staro e la catena del Baffelan

(*La vetta contrassegnata con una crocetta è quella pretesa dall'Austria*).

## Grave investimento automobilistico al Moncenisio

Susa, 15, notte.

Ieri sera, verso le ore 18, mentre l'automobile che fa servizio fra Susa e Moncenisio per conto dello stabilimento dei fratelli [illegible], ritornava carico di passeggieri, giunto in vicinanza della località detta Gran Croce, investì due persone, e poscia, urtato un paracarro, si capovolse. Da informazioni assunte risulterebbe che il meccanico Mecono Felice, mentre procedeva a velocità normale nel tratto di strada pianeggiante di quella località, si trovò improvvisamente di fronte una donna che volle attraversare la strada proprio nel momento in cui giungeva l'automobile; con una violenta sterzata cercò di evitarne l'investimento, ma non riuscì nell'intento, perchè la travolse sotto le ruote, e nello spostamento rapido investì pure certo Sacro Tommaso, del vicino paese di Mattie. L'automobile poi, urtato un paracarro, si rovesciò, fortunatamente senza grave danno dei passeggieri, che non riportarono che lesioni di poca entità. Quantunque tutti i testimoni oculari del fatto siano unanimi nell'escludere qualsiasi responsabilità per parte del meccanico, questi, subito dopo, per sottrarsi alle inevitabili conseguenze di tali casi, fuggì ed attraversò la vicina frontiera. I due disgraziati viandanti furono pietosamente soccorsi: la donna fu trasportata in una casa di Bar, e alla visita medica risultarono solo contusioni multiple; il Sacro invece fu trasportato al nostro civico ospedale, ove i sanitari gli riscontrarono la commozione cerebrale. Si nutrono però buone speranze di salvarlo.

## Ferito gravemente dal cognato

Spezia, 16, notte.

Stasera i coniugi Spinetti Abramo e Podestà Natalina vennero nei pressi di San Cittadella a diverbio fra di loro. Dalle parole passarono alle vie di fatto; nel frattempo accorse il fratellastro della Podestà, certo Dadà Italo, nativo di Arcola, di anni 26. Lo Spinetti estratto un trincetto di tasca vibrava un colpo all'inguine sinistro al Dadà, producendogli una gravissima ferita. Il feritore davasi quindi alla latitanza. Il ferito fu trasportato all'Ospedale, ove venne subito operato di laparatomia, ed ora trovasi in uno stato agonico. Il pretore ed un delegato accorsero all'ospedale ad interrogare il ferito.

## Il tentato suicidio di una signorina

Spezia, 16, notte.

Alle ore 17 nello stabilimento balneario « Trida », la figlia del proprietario, certa Carolina Canepa, di anni 19, per cause non ancora precisate si sparava un colpo di rivoltella al petto. Fortunatamente il proiettile deviò a causa del busto e la giovane riportò solamente una ferita guaribile in pochi giorni.

## Fermento ad Ameglia per le elezioni amministrative

Spezia, 16, notte.

Ad Ameglia da ieri vi è un vivissimo fermento per le elezioni amministrative, dove avvennero delle collutazioni. Sul posto è giunto un rinforzo di carabinieri. Gli animi sono eccitatissimi. Si prevedono disordini.



Una via di Gallipoli prima del terremoto

## L'arresto del capo di un'associazione di spacciatori di biglietti falsi

Firenze, 16, notte.

La brigata mobile della Questura dopo lunghe indagini e dopo lunghi appostamenti è riuscita ad arrestare un pericolosissimo pregiudicato fiorentino, certo Giuseppe Piazzesi, il quale è ritenuto capo di una vasta associazione di spacciatori di biglietti falsi. Al momento dell'arresto il Piazzesi si trovava in possesso di un portafoglio contenente un ricco campionario di seterie di una ben nota Casa di Milano. Evidentemente deve essere il ricavo di una impresa ladresca.

## Il comm. Pericoli a Varese

Varese 16, notte.

Da stamane si trova a Varese il comm. Vincenzo Pericoli, ex-sotto-prefetto a Varese, e attualmente direttore degli affari civili a Bengasi. Il comm. Pericoli, venuto in Italia per conferire col Governo, dopo essere stato ricevuto alla Consulta, volle fare una capatina a Varese, dove conta buon numero di amici e conoscenti. Scese all'*Hôtel Varese*, ma ora è ospite del marchese senatore Ettore Ponti, ex-sindaco di Milano. Il comm. Pericoli ripartirà domani per Bengasi.



Il tradizionale Palio di Siena

*Oggi s'è disputato alla presenza di migliaia di spettatori entusiasti, tra cui, fe steggiatissimi, ottantaquattro soldati reduci dalla Libia, in cura nei nostri ospedali. Delle 17 contrade, che hanno diritto a disputarsi il premio, dieci soltanto si presentarono alla partenza: vinse tra grandi applausi, quella della « Lupa ».*

## Il suicidio di un operaio innamorato di una contessina

Roma, 16, notte.

In via Conte Verde abitano due famiglie, quella del carrettiere Attilio Romanelli e quella del conte Belli, impiegato al Fondo per il culto; la quale serba ancora nel *ménage* borghese qualche traccia dell'antica nobiltà. Fu questa ragione della vicinanza che stabilì, ora è quasi un anno, fra la famiglia del Romanelli e dell'impiegato un legame dapprima invisibile, poi palese per tutti gli abitanti del vicinato. Romano Romanelli, figlio maggiore del carrettiere, e Ida Belli, contessina, figliuola dell'impiegato al Fondo per il culto, si videro e si amarono. Non appena questo amore fu palese ai rispettivi parenti, una fiera opposizione da parte dei genitori di lui e dei genitori di lei sorse. Romano aveva una grande passione per l'arte, e non aveva potuto soddisfarla per le sue condizioni di famiglia, che non gliel'avevano consentito, e si era adattato ad esercitare il mestiere di sbozzatore di marmi, mestiere che con l'arte, se non altro, ha grandi contatti. Egli era attualmente occupato presso un marmista, in via Merulana, e in questi giorni lavorava a sbozzare nel marmo un capitello. Ieri, giorno di festa, più per la passione del mestiere, che per l'urgenza del lavoro, si era portato il capitello a casa, ed aveva trascorso molte ore a lavorare di martello e scalpello. Stamane si era alzato per tempo ed aveva ripreso a lavorare. Il padre era assente, i fratelli erano già in cortile a divertirsi; la madre, verso le 9, si era assentata per fare la spesa. Così Romano era rimasto solo in casa. Ad una certa ora, verso le 10, ricevette una visita, quella della contessina Ida, che si era trattenuta parecchio tempo presso di lui mentre lavorava. Poi la signorina si sarebbe allontanata. Sta il fatto che verso le 11,30, quando la madre del Romano non aveva ancora fatto ritorno, la signorina Ida, salita nuovamente dal suo innamorato, ha trovato aperto l'uscio di casa, ha varcato la soglia ed ha fatto per entrare nella stanza, dove credeva trovare il suo Romano al lavoro; ma un orribile spettacolo le si è parato improvviso davanti agli occhi: il corpo del Romano pendeva dall'architrave della porta: Romano si era impiccato. La signorina Belli, vincendo il dolore ed il terrore, si è precipitata verso il suo innamorato e, mediante un coltello, tagliò la funicella, che serrava la gola di Romano, ed il povero giovane le cadde senza vita pesantemente ai piedi. La signorina gridò al soccorso, ed in un baleno la casa si riempiva di gente, che trasportò il suicida all'ospedale: ma Romano era già morto. Il suicida non ha lasciato alcuno scritto. La famiglia Belli è costernatissima e non sa darsi alcuna spiegazione del triste fatto, molto più che in casa erano convinti, dopo le pressioni fatte ai due giovani, che tutto fra loro fosse troncato ormai. Un commissario di P. S. ha interrogato la signorina ed i genitori di lei.

## Don Ciro Vittozzi tradotto a Firenze

Roma, 16, notte.

Stamane don Ciro Vittozzi ha lasciato Viterbo. Poco prima della partenza del treno, don Ciro è stato avvertito che l'ora di abbandonare l'ospedale era giunta e che avrebbe dovuto raggiungere l'infermeria del carcere giudiziario di Firenze. A tale annunzio egli ha esclamato, sospirando:

— I miei persecutori vogliono farmi compiere per intero il Calvario!

Quindi ha fatto le valigie. Dopo aver salutato medici ed infermieri, è salito nell'automobile che lo attendeva all'ingresso dell'ospedale ed è stato condotto alla stazione. Però c'è voluto del bello e del buono prima che le guardie di pubblica sicurezza, che custodivano don Ciro, lo affidassero ai carabinieri. Essi, non avendo ricevuto ordini superiori, non volevano consegnarlo ai militi della benemerita, incaricati della traduzione, avvertiti anch'essi all'ultimo momento. In stazione si trovava soltanto il tenente dei carabinieri Vannutelli, e don Ciro, prima di salire nel compartimento riservato di terza classe, si è rivolto a lui e gli ha detto, piagnucolando:

— La ringrazio dell'onore che mi ha fatto venendo alla stazione. Perdoni se ho commesso qualche mancanza. Dio la benedica signor tenente!

Poi, rivolgendosi ad un giornalista presente, ha esclamato:

— E lei dica le cose giuste. All'ospedale stamane tutti piangevano per la mia partenza.

Don Ciro è quindi salito sullo scompartimento assieme al maresciallo dei carabinieri. Prima che il treno si muovesse, don Ciro è scoppiato in lagrime, ed il tenente Vannutelli ha cercato di confortarlo.

— Signor tenente, sono ammalato — ha detto. — Sono stati alcuni giornali che mi hanno fatto andar via da Viterbo, dicendo che vi ero sopportato pazientemente per il mio carattere. Sono un sacerdote innocente; i giornali mi hanno rovinato.

Don Ciro ha impartito la benedizione al tenente Vannutelli ed ha mandato un bacio con le mani al brigadiere che chiudeva lo sportello della vettura. Fra dieci mesi avrà completata l'espiazione della pena di sei anni, cui fu condannato per calunnia nel processo della camorra. Arriverà a Firenze alle 17,30.

### L'arrivo a Firenze

Firenze, 16, notte.

Quest'oggi, alle 17,30, proveniente da Roma, è giunto a Firenze don Ciro Vittozzi, condannato dai giurati delle Assise di Viterbo nel processo Cuocolo. Il Vittozzi viaggiava in uno scompartimento di terza classe, accompagnato da un maresciallo e da due carabinieri. Egli è disceso nella nostra stazione e subito è stato avvicinato da un gruppo di giornalisti, ma don Ciro Vittozzi prudentemente si è mantenuto nel più grande riserbo. Gli sono state rivolte delle domande, ma egli non rispose mai, continuando sempre a sorridere. Il brigadiere dei carabinieri che lo accompagnava ha detto che egli ha parlato con i suoi militi della sua condanna, dichiarando di nutrire una grande speranza per la revisione del processo e di avere grande fiducia nella divina giustizia. Veste l'abito sacerdotale e porta grandi occhiali di cristallo grosso, e si dimostra assai tranquillo. Egli, con una vettura privata, è stato tradotto al reclusorio di Santa Teresa, che era destinato.

# Giornali e riviste

Nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia della Cernaja, l'*Esercito Italiano* ricorda che il generale Alfonso Lamarmora dapprima erasi mostrato contrario all'idea di partecipare alla guerra d'Oriente, per timore che l'esercito del Re di Sardegna si dovesse trovare nelle condizioni non di alleato, ma di mercenario dell'Inghilterra, una delle Potenze impegnate nella grave guerra. Ma, rassicurato dal Re che il Piemonte avrebbe agito in condizioni di perfetta eguaglianza, il Lamarmora aveva accettata la nomina a comandante in capo del Corpo di spedizione. Tuttavia, nell'annunciare la conclusa alleanza col Gabinetto di Torino a lord Raglan, comandante dell'esercito inglese, lord Clarendon gli aveva raccomandato di contenersi in modo che le truppe piemontesi avessero sempre agito in aiuto delle inglesi. Quindi era avvenuto che, appena giunto a Costantinopoli, il Lamarmora ricevesse da lord Raglan una lettera nella quale, in termini cortesi, che però avevano la forma di un ordine, gli veniva ingiunto di proseguire per Balaklava, e, a conferma di quella lettera, un telegramma del ministro Cavour l'avvertiva che il Corpo di spedizione avrebbe dovuto unirsi all'armata inglese in quella località. Il Lamarmora pensò subito a protestare ed a chiedere il suo richiamo dal comando in capo, ma poi obbedì silenziosamente. Ma gli inglesi pare avessero dimenticato il movente che li aveva spinti ad accettare l'alleanza dei piemontesi. Il 26 giugno 1855, rientrato a Kadikoi, dopo un'operazione contro Sebastopoli, il Lamarmora riceveva una lettera del generale Pelissier, che lo invitava a cedere la posizione di Kamara agli inglesi ed a ritirarsi con le sue truppe a Balaklava per coprire quella posizione. Quest'invito avrebbe messo le truppe di Lamarmora in seconda linea di fronte al nemico. Lord Raglan era geloso dell'esercito Sardo e del suo comandante. Ma il Lamarmora, rivendicando la dignità dei suoi soldati e sua, dimostrò immediatamente l'impossibilità assoluta di acconciarsi ad una deliberazione presa a sua insaputa. Fece infine osservare, in un memoriale, che, custodendo i magazzini inglesi di Balaklava, — perchè quella era la vera incruenta missione, — i piemontesi non potevano sperare di prendere parte ad una battaglia, nella quale avrebbero dimostrato di saper vincere e morire. Non contento della lettera, corse subito al campo francese per aggiungere alle scritte le proteste verbali. Appena giunto, il generale Pelissier gli rivolse la parola, in francese: « *Io indovino lo scopo della vostra visita... E' notato, non è vero?... Ma, caro generale, bisogna parlarne a lord Raglan!* », — « *Generale*, — rispose il Lamarmora, — *noi siamo venuti in Crimea per combattere contro i russi e non per custodire i magazzini e le sussistenze degli inglesi* ». Soggiunse poi che il retrocedere a Balaklava avrebbe, moralmente, danneggiato tanto le truppe piemontesi nella loro riputazione, che egli, invece di acconsentire, avrebbe proposto al suo Governo il richiamo del Corpo di spedizione. Il Pelissier si persuase, e, di fronte alla costanza del generale piemontese, cedette pure lord Raglan, quantunque dapprima si fosse dimostrato decisamente tenace nell'insistere sulla necessità di destinare i sardi a difesa di Balaklava. Così per la fierezza del grande generale i soldati del piccolo Stato Sardo potevano combattere agli avamposti, coprendosi di gloria immortale.

***

Il latte e il pane sono gli alimenti di prima necessità più facilmente adulterati e falsificati. In un lungo e curiosissimo articolo della *Revue des Deux Mondes* si rivelano, per il terrore dei consumatori, tutti i sistemi fraudolenti applicati su larga scala da produttori e da venditori senza coscienza. Il latte si fabbrica, la farina si aumenta di peso e di volume. Ormai nessuno più aggiunge alla farina la polvere di talco: questa materia si trova facilmente mediante l'incenerimento di un pizzico di farina. Ora, la farina di qualità scadente la si imbianca artificialmente cogli ossidi d'azoto. Su larghissima scala si usa mescolare alla farina di frumento la farinella-cascame, che si ottiene dalla brillatura del riso. Il miele si ottiene dalle api? Neanche per sogno! Ora esiste il miele di *fantasia*, ottenuto con gomma, glucosio e zucchero sciolto. Il mal di ventre è all'ordine del giorno per i consumatori di questa miscela... fantastica. Che cos'è la cioccolata? Dovrebbe essere, scrive l'autore dell'articolo, accolto dalla magna rivista francese, un *mélange de cacao et de sucre*. Ora nel cacao c'è molta fecola, mandorle tostate e molto zucchero molto glucosio. La cioccolata, per meritare questo nome, dovrebbe contenere 32 parti di cacao e sessantotto di zucchero. Ma il cacao costa troppo: sette o otto volte di più dello zucchero. Non potendo eludere sempre la legge, i negozianti e i confettieri francesi hanno messo in commercio lo zucchero al cacao, o *sucre chocolaté*. In queste composizioni il cacao serve come copertura dei blocchi di zucchero più o meno genuino. Il pubblico economico si illude, sta male e paga. Ma quando c'è l'illusione, anche i dolori gastrici e enterici sembrano meno gravi e dolorosi.

***

Massenet conobbe da vicino la gloria ed ebbe, prima di morire, il suo inno glorificatore. L'inverno scorso, all'Opéra ebbe luogo, alla presenza di una folla imponente, una serata in suo onore. Mounet-Sully lesse allora una poesia di circostanza scritta da Edmondo Rostand. La poesia, sonora ed elegante, viene riesumata dal *Gil Blas*. Eccola:

*Toujour la lampe brûle... Et l'on raconte* [Maître
*Qu'une nuit, deux amants, couple obscur qui* [passait,
*Virent briller la vitre et murmurèrent:*
[« *C'est*.... »
— *Car on ne peut pas être amant sans te* [connaître. —

*Et qu'un double salut monta vers la fenêtre,*
*Fleur lancée à la fois du frac et du corset*
*Sur la page inconnue où, là-haut, norcissait*
*L'hiéroglyphe sacré du chant qui vient de* [naître!

*Etait-il Des Grieux? Etait-elle Manon?...*
*Qu'importe!.... Deux amants, l'ombre, un bal-* [ler, ton nom.
*Ta lampe... Ah! que Chénier eût aimé cette* [histoire!

*Aucun laurier ne vaut, si doux qu'il soit au* [front,
*Le salut que toujours, en passant sous ta* [gloire,
*Tes amis les amants à ta lampe enverront!*

Questi versi commossero fino alle lagrime il vecchio maestro. Egli si compiaceva di dirsi l'amico degli amanti. A Egreville, negli ultimi giorni della sua carriera mortale egli seguiva, con una ingenua e simpatica curiosità, una coppia di giovani tubanti che passava sovente, in conversari e in atti d'amore, sotto le finestre del castello. Il vecchio maestro si affacciava alla finestra e sorrideva loro dicendo: *Buongiorno, miei figliuoli, voletevi sempre bene così!* — E i giovani rispondevano: *Grazie, maestro, il nostro amore sarà eterno!*

***

La Francia — scrive la *Dépêche de Toulouse* — è il paese del mondo dove, rispetto alla popolazione si beva più vino. Vero è che essa è anche la maggiore produttrice; il suo raccolto annuale rappresenta il terzo della produzione mondiale. Ogni francese consuma in media 163 litri di vino all'anno, mentre l'italiano ne beve 84, lo spagnuolo 82, l'austriaco 17, il tedesco 7 e mezzo, l'americano del Nord e l'inglese uno e mezzo ciascuno, a non citare che le grandi nazioni. Nella birra, la Germania trovasi in testa come produzione con 73 milioni di ettolitri all'anno. Non così nel consumo, superata com'è dal Belgio i cui abitanti ne ingurgitano individualmente 200 litri all'anno. Seguono gli inglesi con 150, i tedeschi con 120, poi via via i danesi, gli americani del Nord, gli austriaci, i francesi e finalmente i russi con 5 litri e gli italiani con uno. I maggiori produttori di alcool sono la Russia e la Germania con 4 milioni di ettolitri ciascuna, e la Danimarca tiene il non lieto primato del consumo con 8 litri a testa. In Italia deve andarne bevuta una quantità relativamente insignificante, poichè non figura in questa parte della statistica francese da cui prendiamo le suesposte cifre. Le imposte sulle bevande fermentate ammontano in tutto il mondo a 8 miliardi e mezzo annui.

# Il combattimento di Sidi Alì
## nella relazione del gen. Garioni

(*Per telefono alla Stampa*).

**Roma, 16, mattino.**

Ecco la relazione sul combattimento di Sidi Alì (14 luglio):

Pochi giorni dopo la battaglia di Sidi Said, che ci aveva dato il possesso pieno e sicuro di quella importante posizione e della regione circostante, mi persuasi della opportunità di estendere al più presto possibile la nostra occupazione territoriale fino a Sidi Alì, altura posta oltre 8 chilometri ad oriente di Said, sormontata anch'essa da un marabutto.

L'occupazione di Sidi Alì, mentre ci avrebbe assicurato, durante la nostra temporanea sosta a Sidi Said, un posto avanzato ed un ottimo punto di vedetta sulla via di Zuara, avrebbe impedito ai turco-arabi di rafforzarvisi e di farne punto di appoggio per operazioni intese a disturbare la nostra occupazione di Sidi Said.

Deciso di occupare Sidi Alì, incaricai il capo di Stato Maggiore e il comandante del genio, di questa divisione, di riconoscere preventivamente quella posizione, e di studiarne il più opportuno apprestamento a difesa.

La ricognizione ebbe luogo il 4 luglio sotto la protezione di un Corpo di truppe mobili (37.o battaglione bersaglieri, 7.o battaglione eritreo, batteria da montagna Gennarelli, cammellieri, ciclisti), al comando del tenente-colonnello cav. Cantù, e fu vivamente contrastata dal nemico.

Per chiarire ancora meglio la situazione, ordinai ad una colonna volante, costituita dai battaglioni eritrei appoggiati da truppe bianche, di procedere da Sidi Said per Bu-Chemez al confine tunisino, in corrispondenza di Choucha, tornando poi a Bu-Chemez per la seconda carovaniera. Il *raid*, eseguito l'11 luglio, riuscì brillantissimo, ci constatò l'effettivo abbandono da parte dell'avversario di tale carovaniera, e la sua raccolta a protezione della terra, e al contrattaccò un grosso gruppo nemico, infliggendogli gravissime perdite. Da parte nostra non si ebbero che 16 ascari feriti leggermente ed un solo ascari grave.

Constatata così la poca probabilità di una seria minaccia da parte del nucleo nemico che erasi raccolto a sud di Bu-Chemez, visto che intorno a Zelten, località soggetta all'azione diretta delle nostre posizioni avanzate di Sidi Said, non scorgevansi importanti movimenti nemici, stimai giunto il momento per effettuare la divisata occupazione di Sidi Alì. Lasciati a Bu-Chemez e sulla penisola i presidi necessari raccolsi il 13 luglio le rimanenti forze della divisione in due nuclei: una colonna destinata all'occupazione di Sidi Alì agli ordini del maggiore generale Lequio ed una riserva divisionale al comando del maggiore generale Cavaciocchi.

La colonna Lequio risultò composta nel modo seguente: 11.o reggimento bersaglieri; 1.o battaglione granatieri; 38.o battaglione bersaglieri; 5.o battaglione eritreo; batteria del Bono; batteria da montagna Gennarelli; compagnia del genio Galdi e squadra fotelini.

La riserva divisionale, a mia disposizione, era costituita di due battaglioni del 60.o fanteria, del 7.o battaglione eritreo e della batteria da montagna Mantovani; essa inizialmente fu dislocata nei pressi del campo trincerato di Sidi Said.

Per assolvere al suo mandato il generale Lequio divise le sue truppe in due colonne: quella di sinistra (comprendente il 15.o e 37.o battaglione bersaglieri, il battaglione del 1.o granatieri, la batteria del Bono, il 5.o battaglione eritreo, mezza sezione sanità) doveva marciare lungo le dune a mare; una di destra agli ordini del tenente colonnello Servici (composta del 33.o e 28.o battaglione bersaglieri) a scaglioni arretrato, lungo una serie di ondulazioni che da Sidi Said si protendono verso Sidi Alì, a circa 2000 metri di distanza dal mare.

Alle ore 3,30 le truppe muovevano dal campo trincerato di Sidi Said. Verso le 5 la testa della colonna di sinistra, accolta da un vivace fuoco di fucileria proveniente da posti avanzati nemici, si spiegò a circa 2000 metri su una linea trasversale di alture antistanti a Sidi Alì.

La compagnia ascari d'avanguardia e quella del 15.o bersaglieri, che seguiva immediatamente, risposero al fuoco nemico, mentre le altre due compagnie si recavano a prolungare la linea sulla destra, costringendo il nemico a retrocedere e ad abbandonare le alture circostanti al marabutto. Intanto la colonna di destra aveva marciato, come da ordine ricevuto, più arretrata rispetto a quella di sinistra, col 33.o battaglione bersaglieri in testa ed il 28.o più indietro e più a destra. Anche questa colonna, verso le ore 5, era accolta dal fuoco dei posti avanzati nemici, mentre considerevoli altre forze arabo-turche tentavano, girando al largo, con la consueta rapidità, avvolgerne il fianco destro. A sostegno della compagnia di avanguardia (9.a, capitano Geremia) che si era spiegata rapidamente, rispondendo intensamente al fuoco, si portavano in linea, sulla destra, le altre due compagnie del battaglione, e si impegnava così un combattimento vivacissimo.

Il capitano Geremia cadeva quasi subito, colpito in fronte; poco dopo i sottotenenti Pescosolido e Calvi, della stessa compagnia, il capitano Pedrocchi e il sottotenente Del Tetto rimasero feriti. Il comandante la colonna inviava a sostegno del 33.o battaglione, il 28.o, e soli i due battaglioni si slanciarono bravamente ad un risoluto assalto alla baionetta, ricacciando, dopo un violento corpo a corpo, il nemico che, sorpreso dall'irruenza del contrattacco, desisteva dal movimento avvolgente già iniziato e ripiegò in una posizione più arretrata.

Contro di questa aggiustarono il tiro la batteria da montagna Gennarelli e una compagnia del 1.o granatieri, che il generale Lequio aveva inviato a sostegno della colonna di destra, nonchè le artiglierie del campo trincerato di Sidi Said e la batteria Mantovani, della riserva divisionale, che, per mio ordine, si era intanto spostata in una posizione avanzata a tremila metri circa dal campo trincerato, in modo da prendere di fianco il nemico, diretto su Sidi Alì, e parare altre minaccie, che cominciavano a manifestarsi da Zelten.

In questa situazione il generale Lequio, mentre faceva rinforzare ancora la sua destra con due compagnie del 5.o eritreo e una del 1.o granatieri, dava ordine alla colonna di sinistra, di avanzare risolutamente all'occupazione del marabutto di Sidi Alì. Su questo, infatti, alle ore 6,15 veniva innalzato il tricolore, tra gli *Urrah!* dei bersaglieri e dei granatieri, ai quali fecero eco le grida di *Savoia!* della colonna di destra, che si lanciava ad un secondo assalto alla baionetta contro il nuovo appostamento nemico.

Ma pochi istanti dopo, contro le truppe che avevano occupato il marabutto e la batteria Bono, che stava prendendo posizione presso di esso, si manifestò subito violento e bene aggiustato il tiro dell'artiglieria nemica. Erano tre pezzi da montagna, in posizione coperta a sud-est di Sidi Alì, che la nostra artiglieria ben presto individuò e controbattè, obbligandoli al silenzio.

La colonna di destra intanto continuava nella sua azione controffensiva, e gli arabo-turchi, battuti anche nella loro nuova posizione, scossi dai replicati attacchi dei nostri, cedevano su tutta la linea, ritirandosi di duna in duna, e fermandosi solo per rispondere di quando in quando al nostro fuoco. Fu precisamente durante questa loro ritirata a sbalzi che le nostre artiglierie del campo trincerato e della riserva produssero al nemico perdite enormi, tanto che tutta la vasta sebka, che si estende a sud di Sidi Alì, verso Zelten, e le dune circostanti apparvero ben presto seminate di morti.

Il combattimento, che fin dall'inizio aveva assunto un carattere violento ed accanito, dovuto alla presenza di numerosi contingenti nuovi, giunti, dopo le giornate di Sidi Said dal Gebel, andava così volgendo alla fine. Le nostre truppe, padrone ormai della posizione di Sidi Alì, vi andavano rapidamente rafforzandosi, secondo il piano prestabilito, ed estendevano l'occupazione anche alle dune, circa un migliaio di metri antistanti, ove vennero eretti dei *blockaus*. La batteria Mantovani dalla sua ottima posizione avanzata riuscì di disperdere gli ultimi gruppi fuggenti, mentre la fanteria della riserva, non ancora impegnata, continuava a tenersi a portata di parare a tempo possibili minaccie dalla regione a sud della sebka di Bu Chemez o da Zelten. Però tali minaccie non si delinearono.

La conquista di Sidi Alì, che coronò così bene quella di poco precedente di Sidi Said ci costò le seguenti perdite:

Morti: ufficiali 1; truppa 12.
Feriti: ufficiali 6; truppa 67.

Le perdite del nemico furono, come si è detto, ingentissime: solo nei pressi delle posizioni conquistate furono rinvenuti, e sepolti dopo la battaglia, 378 cadaveri; molti altri se ne rinvennero nelle ricognizioni dei giorni successivi.

Lo spirito delle truppe si mantenne, come sempre, elevatissimo: la loro condotta fu mirabile, anche tenuto conto del caldo afoso e degli effetti dell'artiglieria avversaria.

I servizi non vennero mai meno al loro scopo, e provvidero prontamente ai vari rifornimenti ed al trasporto dei materiali per le difese necessarie appena occupata la posizione di Sidi Alì.

Il tenente-generale comand. della 3.a Divisione
Firmato: **Garioni**.

## Come avvenne l'arresto dei tre viaggiatori misteriosi dell'"Imperatul Trajan,,

(*Per telefono alla Stampa*).

**Roma, 16, mattino.**

Il *Messaggero* ha dal Cairo, in data 15, sera: «Un passeggero dell'*Imperatul Trajan* ha narrato l'arresto dei tre turchi a bordo del piroscafo, confermando la versione telegrafatavi e aggiungendo i seguenti particolari: Uno dei tre passeggeri arrestati pretendeva di essere medico: l'ufficiale italiano si sorprese giacchè il giovane portava una grossa catena e un orologio d'oro e viaggiava in terza classe. Rivoltogli in questo senso un'osservazione, il giovane non seppe rispondere e riuscì invece ad avvicinarsi a un passeggero di prima classe, dicendogli: «Salvami! toglimi la valigia». Effettivamente l'ufficiale italiano non potè metter mano sulle valigie del prigioniero. Gli altri due pretendevano di essere avvocati e non aprivano che il turco. Lo stratagemma non riuscì; dovettero quindi trasbordare sul *Duca degli Abruzzi*.

«Sembra che si tratti di un ufficiale di cavalleria e di due di fanteria. A proposito di tali arresti: i giornali [illegible] sulla posizione dell'*Imperatul* al momento dei segnali di fermata: gli italofobi pretendono che si trovasse in acque egiziane e reclamano quindi una soddisfazione per la violazione della neutralità; mi consta invece da buona fonte che il piroscafo venne fermato prima che entrasse nelle acque territoriali».

# L'avventura
## d'un giovanotto torinese che combattè senza essere soldato con l'11° reggimento bersaglieri

(*Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali*).

**TRIPOLI, 15, ore 20.**

*Apprendo ora un'avventura graziosa avvenuta durante la presa di Zuara e di cui è protagonista un simpatico giovanotto torinese. Ve la riassumo brevemente, e nei suoi particolari mi attengo al racconto che al suo arrivo a Tripoli lo stesso protagonista ebbe a fare.*

*Nel mese scorso Mario Roncali, diciottenne, da Torino, figlio di un proprietario di edicole giornalistiche, abbandonata clandestinamente Parigi dove si trovava impiegato, è arrivato all'improvviso nella sua città natìa. A Torino egli tuttavia si fermò pochissime ore evitando di lasciarsi scorgere dai suoi genitori; e, appena potè, prese il direttissimo per Napoli senza svelare a nessuno lo scopo del suo viaggio. E lo scopo era questo: andare in Tripolitania, possibilmente a Bu-Kamek; entrare a qualunque costo nelle file del glorioso 11.o bersaglieri e prendere parte alla prossima operazione, che egli aveva intuito dovesse essere l'avanzata su Zuara. Come vedete, un programma nobilissimo, ma alquanto complicato nella esecuzione. Eppure, spinto dal fortissimo desiderio di riuscire, animato e sorretto dalla sua bella audacia giovanile, quel ragazzo imberbe, con pochi quattrini in tasca e quasi nessuna pratica della vita militare, superò ad una ad una tutte le difficoltà: la fece in barba a tutti i superiori ed arrivò a Zuara!*

*A Napoli si procurò un abito da soldato di tela bianca e così vestito, imitando certi eroi fantastici di Giulio Verne e di Emilio Salgari, si nascose nel piroscafo Sannio che lo condusse sino a Tripoli. Durante il viaggio si mescolò alla folla dei marinai. Raccontò di dover raggiungere il suo reggimento, e fece in modo che nessuno si meravigliasse della sua presenza a bordo.*

*Ma a Tripoli le cose cambiarono: sul trasporto doveva salire l'84.o fanteria diretto a Forwa e, perchè nessuno lo obbligasse a sbarcare, il nostro bersagliere in erba dovette rincantucciarsi nella stiva dove rimase dodici ore consecutive. Soltanto quando il piroscafo fu in alto mare uscì dal nascondiglio e con la complicità di qualche soldato arrivò indisturbato fino alla penisola di Makabez e di lì a Forwa.*

*Qui gli fu facile raggiungere l'accampamento dell'11.o e di svelare i suoi progetti ad un bersagliere ed attendere il giorno della marcia in avanti senza essere notato dagli ufficiali. Trovò persino un bel pennacchio nero che si piantò sull'elmo, saltando dalla gioia dinnanzi al suo buon complice commosso.*

*E venne finalmente il giorno sospirato! L'11.o fu traslocato a Sidi Alì, donde mosse con tutta la colonna Lequio per Zuara. Ma al momento di incamminarsi, il giovanotto si accorse che gli mancava il fucile, e allora saggiamente seguì un reparto della Croce Rossa.*

*In principio della marcia un soldato indisposto venne a farsi ricoverare, e Mario Roncali pronto si fece dare il fucile e partì di corsa a raggiungere il suo prediletto reggimento che era in avanguardia cogli ascari: così, felice del suo successo, il coraggioso torinese, che aveva pure avuto cura di applicarsi sul casco un bel numero 11 nuovo fiammante, giunse a Marsa Tibuda dove partecipò al breve combattimento e pernottò coadiuvando la compagnia a costruire le trincee.*

*Il giorno dopo entrò con tutta la colonna in Zuara, ma nella notte seguente, per timore di essere veduto dagli ufficiali, si nascose nell'oasi ove dormì solo, al riparo di una palma, vigilato dalle stelle.*

*Quel gioco però non poteva continuare; e Mario Roncali finalmente si presentò tutto tremante al colonnello Gagliardi confessandogli il suo simpatico peccato e dichiarando di volersi arruolare volontario.*

*Il colonnello non potè fare altro che avvertire il Comando, dal quale giunse l'ordine di imbarcare il giovanotto per Tripoli. Il Comando informò poi telegraficamente dell'intenzione del giovane la famiglia chiedendo l'autorizzazione per l'arruolamento.*

*Stassera è giunta la risposta della famiglia Roncali: essa è negativa e Mario Roncali sarà costretto a rimpatriare....*

GIOVANNI CORVETTO.

## Pei i viveri ai pellegrini della Mecca

**Roma, 16, sera.**

Il Governo egiziano e quello d'Italia sono in trattative per regolare la questione dell'invio di viveri alla Mecca, ed a Medina, in occasione del prossimo pellegrinaggio. Il Governo egiziano domanda che le provviste di viveri non siano considerate come contrabbando di guerra.

Si ha dal Cairo, che il Ministero degli Interni ha inviato a Suez un distaccamento di quindici soldati, per la protezione dei pellegrini stranieri.



## Il Congresso cattolico di Aquisgrana

**Aquisgrana, 16, mattino.**

Nella seduta privata di ieri il Congresso ha approvato una mozione, la quale riassume le richieste di massima dei cattolici riguardo alla scuola popolare. I cattolici chiedono che l'insegnamento religioso venga affidato alla chiesa soltanto e che si accordi alla chiesa per legge di sorvegliare tutta l'educazione religiosa e morale facendo partecipare il clero alle ispezioni delle scuole. Il primo dei doveri da adempiersi consiste nel creare e sostenere scuole, e istituti di educazione confessionale.

Nella seduta pubblica che è seguita Tang, professore al ginnasio di Wurzburg, ha parlato dei meriti e dell'opera della Lega di San Bonifacio, che riconduce in seno alla religione i fedeli smarriti. E' stata quindi data la parola al gesuita Kohanes, che ha trattato dell'ateismo. L'ateismo è — ha detto l'oratore — un pericolo sociale che ha modificato l'aspetto della situazione interna della Germania. Le ultime elezioni al Reichstag hanno rivelato che la massa dello spirito rivoluzionario è l'ateismo. Questo toglie la fiducia di modo che diviene il distruttore dell'ordine sociale.

L'oratore ha quindi fatto un quadro dello sviluppo sociale senza fede e senza Dio ed ha terminato con una professione di fede ardente verso Dio e di fedeltà per l'Imperatore.

Il presidente ha pronunciato un applauditissimo discorso di chiusura al Congresso in cui ha invitato i cattolici a mantenere la loro unione per assicurare alla sua confessione la situazione nello Stato. Egli ha rivendicato la libertà per gli Ordini religiosi e specialmente l'approvazione della legge contro i gesuiti. Il Congresso cattolico — ha soggiunto — ha dato spettacolo di unione e di coesione tra le popolazioni cattoliche, anzitutto fra loro stesse e poi nei loro rapporti cogli episcopati coi quali essi sono uniti da indivisibili vincoli. Il presidente ha indi dichiarato chiuso il Congresso, rivolgendo ringraziamenti a tutti coloro che hanno contribuito alla sua riuscita. I vescovi hanno impartito la benedizione all'assemblea, che ha intonato il cattolico: «Noi vi lodiamo Dio onnipotente». Indi i congressisti si sono separati. Il prossimo Congresso si terrà a Metz.

## Gli avvenimenti marocchini

**Parigi, 16, mattino.**

Mandano da Tangeri, 15: Oggi, alle 2, con 101 colpi di cannone, fu salutata la proclamazione del nuovo sultano Mulai Yussef.

Si ha da Casablanca, 15: Il caid Merani lesse stamane alle 8 alla moschea una lettera annunciante l'abdicazione di Mulai Hafid e la proclamazione di Mulai Yussef. Gli indigeni accolsero tale sostituzione con indifferenza, così notano che si cambia spesso il Sultano, ma non cercano di comprendere la ragione di tali cambiamenti. La lettera letta alla moschea diceva che Mulai Hafid era assai stanco e malato. Il caid che recò da Rabat la notizia della proclamazione del nuovo Sultano è ripartito per Marrachesk.

## Il generale Liautey rimane al Marocco

**Parigi, 16, mattino.**

Contrariamente ad alcune voci corse non vi è mai stato e non vi è nulla di vero circa un viaggio del generale Liautey in Francia.

Mandano da Marakhech che le colonie estere si preparano a lasciare la città.

Si ha da Tolone che l'incrociatore corazzato *Julien de la Gravière* ha preso stamane disposizioni per salpare al più presto per il Marocco ed ha cominciato a imbarcare viveri. Esso si dirigerà su Rabat e, come il *Jules Ferry*, si terrà a disposizione del generale Liautey.

## Le navi francesi al Marocco

**Parigi, 16, mattino.**

Il *Petit Parisien* dice che il secondo incrociatore che sarà designato per essere messo a disposizione del residente generale al Marocco sarà probabilmente il *Jurien de la Gravière*.

## Le vittime della tempesta sulle coste dell'Atlantico

**Madrid, 16, mattino.**

Si conferma che il numero delle vittime della tempesta nel golfo di Guascogne è di circa 150.

Telegrafano pure da Bilbao: Secondo informazioni ufficiali, il numero delle vittime della tempesta è di 143.

## Due torpediniere alla ricerca dei naufraghi

**Parigi, 16, mattino.**

Telegrafano da San Sebastiano al *Journal*: «Torno da Ondarroa e da Bermeo i due piccoli porti di pescatori così crudelmente danneggiati dall'ultima tempesta, ed ho ancora nel cuore il triste spettacolo di quelle vedove e quegli orfanelli inginocchiati sopra la sabbia, pregando il Cielo...

«Il signor Urduiza mi ha detto: «Abbiamo percorso, io e il mio segretario, diversi punti per avere notizie, ed era con noi tutta la popolazione vecchia. Abbiamo telefonato e telegrafato a tutti i punti del litorale. Il Re, ci ha spesso fatto domandare notizie dei naufraghi. Ahimè! non ho potuto che rispondergli che dalla tempesta del 20 aprile 1878 che ci tolse 85 dei nostri, una simile catastrofe non era accaduta più!

«Se le mie tristi previsioni si confermano, dovremo deplorare la perdita di 119 pescatori nel solo porto di Bermeo... Fra gli scomparsi è Ippolito Gabanco. Per darvi un'idea della sua reputazione di marinaio, vi dirò che quando si ebbe la quasi certezza della sua scomparsa, la popolazione esclamò: «Se Gabanco è perito, pochi fra i nostri si sono salvati!».

«Ho conversato con alcuni superstiti, ma i disgraziati sono ancora troppo angosciati per potermi dare informazioni precise. Si possono immaginare le scene strazianti che si svolsero sulla costa fra i superstiti e le famiglie degli scomparsi. Ad Ondarroa il numero degli scomparsi ha raggiunto la trentina. A Lequeito 18 sono considerati come perduti, il che porta il totale delle vittime per il momento a circa 170.

«Le controtorpediniere *Osado* e *Proserpina* sono andate d'ordine del Re alla ricerca dei naufraghi; hanno fatto ritorno ieri sera a San Sebastiano senza avere incontrato che imbarcazioni rovesciate e rottami. Il Re, vivamente addolorato, ha aperto una sottoscrizione, a cui si è inscritto per il primo.

## Un grande bosco in fiamme presso Nizza

**Nizza, 16, mattino.**

Un incendio formidabile si è manifestato nel bosco dell'Esterel, a [illegible] chilometri ad ovest della collina di Saint Pierre, a Napoule. Il fuoco ha preso immediatamente proporzioni enormi a causa del fortissimo vento che soffiava. Dato l'allarme, da ogni parte sono stati organizzati soccorsi. In questo momento la metà di Esterel è in fiamme.

Dall'altipiano di Saint Pierre il sinistro appare in tutta la sua estensione. E' un braciere immenso che si estende dal mare fino a Moure Vieille.

Secondo informazioni raccolte dalla gendarmeria, ma non ancora confermate, il fuoco sarebbe dovuto all'imprudenza di due touristi, i quali sarebbero fuggiti.

Il bosco di Esterel brucierà probabilmente ancora tutta la giornata di oggi e se il ministrale soffia ancora, il quartiere del Tremblint potrebbe essere attaccato dall'incendio e parecchie proprietà sarebbero preda delle fiamme.

## Un'esposizione a Montecatini

**Montecatini, 16, mattino.**

Domenica, con l'intervento di senatori e di deputati e delle autorità cittadine, si inaugurerà la Mostra d'Arte di Montecatini. Pronuncierà il discorso inaugurale l'on. Ferdinando Martini.

## La cima del Baffelan

**Vicenza, 16, mattino.**

(g. d. m.) — Sapete già che per risolvere le nuove controversie del confine orientale è stata nominata una nuova Commissione italo-austriaca, della quale per l'Italia sono stati chiamati a far parte il bar. avv. comm. Pio Carbonelli di Letino, presidente, Referendario al Consiglio di Stato, il capitano di Stato Maggiore cav. Attilio Perego e il segretario di Legazione conte dott. Luigi Vannutelli, i quali pure avevano fatto parte della Commissione internazionale dell'anno scorso, presieduta dal generale Tommaso Salsa.

Apprendo ora da fonte ineccepibile che sul torno del 25 agosto la nuova Commissione verrà nel Vicentino, per trattare e possibilmente definire la nuova vertenza sorta coll'Austria. Questa domanda che le sia assegnata la cima del Baffelan, che si eleva a 1791 metri sul livello del mare, fra le valli dell'Agno e del Leogra, alle spalle di Recoaro. Fin qui nessuno mai si era pensato di contestare la vicentinità di questa cima. Le mappe austriache del 1854, come le carte militari degli stati maggiori austriaco ed italiano assegnano pure il culmine roccioso della montagna all'Italia, facendo passare il confine ad una ventina di metri più sotto della cresta. Il Comune di Valli ha sempre allibrato al proprio censo il Baffelan ed appartenendo anzi ai beni comunali fino dal 1854 (cioè sotto il regime austriaco) lo ha affittato alla famiglia Pezzer, che vi ha sempre segato il fieno e usato il pascolo.

Per fortuna qui non c'è alcun precedente catastale, nè alcun trattato firmato dalle due parti, come erroneamente avvenne per Cima Dodici; quindi si spera che il buon diritto dell'Italia sia presto riconosciuto dalla alleata.

L'Italia difficilmente potrebbe fortificare quella cima, perchè dal versante italiano l'a picco scende per trecento metri quasi inaccessibile. Invece l'Austria vi potrebbe accedere facilmente. E di là tutto il sottostante territorio vicentino verrebbe perfettamente dominato.

## Come furono colti in trappola due topi d'albergo a Milano

**Milano, 16, sera.**

Da parecchio tempo, all'«Albergo Roma», avvenivano piccoli e grandi furti di valigie e di oggetti diversi, a danno dei viaggiatori e dello stesso proprietario, e mai si era potuto scoprire l'autore di essi.

La Pubblica Sicurezza iniziò, in seguito a denuncia del padrone dell'albergo, attivissime indagini, e finalmente posò i suoi sospetti su certi Pietro Bertuzzi, di anni 17, da Cameri, in Provincia di Novara, e Emilio Brezzi, di anni 18, cameriere nell'albergo stesso; ma per cogliere i ladri ricorse ad uno stratagemma, riuscito magnificamente:

Ieri si presentò all'albergo un viaggiatore, il quale chiese una camera, che ebbe tosto. Entrato in essa, il viaggiatore vi depose la sua valigia e poi finse di andarsene. Non appena egli fu allontanato, i due individui scivolarono nella camera e si gettarono sulla valigia per forzarla ed aprirla.

I due individui erano precisamente il Brezzi e il Bertuzzi; se non che il viaggiatore, che altri non era che un poliziotto, e che stava spiando le mosse dei due, si gettò prontamente su di essi, cogliendoli in flagrante e dichiarandoli in arresto.

I due rimasero inebetiti e confessarono tutto; dissero, anzi, di avere una stanza mobiliata. Quivi si recarono subito gli agenti, che si trovarono di fronte ad un vero bazar: oggetti di seta, di biancheria, d'oro, in grande quantità: tutto fu sequestrato. Dopo il primo interrogatorio i due furono trasportati al Cellulare.

## Un soldato che si annega a Campalto

**Venezia, 16, mattina.**

Il soldato Lucrezio Cafasso, di anni 21, del distretto militare di Avellino, appartenente al 71.o fanteria, 7.a compagnia, distaccata a Mestre, era comandato di guardia con altri commilitoni agli *hangars* di Campalto. Ieri sera, dopo il rancio, volle fare un bagno nel fiume Osellino che, passando per Campalto, sbocca nella laguna, ma, assalito da malore, scomparve fra i gorghi del fiume profondo, nè fu possibile salvarlo. Il cadavere venne ripescato a mezzanotte.

## Pioggia di farfalle

**Venezia, 16, sera.**

Si ha da Bassano che l'altra notte si scatenò sulla città un violento uragano, il quale, se non portò danni rilevanti alle campagne, regalò invece uno spettacolo mai veduto. Fra l'infuriare delle raffiche si vide una vera nuvola di farfalle bianche, che in un attimo ricoprirono il suolo, gli alberi e le case, tanto da dar l'illusione di una vera nevicata. Grande fu la meraviglia generale e innumerevoli i commenti per questo fenomeno, che non ha riscontro nella memoria dei cittadini.

## Tumulti in un aerodromo pel mancato volo di tre aviatori

**Faenza, 16, mattino.**

Ieri, a beneficio della flotta aerea, dovevano compiere voli gli aviatori Paolucci, Re, Ramassotto, ma i voli non si effettuarono, non si sa se per causa del vento o per guasti agli apparecchi. Il pubblico dopo aver inutilmente atteso per oltre due ore, quando è stato annunciato che non si volava, ha invaso l'area riservata agli aviatori, rompendo lo steccato e fracassando sedie, e certo avrebbe fatto a pezzi gli aeroplani se la cavalleria non fosse giunta a sedare il tumulto.

## Il commercio internazionale del Brasile

**Rio Janeiro, 16, mattino.**

Le esportazioni durante il primo semestre del 1912 sono salite a 30.303.309 lire sterline, con un aumento di 90.344, sul periodo corrispondente del 1911; le importazioni sono state di 24.878.931 lire sterline, con un aumento di 3.718.664.

Il numero degli emigranti a Rio de Janeiro, durante il mese di luglio, è stato di 5695.

---

Appendice della *Stampa* (191)

# Figlia di Principe

ROMANZO
di PIERRE SALES

— Mio fratello mi aveva prevenuta... ed io non avevo voluto ascoltarlo... E... E... finalmente ho dovuto andarmene ed ho colto il primo pretesto. Dovete comprendermi, signora.

— Sì, sì — disse lentamente la duchessa — vi eravate immaginata che tutto fosse onesto... L'illusione di tante fanciulle che vogliono percorrere la carriera teatrale!... Come se ciò fosse possibile!... Come se l'organizzazione di un teatro, con quella folla di abbonati e di libertini che ronza per le quinte, non dovesse gettar cose fatalmente a ciò che vi ha spaventata!... Ma per essere rispettata in teatro bisogna essere una grande artista, già arrivata, che imponga la propria personalità, la propria rispettabilità, come il proprio talento... ed il pericolo allora è forse anche più tremendo, perchè le tentazioni aumentano con la fama... E voi le avete fuggite, non è vero?

— Sì, madama, dopo molti mesi di sofferenze e di umiliazioni. E' inutile che io pronunci qualche nome, non è vero?...

La duchessa rispose con un sorriso sprezzante.

— No, dovreste enumerare tutta la lista degli abbonati dell'Opéra. Ogni nuova venuta li tenta tutti.

— Gli è che Dio mi ha dato, per mala sorte, tanta fierezza; come se non fossi una povera fanciulla plebea, la figlia di un semplice cantore.

Rifattasi grave, la duchessa disse:

— Tutte le creature di Dio sono simili, madamigella, ed il vostro orgoglio è tanto giusto, quanto quello che fa battere il cuore della più gran dama che difenda il proprio onore... Se questo è il motivo che vi ha dato il coraggio — coraggio così raro, coraggio quasi sovrumano — di rinunziare al teatro, non posso che approvarvi con tutta l'anima.

— Ah... signora, spero che non dubiterete delle mie parole!

Natacha aveva pronunciato queste parole con un certo tal quale accento di vivacità.

La duchessa sorrise.

Sua figlia Clara aveva di simili impeti se le pareva che si mettesse in dubbio quanto ella affermava.

— Vi credo pienamente, signorina, e non parleremo più, se così volete, di un argomento che è sgradito a me, tanto quanto è penoso per voi... La libertà delle quinte, dove vanno a farfalleggiare gli uomini della nostra società mentre noi rimaniamo sole nei nostri palchetti, mi ha sempre urtato profondamente.

Dicendo così la duchessa non era assolutamente sincera.

Ella generalizzava con una semi-incoscienza; applicava a tutta la sua vita un'impressione che provava soltanto dacchè suo figlio aveva una ventina d'anni.

La libertà delle quinte dell'Opéra non le era parsa tanto mostruosa se non da quando Pietro De la Mothe Ardent aveva potuto frequentarne.

Ella non aveva affatto un temperamento rigido, ed aveva la sicurezza che suo figlio fosse un grande conquistatore; ma ogni qualvolta la conduceva all'Opéra, il pensiero che il suo Pietro lasciava lei e sua sorella, al momento del ballo, per andare, separato da essa soltanto da una scena, a portare le proprie amabilità a ragazze di una affabilità tutta speciale, il fatto le riusciva certamente molto sgradito.

— Non ne parliamo dunque più, madamigella. E giacchè siete formalmente decisa a lasciare il teatro...

— Oh, assolutamente, signora!... E non ho alcun rammarico per le soddisfazioni che avrebbe potuto darmi, dal momento che voi vi compiacete di approvarmi.

— Ma... deploreranno nella vostra famiglia la decisione che avete presa?

— Ahimè: madama... fu spezzato il più bel sogno di mio padre; perchè per lui, all'infuori del teatro, non esiste nulla; però ha finito col rassegnarsi, perchè m'ama molto... Mia madre poi non desidera che vedermi contenta... e mio fratello fin dal mio primo anno di Conservatorio ha fatto di tutto per distogliermi dal teatro!... Oh, quanto mi ha sgridato, quando ho rifiutato di cantare in casa vostra! E quanto siete buona di non tenermi il broncio.

— Non mi avete rispettato allora che eravate tutta assorta nei vostri studi? Vi ho creduto... E, del resto, non avete accettato quest'anno di prendere parte ai miei concerti, non appena il duca è venuto a pregarvi in mio nome?

— Oh, signora... volete proprio davvero che canti in casa vostra?

— E perchè no?

— Quantunque non appartenga più all'Opéra?

— La vostra voce e il vostro talento hanno forse cambiato per questo?

— Quanto siete buona, signora!

— Ma adesso non si tratta dei concerti. Anzitutto per voi deve trattarsi, almeno lo penso — e ci avete fatto allusione voi stessa — dei nuovi mezzi di guadagnarvi l'esistenza, giacchè non siete più artista, non è vero?

— E solamente di questo avrei dovuto avere il coraggio di parlarvi, signora. Oh... sono così vergognosa della debolezza dalla quale mi sono lasciata vincere dinanzi a voi!...

— Rallegratevi, anzi, perchè è così che vi ho conosciuta. Mi interesserei in ogni modo di voi, se non vi avessi vista piangere?... Ma adesso non più lagrime... Dimenticate il passato, che vi ha procacciato tante amarezze: ditemi quali sono i vostri progetti... Io leggo una grande risolutezza nei vostri occhi ed avete certamente delle idee prestabilite.

— Una sola, signora: guadagnarmi la vita, senza cessare di essere una fanciulla... come le altre fanciulle... Ed il mio sogno — perchè questo è forse un sogno — sarebbe di non ricomparire in molti concerti, dove forse mi lascierei inebbriare, riconquistare dagli applausi, se mi si applaudisse.

— E potete essere certa che vi applaudirebbero. Il vostro sogno dunque sarebbe?...

— Dare lezioni di canto a signorine della buona società, creare a poco a poco una scuola.

Si fermò, perchè la duchessa crollava il capo.

Poi disse vivamente:

— Ma questo sogno non è che più tardi... In questo momento mi basterebbe essere solamente ripetitrice di canto, anche di piano. Ho studiato molto la musica. Le ragazze della buona società, che prendono lezioni da professori rinomati, hanno spesso bisogno di una persona del mestiere, che vigili ai loro studi e le mantenga sulla via tracciata dal professore...

— Bisogna molto ingrato, signorina.

— Bisogna modestia, signora duchessa; ma è appunto quello che mi occorre. Non mi nascondo che per aprire una scuola occorrono capitali, che non possiedo, relazioni che non ho. Questo, dunque, avverrebbe più tardi; per adesso mi sembra che, lavorando molto, sapendo non essere ambiziosa troppo presto, se... una signora come voi volesse prendermi sotto la sua protezione, raccomandarmi alle sue amiche... mi acquisterei le relazioni che mi mancano, riuscirei a farmi amare; e poi accumulerei, soldo a soldo, il denaro necessario ad aprire una scuola... Ecco, signora, quello che venni a chiedervi.

— Non siete abbastanza ambiziosa, madamigella — disse francamente la duchessa. — Una fanciulla che possiede la vostra voce ed il vostro talento non fa la ripetitrice. Comprendo che, di fronte alle spese che richiede l'apertura di una scuola, e soprattutto ai pensieri che ne sono inseparabili — perchè il denaro... si troverebbe — comprendo, dico, che voi esitiate, tanto più che in quest'epoca dell'anno tutte le scuole sono aperte e voi non potreste cominciare che l'anno prossimo. Ma fino a quel tempo chi vi proibisce di cercare lezioni? Siete voi già molto conosciuta... Dovete cantare quanto prima dal barone d'Agra.

Natacha trasalì lievemente, ma la duchessa, tutta infervorata nel suo ragionamento, non se ne avvide.

La cantante sospirò timidamente.

— Non credo di essere sufficientemente richiesta per l'epoca di quel concerto.

— Ebbene sarà per il concerto seguente... Canterete almeno una volta in casa mia... Potete benissimo essere chiamata a cantare nei concerti del Conservatorio... Ecco tante buone cose che vi metteranno continuamente in vista...

— Ma non basta, signora!

(*Continua*)

# La salma della Principessa Elisabetta deposta nella bara

## La visita dei Duchi d'Aosta e del Duca degli Abruzzi

*(Per telegrafo del nostro inviato speciale).*

**Stresa**, 16, notte.

La seconda notte di veglia attorno al letto della Principessa morta, è trascorsa più quieta e meno affannosa. La Regina Margherita, i Duchi di Genova e il figlio Ferdinando si sono ritirati presto nei loro appartamenti e tutta la villa è rimasta oscura. Soltanto dalle due finestre della camera funebre, per le persiane abbassate, filtravano come le piccole fiammelle dei ceri che ardevano lentamente. Le dame e le suore, per turno, recitarono a lungo le preghiere dei defunti.

### La salma nella bara

Alle due e mezza alla stazione ferroviaria è arrivato da Torino, in un apposito vagone, il feretro, entro il quale Maria Elisabetta verrà chiusa per sempre. Due carrozze di Corte lo attendono. Lentamente, senza che alcuno se ne accorga, le grandi casse sono trasportate alla villa.

La notte più bella splende con tutte le sue stelle su quel triste convoglio che procede per le vie buie della cittadina addormentata, trainato da due alti cavalli, quelli che un giorno portavano la principessa nei sereni tramonti lungo la riviera.

Stamane, nel salone attiguo alla stanza della morte, trasformato in Cappella, il parroco di Stresa, il Rettore dei Rosminiani, padre Cerutti e un frate cappuccino, che è qui ospite dei marchesi Pallavicino, celebrarono ciascuno una Messa, a cui assistette la Corte.

L'andirivieni e l'animazione nel Palazzo cominciano presto. Deve compiersi una dolorosa e pietosissima funzione: quella di deporre il cadavere nella bara. Nella camera le finestre vengono chiuse: dall'opposta parte sono accostati i vasi di palmizi e i candelabri posti ai lati dell'alcova; da due servi viene portata la cassa che ha le pareti di zinco, il coperchio di cristallo ed è imbottita all'interno di raso giallo pallidissimo. Non assistono che il signor Genta, il quale dirige la triste operazione, un gentiluomo, una dama e le due suore. Le pie religiose, che chiusero gli occhi della Principessa, dovevano appunto con le loro mani comporla nella bara. Attorno alla salma venne sparsa della canfora.

Nella cassa, guernita agli angoli di ricchi fregi d'oro, la Principessa pare addormentata.

### L'arrivo dei Duchi d'Aosta e del Duca degli Abruzzi

Per il mezzogiorno sono attesi i Duchi d'Aosta e il Duca degli Abruzzi: i primi da Milano, questi da Torino. L'automobile della Regina Margherita va alla stazione ad incontrarli. Sopra una vettura si recano pure due gentiluomini di Corte. Il treno arriva alle 12,30. Da un vagone particolare, le cui tendine sono abbassate, discende il Duca degli Abruzzi prima, il Duca d'Aosta poi, che dà il braccio alla Consorte e l'aiuta a fare i due gradini. Molta folla radunata sotto la tettoia saluta con riverenza gli Augusti Principi di Casa Savoia che vestono in lutto strettissimo. Elena ha l'aspetto florido e cammina molto speditamente attraversando la saletta in mezzo alla quale è steso un lungo tappeto, fino allo sportello della vettura.

In breve i Duchi sono a Palazzo, e poco dopo nella camera della morte. Il coperchio è già stato posto sulla bara, ma non ancora sigillato. I nipoti d'Elisabetta fanno un breve giro e poi si fermano a lungo in silenzio. La luce delle candele, passando di sbieco attraverso gli angoli acuti del cristallo colora il viso di lei con un vago riflesso violetto che sfuma in un rosa pallido...

Alle quattordici e quindici i tre Duchi ritornano alla stazione ed alle 14,30 salgono in treno verso Milano e Torino.

Il Sindaco di Stresa, avvocato Ottolini, ha pubblicato oggi il seguente manifesto:

« *Concittadini!*

« La gravità del lutto che colla perdita di S. A. R. la Principessa Maria Elisabetta di Sassonia duchessa di Genova, madre, ha colpito Stresa, è già con viva spontaneità sentita da tutta la popolazione perchè occorrano parole al riguardo in sì doloroso momento.

« Superfluo sarebbe ogni eccitamento o consiglio ai cuori degli Stresiani, troppo vivi in noi parlando la voce del dolore per la morte dell'Augusta Principessa, che Stresa da ben undici lustri aveva l'onore di ospitare, ed il sentimento di riconoscenza per gli innumeri e grandissimi benefici di cui Essa ha sempre colmato questa popolazione.

« La manifestazione del nostro cordoglio in questa suprema e luttuosa circostanza rispecchi quella profonda venerazione e quella devozione affettuosa di cui sempre fu tra noi circondata in vita S. A. R. la Duchessa di Genova madre, e dica al cuore addolorato di S. M. la Regina Margherita e di S. A. R. il Duca di Genova quanto sentimento di salda ed imperitura gratitudine tiene avvinti gli Stresiani alla venerata memoria della Loro Augusta Genitrice; quanto grandi il desiderio e la fede che a questa nostra Stresa legata da tanti e speciali vincoli di devozione ed affetto alle Auguste Loro Persone, ed alla loro Reale Casa, sia lungamente conservata l'alta Loro benevolenza ».

### In attesa dell'atto di morte

L'animazione in città è grandissima. L'arrivo di tutti questi Principi e la prossima venuta di eminenti personaggi, ha fatto accorrere molta gente da ogni parte, specialmente dai paesi del lago. Innanzi alla cancellata poi, in certi momenti vi è una vera ressa.

Non si conoscono — nè è possibile fare previsioni — le disposizioni del testamento di Maria Elisabetta, che verrà aperto domani. E' noto però che più volte essa ebbe a dire di non volere altri fiori che i suoi del giardino: quelle rose, quelle magnolie, quei gelsomini che fanno delle piccole aiuole della villa tante cose d'incanto.

Ai funerali, in rappresentanza del Senato, interverranno il vice presidente senatore Blaserna, gli on. Principi Colonna e Biscaretti, rispettivamente questore e segretario del Senato. Vi interverrà anche il presidente della Camera dei deputati on. Marcora.

Interpretando il sentimento della popolazione, il Sindaco ha fatto conoscere alla Regina Margherita e al Duca di Genova che sarebbe stato vivo desiderio della cittadinanza poter vedere, ancora una volta, le venerate sembianze di Sua Altezza, e di poter portare ad essa l'ultimo omaggio di affettuosa riverenza, prima che la salma abbandonasse Stresa per sempre. La Regina Margherita e il Duca avrebbero voluto aderire di buon grado a questo desiderio, ma non fu possibile, avendo dovuto la salma essere composta nella bara questa sera.

Il Sindaco di Stresa avverte che nella giornata di lunedì tutti i negozi dovranno chiudersi, sin dopo la partenza del feretro. Il Consiglio comunale interverrà, in Corpo, ai funerali, colle rappresentanze degli Enti e Istituzioni cittadine, ed il Municipio porterà il lutto per 30 giorni, tenendo esposta la bandiera abbrunata.

La Principessa Laetitia, giunta da Milano, nel pomeriggio, dopo aver sostato brevemente alla villa ducale, proseguì per Torino.

E' giunto l'on. Blaserna col comm. Pozzi, direttore della segreteria del Senato. Domattina arriverà pure l'on. Giolitti per la redazione dell'atto di morte.

All'atto di rogazione fungeranno da testimoni, il tenente-generale conte Enrico de La Forest de Divonne, comandante la Divisione militare di Novara, ed il Prefetto comm. Zoccoletti.

I funerali sono fissati per lunedì mattina alle ore 9,20. Sarà celebrata una messa funebre cantata nella vicina chiesa parrocchiale. Il corteo si formerà sulla piazza Umberto I. Uno squadrone di cavalleria e di carabinieri renderanno gli onori militari.

La salma sarà portata a braccia da marinai che accompagneranno pure la salma a Torino e a Superga.

Alle ore 12,30 la salma partirà con treno speciale per Torino, dove giungerà alle 15,30. Il corteo funebre per il corso Vittorio Emanuele, Lungo Po, Corso Cairoli, sosterà alla chiesa della Gran Madre di Dio; indi proseguirà per Superga.

S. M. l'Imperatore d'Austria e Re di Ungheria si farà rappresentare ai funerali da S. E. l'ambasciatore presso il Quirinale, che verrà per questo scopo a Torino.

## Il lutto della Corte di Prussia

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino**, 16, notte.

D'ordine dell'imperatore Guglielmo i membri della Famiglia Imperiale e Reale di Prussia e le rispettive Corti prendono il lutto per una settimana fino al 21 agosto incluso per la morte di S. A. Reale la principessa Elisabetta, duchessa di Genova. Alla sede dell'Ambasciata d'Italia e al Consolato generale sventolano le bandiere tricolori a mezz'asta.

## Una dimostrazione ai reduci dalla guerra a Vercelli

**Vercelli**, 16, notte.

Questa sera, col treno di Casale, sono arrivati i congedanti della classe 1889, appartenenti al nostro Distretto. Erano alla stazione ad attenderli il generale comandante il nostro presidio, Gilardi, con tutta l'ufficialità qui di stanza, oltre ad una folla immensa di cittadini, che fece loro una calorosa, entusiastica dimostrazione di simpatia, e che li accompagnò, preceduti dalla Musica, fino alla caserma Umberto I, al suono degli inni patriottici.

## La Sezione d'accusa esamina la requisitoria nel processo d'Alba

**Roma**, 16, notte.

Oggi la sezione di accusa della Corte d'Appello in seduta straordinaria, presieduta dal consigliere Longhi, ha preso in esame la requisitoria del procuratore generale senatore Vacca nel processo a carico di Antonio d'Alba. La sentenza non sarà difforme dalle conclusioni del procuratore generale. Relatore della causa è lo stesso presidente consigliere Longhi. Era presente la pubblica accusa nella persona del sostituto procuratore generale cav. Giampietro, che ha chiesto siano accolte le conclusioni del senatore Vacca.

# Il pensiero del Governo sull'applicazione della legge elettorale

## Inscrizioni d'ufficio e esami di capacità

*Sobrero* ci telefona da **Roma**, 16, notte.

In piena calma politica si vorrebbe far sorgere una grave questione riguardante la applicazione della nuova legge elettorale. Gli onorevoli Eugenio Chiesa, Canepa, Romussi e Turati, passano in guerra contro il Ministero presentando il primo una interpellanza, gli altri un'interrogazione al ministro degli interni sui criteri informatori delle disposizioni ministeriali per la applicazione della legge, che manda alle urne sei milioni di nuovi elettori.

L'addebito che si muove al Governo è di adottare criteri restrittivi nella applicazione della nuova legge. I critici dell'operato ministeriale sostengono che mediante le circolari ministeriali diramate si vengono a sopprimere le vecchie liste elettorali invece di rivederle e completarle secondo i nuovi elementi introdotti a base dell'elettorato. In sostanza l'onorevole Chiesa e compagni si lagnano che venga fatto ripetere l'esame di capacità elettorale agli inscritti delle vecchie liste. Secondo essi queste liste dovrebbero essere acquisite per la formazione di quelle nuove, e invocano che l'attestato di inscrizione alle vecchie liste, rilasciato dal sindaco, sia ritenuto come un documento che dia senz'altro diritto alla inscrizione nelle nuove liste. Questa è la sostanza della disputa.

Dinanzi ai dubbi sollevati mi sono rivolto alla autorità più competente in materia, al sottosegretario agli interni, on. Falcioni, a cui sono dovute le circolari esplicative della nuova legge elettorale. L'on. Falcioni si è sobbarcato, malgrado il caldo che del resto non è troppo forte quest'anno a Roma, alle torture dell'intervista. Ecco quale nel suo Gabinetto di palazzo Braschi mi ha data la risposta alle ultime obiezioni sollevate. Le spiegazioni dell'on. Falcioni costituiscono la risposta anticipata del Governo alla interpellanza Chiesa e alla interrogazione Canepa, Romussi e Turati.

— Precisiamo anzitutto — ha premesso l'onorevole Falcioni — il terreno della contestazione. Le domande che vengono fatte al Governo sono due: 1.o) Perchè il Ministero degli interni, interpretando la nuova legge elettorale col mezzo delle circolari diramate ritiene che non debbano essere inclusi di ufficio nelle nuove liste elettorali quegli elettori inscritti nelle vecchie liste, i quali superarono l'esame dinnanzi al pretore, 2.o) Perchè il Governo non ammette le iscrizioni di ufficio ma pretende la richiesta degli interessati per iscrivere coloro che posseggono uno dei titoli indicati dall'art. 4.o della nuova legge elettorale, articolo che elenca le categorie di elettori per ragioni di coltura, di cariche pubbliche, di onorificenze, di distinzioni militari, ecc.

— Appunto — osservai — tali sono le obbiezioni che i critici dell'applicazione della nuova legge muovono al Governo. Che potrebbe ella dirmi in risposta alle due obiezioni?

— Sul primo punto — replicò l'on. Falcioni — la risposta è semplice, e mi pare esauriente. Occorre, infatti, tener conto di una circostanza essenziale. Il legislatore ha voluto che fossero inscritti d'ufficio nelle liste elettorali: *primo*: coloro che hanno compiuto i trentun anni di età; *secondo*: coloro che, avendo compiuto il 21.o anno di età, abbiano prestato servizio militare per un anno, che abbiano conseguito il certificato di compimento del corso elementare obbligatorio, oppure posseggano il censo, rappresentato da L. 19,80 di tributi erariali o sovraimposta provinciale. Orbene, per tali categorie soltanto il legislatore ha disposto che si facciano negli elenchi preparati dalle Autorità comunali le necessarie annotazioni da parte degli ispettori scolastici, degli esattori delle imposte e dei Distretti Militari, annotazioni che costituiscono la base dell'inscrizione d'ufficio. Di ogni altro titolo — continuò l'on. Falcioni — che il cittadino possegga, il legislatore non ha ritenuto possibile l'accertamento d'ufficio, ed ha voluto che ciascun cittadino che richiedesse la inscrizione nelle liste elettorali dovesse presentare la domanda ed i titoli, come risulta dagli articoli 23 e 24 della nuova legge.

— Dunque l'esperimento di capacità fatto dinanzi al pretore non è titolo che possa essere accertato d'ufficio?

— Precisamente. Invero fra i titoli dei quali il legislatore non ha ritenuto possibile l'accertamento d'ufficio, vi è quello dell'esperimento sostenuto davanti al pretore, in base alla vecchia legge, tanto che di questo titolo si fa menzione soltanto nell'art. 24, che riguarda l'inscrizione su domanda. Forse il legislatore ricorrendo a tale disposizione ha voluto preoccuparsi di eventuali disordini, che si erano verificati nella compilazione di talune liste redatte in base alla vecchia legge.

— Quale giudizio ella dà pertanto delle affermazioni dell'on. Chiesa, contenute nella lettera inviata al presidente del Consiglio?

— L'on. Chiesa cade ostinatamente in un grosso errore, ritenendo che le vecchie liste debbano costituire un titolo per l'inscrizione d'ufficio nelle nuove. Il legislatore non ha voluto rispettare il possesso di stato dell'elettore. Tanto è vero ciò, che nell'art. 135 della legge ha precisamente determinato che per la prima attuazione di essa si procederà alla formazione di nuove liste elettorali, il che importa necessariamente la revisione dei titoli di coloro che erano inscritti nelle vecchie liste e che non si trovano nelle condizioni per essere iscritti di ufficio nelle nuove. Del resto — osservò ancora l'on. Falcioni — quello che si dice ora fu stampato a lettere di scatola nel manifesto pubblicato dai sindaci il 13 luglio, in tutti i Comuni del Regno, nel quale manifesto è detto testualmente: *« Per la prima attuazione della legge si procederà alla formazione delle nuove liste, senza tenere conto delle precedenti inscrizioni ».* Perciò tutti coloro che non si trovano nelle condizioni volute per essere inscritti d'ufficio non saranno compresi nelle nuove liste se non presenteranno domanda all'ufficio comunale.

— Quindi quale è la conclusione alla quale V. E. viene?

— La conclusione è, che in seguito alle ragioni che le ho esposto, cadono tutti gli addebiti che vennero mossi al Ministero degli interni ed un poco anche a me. Assolutamente infondata è l'affermazione che nell'interpretare la legge il Ministero degli interni sia partito da concetti restrittivi. Invece l'intendimento nostro fu ed è diametralmente opposto e ne sono la prova evidente le circolari da noi diramate. Il guaio è, osservò sorridendo l'on. Falcioni, che le circolari degli interni ai critici vengono lette solo in quella parte che può servire ai loro fini di censura, dimenticando che compito nostro è quello di interpretare la legge e non di modificarla o crearla di sana pianta ai fini di chicchessia. Un esempio tangibile di questo nostro concetto liberale e non restrittivo, può desumersi dal fatto che il Ministero ha impartito precise disposizioni per far sì che nelle nuove liste si faccia risaltare accanto al titolo che dà diritto all'inscrizione di ufficio, anche quello per cui il cittadino era inscritto nelle vecchie liste come risulta dalle due ultime circolari emanate, del 5 e del 12 luglio, e ciò allo scopo di abilitare coloro che posseggono i titoli prescritti senza domande o documentazioni all'esercizio delle funzioni di membri della Commissione elettorale, di componenti i seggi elettorali e di rappresentanza dei candidati.

— Ma dunque che si vorrebbe di più?...

— Si pretenderebbe che non rinvenendosi come si dovrebbe negli incartamenti a corredo della vecchia lista (ciò che non dovrebbe essere concepibile) il certificato comprovante di aver sostenuto con buon esito l'esame dinanzi al Pretore, venissero autorizzati i sindaci a sostituirlo con attestazione propria. Ma questo è assurdo, perchè un certificato rilasciato da una autorità non può essere supplito dalla dichiarazione di una autorità diversa. Ciò che i sindaci possono fare è questo: rilasciare un attestato da cui risulti per quali titoli il cittadino era inscritto nelle vecchie liste: il giudizio sul valore di tale attestazione deve essere riservato unicamente alla Commissioni elettorali. Ma di ciò non si contentano i critici: essi vorrebbero che il Ministero ordinasse alle Commissioni elettorali di riconoscere che tale attestato dà diritto alla inscrizione nelle liste nuove.

— E il Ministero che pensa di tale protesta?

— Il Ministero tale imposizione non può e non deve farla, perchè le Commissioni elettorali sono corpi aventi giurisdizione speciale e le decisioni di esse sono impugnabili nei diversi gradi dinanzi alla Corte di Appello e alla Cassazione. Tali Commissioni, concluse l'on. Falcioni, non si trovano in rapporto di dipendenza col potere esecutivo. Quindi il Ministero non ha disposizioni da emanare in tal senso.

## Barrère non abbandona l'ambasciata di Roma

**Roma**, 16, notte.

La « Tribuna » reca: « Pubblicammo ieri, sospettando di tendenziosità, le voci di fonte germanica, raccolte dai giornali di Berlino e di Francia, secondo le quali, l'ambasciatore di Francia, Camillo Barrère, avrebbe lasciato Palazzo Farnese, per una nuova destinazione a Berlino o a Pietroburgo, e che monsignor Paleologue lo avrebbe sostituito a Roma.

« Siamo lieti di potere oggi annunciare che l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, oppone a queste voci la più energica smentita, e ne siamo lieti, perchè sappiamo quanto Camillo Barrère, con un lavoro di 11 anni, con sforzi ammirevoli, e anche con sacrifici personali, ha fatto per quel ravvicinamento franco-italiano, che è stato uno dei risultati più brillanti ottenuti dalla diplomazia nella storia internazionale europea di questo ultimo ventennio ».

## La causa del ritardo nella partecipazione alla famiglia della morte del ten. Bernucci

**Roma**, 16, notte.

Si apprende oggi la ragione per la quale fu ritardata la partecipazione della morte del sottotenente Bernucci avvenuta in un'imboscata a Bengasi. Il Ministero della guerra ricevette telegrammi da Bengasi nelle prime ore del mattino del 12 corr. e incaricò nel medesimo giorno telegraficamente il comandante del reggimento *Genova* cavalleria di dare con i dovuti riguardi la triste notizia alla famiglia. Verso le 17 del giorno successivo perveniva al Ministero un telegramma del sindaco di Sarzana che domandava conferma della notizia sparsasi della morte del sottotenente Bernucci ed il Ministero rispondeva subito telegraficamente confermando la notizia e pregando il sindaco di comunicarla alla famiglia, porgendo a questa sentite condoglianze ed il solenne omaggio alla memoria del prode caduto. Contemporaneamente il Ministero chiedeva spiegazioni al comando del reggimento *Genova* cavalleria ed il comando del reggimento faceva conoscere che appena ricevuto il doloroso incarico aveva telegrafato la notizia della morte del Bernucci al sindaco di Roma, perchè a sua volta la facesse conoscere alla famiglia dell'ufficiale, e ciò perchè dall'ultima dichiarazione di domicilio fatta dal Bernucci risultava dimorante in Roma. Il comando del reggimento stesso appena saputo il domicilio vero della famiglia telegrafò al sindaco di Sarzana.

## Torinese borseggiato a Biella

**Biella**, 16, notte.

La signora Carolina Negro d'anni 54, di Torino, venne a Biella per fare una gita fino al santuario d'Oropa. Giunta nella nostra città si presentò agli sportelli della stazione della Biella-Oropa, prese un biglietto e pagò facendosi cambiare un biglietto da cinquanta lire. Quindi salì sul treno. Sulla piattaforma, zeppa di gente, si sentì urtare. E il per di non vi fece gran caso. Pochi minuti dopo, ricordandosi che gli spintoni che si ricevono sui tram qualche volta sono accompagnati da sorprese sgradite, si portò istintivamente la mano alla tasca. Il portafoglio era scomparso. La povera signora diede subito l'allarme. Ormai si era in ritardo e non ebbe altra consolazione che quella di recarsi in questura a denunciare il borseggio. Nel portafoglio scomparse erano compiegati due biglietti da 500 lire ed altri di piccolo taglio.

## Treno viaggiatori che devia presso Alessandria

**Alessandria**, 16, notte.

Il treno viaggiatori 2263 proveniente da Pavia, che avrebbe dovuto arrivare ad Alessandria alle ore 20,35, causa lo sviamento dell'asse del *tender* ha deviato sotto la galleria tra il sobborgo di Valmadonna e Valenza, a 300 metri allo sbocco verso Valmadonna. Causa questo incidente, che naturalmente ha destato molto panico fra i viaggiatori, sono fermi alla nostra stazione il treno diretto per Arona, e a Valmadonna l'accelerato per Milano, a Valenza gli accelerati provenienti da Milano e da Luino per Alessandria. Dalla nostra stazione è subito partito un carro-attrezzi per lo sgombero della linea.

## Il salvataggio di due giovani in procinto d'annegare a Savona

**Savona**, 16, notte.

Il proprietario dello stabilimento balneario « Corini », Samuele Foce, intrepido lupo di mare, gettatosi a mare, riuscì a salvare due giovani diciassettenni in procinto di affogare perchè poco esperti nel nuoto.

# Il tentato assassinio di una mondana a Genova

**Genova**, 16, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi in via Giustiniani, in un appartamento abitato dalla mondana Olcese Assunta, di anni 23, nativa di Lu Marzo, in provincia di Genova, formosa, piacente, tipo bruno. Costei da parecchio tempo era corteggiata dall'ex amante di una sua compagna di casa, la quale venne mesi or sono arrestata e rimpatriata. Questi era un giovanotto ebanista, di circa 20 anni, a nome Falciano, non ancora completamente identificato, e corteggiava l'Olcese per passare con lei una notte e riuscire così ad impossessarsi dei gioielli e dei denari che essa possedeva, avendo essa fama di essere una mondana danarosa.

Ieri, essendo il suo onomastico, il giovane era riuscito ad avvicinarla ed a farsi invitare a pranzo. I due giovani trascorsero insieme la serata e la notte nell'appartamento. Stamane la giovane si affacciò improvvisamente alla finestra e si mise a gridare: Mi uccidono! mi uccidono! Qualcuno accorse subito e fra i primi fu un brigadiere delle guardie di città, ma trovò chiusa la porta; riuscì a sfondarla ed entrato trovò la donna che giaceva a terra, in una camera, immersa in un lago di sangue. Aveva ferite di arma da taglio in tutte le parti del corpo. Nella camera non vi era alcuno.

Fu immediatamente trasportata all'Ospedale ove le furono riscontrate una diecina di pugnalate, fra cui due gravissime. Fu dichiarata in pericolo di vita. Interrogata dal giudice istruttore, disse che quell'individuo, al mattino, appena si era alzato, aveva tentato di scassinare il comò per portare via i gioielli e i denari, ma, essendosi ella opposta energicamente, l'aveva pugnalata.

L'autorità si recò in detto appartamento e sequestrò circa 3 mila lire che si trovavano nascoste in un mobile. Dell'assassino non si è potuto ancora trovare traccia.

## I particolari della tragedia di Bondeno

**Ferrara**, 16, notte.

Vi mando i completi particolari della fosca tragedia di Bondeno, che ha commosso l'intero paese. Il Capuzzo oltre ad essere un donnaiolo era anche un impulsivo e violento. Per tali sue qualità i diverbi fra lui e la signora erano frequentissimi, a segno che una diecina di mesi fa avvenne fra loro uno scambio di colpi di rivoltella, e chi rimase ferito lievemente alla mano fu il marito. Non si poteva così ammettersi la loro convivenza e, nonostante la premurosa intromissione delle due famiglie, quattro mesi addietro lei si restituì alla propria famiglia a Montagnana; lui rimase a Bondeno, dove lo legavano i suoi affari. Dopo d'allora la vita del Capuzzo si fece anche più dissipata, le sue imprese amorose sempre più audaci. Un giorno un boaro suo dipendente, per distoglierlo dal molestare una donna della sua famiglia, arrivò a minacciarlo con un forcone, così che per difendersi il Capuzzo mise mano alla rivoltella.

La famiglia della Cavallini Luisa si oppose a che si lasciasse trascinare la illecita tresca, ma, quando la moglie lasciò la casa, la prima subentrò nel posto convivendo maritalmente come amante. I genitori del Capuzzo, addolorati per le impenitenti dissipazioni del figlio, finirono per capitargli a casa nei giorni scorsi intimandogli in tutti i modi di mandar via la ragazza.

Particolari certi sul dramma nessuno può darne, perchè si svolse di sera in casa, dove essi soltanto abitavano in intimità nella comune stanza da letto; non può sapersi quindi se il Capuzzo, per la resistenza della Cavallini ad annuire al voluto abbandono, abbia avuto uno scatto del suo violento carattere. Fatto è che la uccise nella stanza con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Appena commesso il delitto, corse fuori chiamando aiuto alla prossima casa di boari. Mentre questi adagiavano la ragazza premurosamente sul letto, credendola ancor in vita, il Capuzzo, ben comprendendo la situazione, forse preso da disperazione, sia per la perdita della donna amata, sia per il rimorso del delitto, sia anche per le gravissime conseguenze derivanti, impugnata la medesima rivoltella, si sparò un colpo alla tempia sinistra, abbattendosi a terra agonizzante. I presenti, maggiormente terrorizzati, pietosamente adagiarono il corpo del padrone vicino alla sua compagna, mentre esalava l'ultimo respiro senza aver pronunziato parola.

Dall'autopsia dei due cadaveri, eseguita ieri, si rilevò che la Cavallini era incinta. Questi sono i particolari del dramma che ho potuto raccogliere sul posto.

## I lavori del Congresso degli allevatori di bestiame

**Livorno**, 16, notte.

Stamane il Congresso degli allevatori del bestiame ha tenuto la sua adunanza, sotto la presidenza del dottor Cardelli, di Firenze, rappresentante la R. Accademia dei georgofili.

E' stata proseguita la discussione sulla mutualità agraria, su cui hanno riferito il dottore Canavacci, di Pisa, ed il dottor Benigni, di Livorno. Alla discussione ha partecipato anche il dottor Casalini. E' stato votato un ordine del giorno con cui si fanno voti al Governo perchè avochi a sè la riassicurazione del bestiame da macello, valendosi dell'opera dei Comuni e dei sanitari da essi dipendenti.

Intorno alla vecchia istituzione delle Comunelle assicuratrici fra coloni, mentre sono state riconosciute le benemerenze di codeste Società per il passato, è stato votato un ordine del giorno con cui si domanda la loro trasformazione in mutualità federale provincialmente e regionalmente, che debbano far capo all'istituzione riassicuratrice statale.

Sulla produzione e sulla vendita del latte hanno parlato i relatori Folluccalli e Favero e molti altri, ed è stato votato un ordine del giorno per la costituzione di enti consorziali comunali e provinciali, intesi a proteggere la purezza e la genuinità del prodotto e ad assicurarne lo smercio.

Il dottor Santini ha proposto un ordine del giorno raccomandante un provvedimento legislativo atto a rendere obbligatoria la tubercolizzazione delle femmine da latte, come cura profilattica contro la tubercolosi vaccina ereditaria. Dopo vivissima discussione, il Congresso ha deciso di accettare l'ordine del giorno, ma soltanto come raccomandazione.

Il Congresso si è aggiornato a domani.

Nel pomeriggio d'oggi i congressisti si sono recati, in vetture ed automobili, a visitare una tenuta di Suese.



Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (63

## LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

# FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Ma prima di varcare la soglia del padiglione si volse indietro, per guardare ancora una volta Baccarat, di cui egli rivide lo sguardo incomparabile e lo strano sorriso.

Mentre la folla elegante cominciava ad uscire dall'anfiteatro, dietro l'illustre professore, l'inserviente domandò, a voce alta, secondo l'uso:

— C'è qualcuno che possa dichiarare qualcosa concernente questo sconosciuto?

Così dicendo, egli ridistendeva sul cadavere il drappo che doveva coprirne le gambe ed il petto.

Ma per un falso movimento, egli prese in una piega del drappo il braccio destro del cadavere e lo tirò fuori della tavola...

Allora si udì un alto grido...

Una giovane donna, delle più belle ed eleganti, gettando questo grido, cadde a terra, senza sensi.

Tutti le si avvicinarono per prestarle le prime cure.

— Il dottore! — si gridò. — Lesti a chiamare il dottore!... Non può essere lontano... è uscito or ora...

L'inserviente ed un giovane fattorino si precipitarono fuori del padiglione, ma il professore Rocambeau era già partito nella sua vettura: fu impossibile raggiungerlo e ricondurlo.

Gli amici, che avevano accompagnato la giovane donna in quel triste luogo, non si rendevano conto della causa di quel malore improvviso, e si mostravano accorati.

— Aria! Aria!... — essi gridavano.

Poi pregarono le persone presenti di allontanarsi.

Già molti si erano allontanati, nonostante la viva curiosità di assistere all'epilogo di quella complicazione drammatica; gli altri, all'invito dei signori, che prestavano le loro cure alla signorina svenuta, si accinsero pure ad uscire.

Baccarat, che era in prima linea, tra gli spettatori, doveva essere fra gli ultimi ad uscire, ed ella era già vicina alla porta, quando la giovane donna svenuta, riprendendo improvvisamente i sensi, gridò, con voce strozzata, indicando il cadavere:

— E' mio padre!

### LXI.

A tal grido, Baccarat si arrestò, tornò indietro, e si tenne, ansiosa e curiosa, dietro il breve cerchio di amici, che si occupavano presso l'infelice signorina.

— Mio padre! E' mio padre!... — ella ripeteva.

— Su, cara amica... Scusate un po'... — le dissero gli amici che l'attorniavano. — Come potete dire che questo disgraziato è il vostro onorato padre?

— Sì, sono sicura, è lui!...

— Ma è un'allucinazione, una suggestione!... Voi sognate, fate un sogno spaventoso!...

— No, no! Non sogno!... Questo disgraziato è mio padre... è il mio povero babbo!...

— Ma vostro padre è nelle sue terre, dove è andato a raggiungere vostro marito per la caccia...

— Appunto... mio marito mi ha scritto che era senza notizie di mio padre e mi domandava, perchè egli non si decideva a partire... Ed io lo credevo in viaggio!...

In una nuova crisi di lagrime la poveretta aggiunse:

— Ecco perchè il mio babbo non era con mio marito... E' morto... E che morte!... Oh, è spaventoso!...

Si volle ancora rassicurarla...

— Ma no, guardate... Si tratta di una coincidenza qualunque... ma nulla prova che il corpo di quest'uomo sia quello di vostro padre... Ora verifichiamo meglio noi, che lo conoscevamo bene... e vi convincerete, vedrete, del vostro errore...

La giovane donna aggiunse:

— Ahimè!... Sono sicura... Ne vedo la prova...

E, respingendo quelli che la circondavano, si avvicinò alla tavola, ove stava il cadavere...

— Vedete là, alla spalla destra, quella macchia nera?... E' quella la prova!...

— Quel segno?... Quella piccola macchia?

— Sì... è una macchia di famiglia... L'abbiamo tutti...

Con mossa violenta, ella si strappò la camicietta, più che sganciarla, e mise a nudo la sua spalla destra.

— Guardate... Guardate...

Sulla bella spalla bianca, era una macchia nera, simile a quella del cadavere.

A tale constatazione seguì un silenzio funebre.

Nessun dubbio, ormai; più nessuna speranza...

Era proprio il padre di lei che giaceva su quel marmo...

Intanto, Baccarat si era avvicinata ancora di più.

Come gli altri, aveva constatato l'identità delle due macchie.

Allora, con la sua voce dolce, domandò ad uno di quei signori:

— Scusate... come si chiama questa povera signora, colpita da tanta sventura?

Il signore, a bassa voce, rispose:

— E' la contessa di Tiermons.

Baccarat trasalì.

Per poco non cacciò un urlo di terrore.

— La contessa di Tiermons!... — mormorò Baccarat. — Ma allora, se questo disgraziato è suo padre... si tratta del signor Desplanches...

— Sì, signora... Proprio Desplanches, il ricco industriale...

— Ah, mio Dio, che sventura!...

E, a sua volta, parve sul punto di svenire...

— Signora... vi sentite male? — le chiese il signore, stendendo un braccio per trattenerla.

— Oh... niente... niente... — rispose Baccarat. — Un po' di emozione... è naturale!...

In quel momento, la contessa di Tiermons volse lo sguardo verso Baccarat.

La riconobbe.

Stese la mano, indicando la bella mondana, che si teneva appoggiata al muro, per non cadere, e gridò:

— Ecco... ecco, signori!... Domandate a questa donna se anche lei, in questo cadavere, non riconosce mio padre!... Mio padre, che è stato il suo amante!...

E, furente nel suo dolore, aggiunse:

— E' lei, sì, lei, Baccarat, che ha condotto mio padre a questa fine!... E' Baccarat, che ha assassinato mio padre!...

E di nuovo la contessa di Tiermons cadde a terra, priva di sensi.

Mentre la si trasportava fuori, Baccarat ritornò in sè.

Calma, padrona di sè stessa, con voce piana e dolorosa, ella disse:

— Perdono a questa povera donna l'insulto gratuito che mi ha fatto... Il suo gran dolore la scusa... Le perdono e dimentico l'offesa... che non merito...

« La morte tragica del signor Desplanches desta vivo rammarico, ma non posso esserne io la responsabile...

« Conoscevo il signor Desplanches, l'ho ricevuto spesso in casa mia, come molti altri, ma io non ho per nulla colpa se egli si è ucciso... Non sono mai stata la sua amante... Vogliate dirlo a sua figlia, esprimendole insieme le mie condoglianze.

Poi salì nella sua vettura, e partì.

Ma scoppiò in singhiozzi, e, col viso nascosto nelle mani, dolorosamente ella si disse:

(Continua).

# Cronaca dello Sport

AVIAZIONE.

## Da Mirafiori alla Veneria e ritorno in areoplano

Abbiamo annunziato nei giorni scorsi che il Comando del battaglione aviatori aveva, su approvazione del Ministero della Guerra, stabilito a Veneria Reale una nuova scuola, specialmente per il pilotaggio del monoplano «Bristol», chiamando a dirigerla il capitano aviatore Capuzzo che già comandò in Libia la squadriglia degli aviatori volontari di Tobruk.

Così ieri tutti gli aviatori militari addetti alla Scuola di Mirafiori divisarono di fare una visita ai nuovi colleghi della Veneria Reale. Fra i gitanti si aggiunse pure il già ben noto aviatore tenente Arista del 5° reggimento alpini, che da pochi giorni si trova a Mirafiori, il quale volle per l'occasione provare in volo il nuovo motore italiano di fabbrica torinese, Luct, applicandolo al Nieuport.

Alle ore 18,10 si innalzò per il primo il capitano Piazza con il Blériot; seguirono a pochi secondi di distanza il tenente di vascello Roberti su altro Blériot, il tenente di cavalleria Brunetta D'Usseaux, ultimo lasciò l'areodromo il tenente Arista. I quattro aviatori usciti da Mirafiori si diressero sulla Piazza d'Armi nuova di Torino, quindi attraversarono lo stradone di Francia diretti al campo militare del 5° artiglieria a Veneria Reale.

In automobile seguivano il volo degli aviatori, riuscito magnifico sotto tutti i punti, i signori Ernesto Cavalchini, il cav. Nasi, il neo aviatore De Dominicis. Con loro era pure il tenente medico dott. Giuliani comandato al battaglione aviatori.

L'atterrissage sul campo della Veneria fu eseguito senza il minimo incidente, ed i quattro aviatori furono salutati ed applauditi dal comandante del 5° artiglieria Ettore Piana che era attorniato da tutta l'ufficialità del suo reggimento, dagli ufficiali aviatori addetti al campo della Veneria, cap. Capuzzo e tenenti Ercole, Oddo, Rinaldi, e dagli ufficiali addetti al comando del battaglione aviatori cap. Gaviglio e tenenti Renzo, Verona e Passeri.

Il colonnello Piana, mentre veniva offerto agli aviatori un rinfresco, si rallegrò con loro dei successi continui che va ottenendo il battaglione comandato dal colonnello Cordero di Montezemolo, augurandosi che presto l'aviazione militare possa usufruire di quegli splendidi risultati che tutti si ripromettono dall'industria nazionale.

Alle 19,30 i quattro aviatori ripresero la via del ritorno a Mirafiori. Prima salì nel cielo Brunetta d'Usseaux, poi Roberti, quindi Piazza; ultimo a partire fu il tenente Arista, il quale lasciò il campo della Veneria circa alle ore 20 e fece il volo quasi tutto nella penombra, tanto che per evitare incidenti nell'atterrissage al campo di aviazione, venne opportunamente colà acceso un grande falò per le segnalazioni.

La discesa all'areodromo di Mirafiori si effettuò in modo splendido e gli ufficiali prima di lasciare il campo si congratularono vivamente col sig. Cavalchini per il successo riportato dal suo motore.

## L'impiego di 40 areoplani e 3 dirigibili nelle manovre tedesche

Ci telegrafano da Berlino, 16, notte:

Una flottiglia aerea importante prende parte alle grandi manovre tedesche di quest'anno. Quaranta aeroplani di tutti i sistemi, e tre dirigibili: il *Parseval III*, con la guida del capitano Van Kehler; [illegible] *III*, con la guida del capitano D'Iena; e il *Zeppelin III*, sotto la direzione del capitano Georges. I 40 aeroplani saranno ripartiti in due sezioni, e cioè 20 per ogni partito. Una sezione sarà comandata dal capitano Wagenfuhr, e l'altra dal tenente Geerdtz. Dirigibili ed aeroplani saranno collocati sotto *hangars* smontabili.

AVIAZIONE.

## Splendidi voli di Ramassotti e Paolucci

Faenza, 16, sera.

Gli aviatori Ramassotti e Paolucci che ieri, causa le forti raffiche di vento furono impossibilitati a volare, compirono stamane col monoplano italiano Chiribiri splendidi voli sulla città riscuotendo gli applausi della cittadinanza.

CICLISMO

## La classifica definitiva del Campionato italiano di resistenza

Savona, 16, notte.

In seguito alla lettera dell'Unione Velocipedistica Italiana in data 10 agosto all'Unione Sportiva «Nel moto la vita» di Albissola Superiore, e di questa comunicata alla giuria della corsa dei Campionati Italiani professionisti, radunatasi detta giuria e riesaminato e discusso ancora i diversi reclami e sentito nuovamente le varie persone che presenziarono all'arrivo, al traguardo di Albissola Capo, non credendo dare valore preponderante ai reclami sporti, delibera all'unanimità di classificare i corridori secondo il loro ordine di arrivo, e cioè: 1. Gremo; 2. Bani; 3. G. Azzini; 4. Galetti; 5. Canepari; 6. Sivocci; 7. Ghironi; 8. Cervi; 9. Agostoni; 10. Aimo; 11. Bruschera; 12. Brizzi.

La Giuria delibera quindi di rimettere all'Unione Velocipedistica Italiana questo verbale di classifica definitiva e rimettendosi così pienamente al suo deliberato.

FOOT-BALL

## L'assemblea della Federazione Italiana

E' fissata a Torino per il giorno 31. Il presidente, marchese Ferrero di Ventimiglia, ha presentato le dimissioni da tale carica. La questione più importante della riunione sarà quella del campionato.

CANOTTAGGIO.

## Gli italiani che partecipano ai campionati d'Europa

Queste importantissime gare si svolgeranno domani e posdomani a Ginevra:

*Campionato d'Europa* a 4 vogatori di punta e timoniere — *Italia*: Lucca-Marinoni-Torlaschi e Monza della Lario — *Belgio*: Visser-Vanden Bossche-Van Waes e Willems del Royal Sport Nautique di Gand — *Francia*: R. C. di Castillon — *Svizzera*: Walter-Rudolf-Schmid e Wirth del Grasshopper Club di Zurigo.

*Campionato europeo di skiffs* — *Italia*: Giuseppe Sinigaglia della Lario di Como — *Belgio*: Polydore Veirman del Royal Club Nautique di Gand — *Francia*: De la Plane della S. R. Monaco — *Svizzera*: Paul Schmid del Grasshopper di Zurigo.

*Campionato d'Europa* a due vogatori di punta e timoniere — *Italia*: Laiolo e Gianolio della Cerea di Torino — *Belgio*: Angelis e Verlielde del Royal Sport Nautique di Gand — *Francia*: Tesiut e Morel del C. N. di Rouen — *Svizzera*: Holtzman e Felber della Società Nautica di Ginevra.

*Campionato d'Europa* a due vogatori, armamento libero (double-sculls) — *Italia*: Dones e Annoni della Milano — *Belgio*: Zadraska e Butilerax del Cercle des Regates di Bruxelles — *Francia*: C. N. di Macon Beydelet-Dupré — *Svizzera*: Walter e Schmid del Grasshopper Club di Zurigo.

*Campionato d'Europa* ad otto vogatori di punta e timoniere — *Italia*: Lucca, Marinoni, Lucioni, Corticelli, Sinigaglia, Pontiggia, Torlaschi e Mina della Lario — *Belgio*: Visser, Vanden Bossche, Van Waes, Willems, Raes, Vanden Neorgate, Angelis e Verfield del R. Sport Nautique di Gand — *Francia*: R. C. di Parigi equipaggio Duard — *Svizzera*: Walter, Rudolf, Schmid, Wirth, Thoma, Scholler-Bon e W. Schmid del Grasshopper Club di Zurigo.

IPPICA

## Le corse al trotto a Varese

*La seconda giornata.*

Ci telefonano da Varese, 16, notte:

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata di corse, che sortirono l'esito seguente:

*Premio Kursaal* (allevamento). — L. 1500, per puledri indigeni di 3 anni. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Nella prima e seconda prova arrivarono: 1.o Lauro, di A. Vaccari; 2.o Tiziano, di A. Galleriani Falzoni.

Squalificata: Artemisia, di Amara-Ingegnoli.

*Premio Verbano.* — L. 3000 per cavalli interi e cavalle indigene di 5 anni ed oltre. Distanza m. 1600.

Dopo tre prove, nella gara finale arriva: 1.o Red Wilkes, di Giovanni Lavezzani.

Squalificati: Falstaff-Kuser, di Bellini Teodosio; Miss Good, di Segali Paolo; Poindexter I, di Romanelli Afro.

*Premio Milano.* — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre di ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1600.

Dopo due prove arrivano: 1.o Lady Agile, di Branchini Giuseppe; 2.o Fellow-Dillon, di Tamberi Egisto; 3.o Hannah Louise, dei fratelli Giorgi.

Ritirati: Hilda, Betty-Broock, Freed Leyborn.

*Premio Miogni.* — L. 1200 per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre. Prova unica. Arrivano:

1.o Solo Medium, di Tamberi Egisto; 2.o Menicuccia, di Segali Paolo; 3.o Trifoglio, di Benvenuti Giuseppe.

Squalificata: Italia.

Alle corse assisteva un pubblico numeroso. Il giuoco fu animato e le corse si svolsero su pista buona.

GINNASTICA

## Le Società Ginnastiche in Italia

La Società italiane federate al 1° agosto ammontano a 227. Nel 1912 se ne aggiunsero 15. Le Società italiane all'estero, affiliate alla Federazione, sono: 1. Gorizia, «Unione Ginnastica Goriziana», aggregata alla provincia di Udine; — 2. Parenzo, «Forza e Valore», id. id. Venezia; — 3. Sfax, Soc. Ginn. «Caprera» id. id. Palermo; — 4. Trento, «Unione Ginnastica», id. id. Verona; — 5. Trieste, «Circolo Sport. Juventus», - id. «Edera Sportiva», aggregate alla provincia di Udine; — 6. Tunisi, «Soc. Ginn. Italia», id. id. Palermo; — 7. Zara, «Juventus Jadertina», id. id. Ancona.

Le Società Ginnastiche più antiche sono: Torino - Società Ginn. di Torino, anno 1844 — Genova - Cristoforo Colombo, 1864 — Milano - Forza e Coraggio, 1870 — Modena - Panaro, 1870 — Bologna - Virtus, 1871 — Siena - Mens Sana, 1871 — Venezia - C. Reyer, 1872 — Vicenza - Umberto I, 1875 — Schio - Fortitudo, 1876 — Gallarate - Gallaratese, 1876 — Badia Polesine - Ginn. e Scherma, 1877 — Belluno - Alpina, 1878 — Varese - Varesina, 1878 — Carpi - La Patria, 1879 — Cassano Magnago - Sempre Liberi, 1879 — Ferrara - Pal. Ginn. Ferrara, 1879 — Padova - Ass. Ginnastica, 1881 — Novara - Ginn. e Scherma, 1881 — Milano - Pro Patria, 1883 — Mortara - La Costanza, 1881.

GIUOCHI SPORTIVI.

## Il Campionato piemontese del giuoco del pallone

Ci telefonano da Vercelli, 16, notte:

Promosso dalla Società «Pro Vercelli», si svolse il Campionato piemontese del giuoco del pallone, al quale presero parte due squadriglie di Torino, una di Moncalvo, una di Vignale ed una di Vercelli. Dopo varie eliminatorie e semifinali, giuocarono per la decisiva le squadriglie di Torino (battitore Sassone) e di Vercelli. Dopo una gara contrastatissima, vinse Torino, con 11 giuochi contro 8. Il 3.o premio venne assegnato alla squadriglia di Moncalvo, e la coppa d'argento, individuale, per il giuocatore che si distinse di più nelle varie partite, venne vinta da Sassone, di Torino.

## Le torture di una famiglia

(*Tribunale Penale di Torino*).

Stamane il Tribunale Penale ha condannato a due anni di reclusione Antonio Menzio, per maltrattamenti continui alla moglie ed ai figli.

E' incredibile il contegno di questo snaturato padre verso le sue creature. Il racconto che questi fecero, prima in istruttoria, poi all'orale dibattimento, dei maltrattamenti subiti è tutta una sequela di tristi episodi, nei quali trionfa lo sfogo brutale di un uomo, cui solo può essere un attenuante l'alcoolismo.

Sembra infatti che molto spesso il Menzio fosse ubbriaco, o quasi, perchè non passava giorno, fino all'aprile scorso, in cui avvenne la denunzia, che non percuotesse con calci, pugni, schiaffi e bastonate la moglie ed i figli.

Di notte il più delle volte si chiudeva in casa, e lasciava che la famiglia dormisse sotto le stelle (o sulle panche dei corsi, o sotto i portici, o sui gradini di qualche chiesa), e fosse raccolta dalla pietà dei vicini. Se permetteva che i famigliari entrassero in casa, li spaventava poi con atti di violenza, al punto che erano costretti a fuggire via magari in camicia per aver salva la persona. Ultimamente ruppe sulla schiena della moglie un massiccio metro di legno.

Al presidente del Tribunale, che lo rimproverava aspramente per questo incivile contegno, dichiarò che erano incidenti causati dalle solite discussioni, che avvengono giornalmente in tutte le famiglie!... Aggiunse che, d'altra parte, egli aveva adottato quel sistema per educare bene i suoi figli!!!

Il Tribunale lo ha inviato per due annetti in carcere, a meditare su altri sistemi educativi un po' più razionali.

Presidente: cav. avv. Viarengo; P. M.: avvocato Lavagna; difensore: avv. Giacomo Torchio; cancelliere: Gazzano.

## Cinque prossime impiccagioni a Sebastopoli

Sebastopoli, 16, sera.

Cinque marinai che recentemente per evadere dal carcere avevano ucciso a colpi di revolver una sentinella sono stati condannati alla morte per impiccagione.

## Il ritorno di Poincaré a Pietroburgo

Pietroburgo, 16, sera.

Il treno proveniente da Kours, che doveva trasportare Poincaré da Mosca a Pietroburgo, è arrivato a Mosca con più di un'ora di ritardo, in seguito al deviamento di un treno merci. Il ritardo è stato in parte riguadagnato fino a Pietroburgo, e Poincaré è giunto alle 8,15. Egli si è immediatamente recato all'Ambasciata per prendere visione degli ultimi telegrammi ed ha poi fatto parecchie visite ufficiali, specialmente al presidente del Consiglio, Kokozoff, e al ministro degli esteri, Sazonoff, coi quali si è intrattenuto per quasi un'ora. Poincaré è poi ritornato al Ponte Nicola, ove si imbarcherà per Cronstadt con gli invitati alla colazione a bordo del *Condé*, su uno yacht della marina russa. La colazione comprenderà cinquanta coperti, non permettendo l'incrociatore francese di trovare una sala più vasta. La pioggia è caduta per tutta la notte, ed il tempo è rimasto minaccioso.

## Un incrociatore americano in soccorso dei danneggiati dal terremoto nei Dardanelli

Costantinopoli, 16, sera.

Il Governo turco ha accettato di buon grado l'offerta dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Rockhill, di inviare lo stazionario *Scorpion* a portare i medicinali, di cui si sente maggiormente il bisogno, ai distretti del Mar di Marmara, che hanno maggiormente sofferto per il terremoto.

Lo *Scorpion* è partito ieri sera e si fermerà prima a Sarkai a venticinque miglia al nord di Gallipoli. A bordo si trovano il segretario dell'ambasciata e un medico addetto alla missione medica del Konich e il dottor Walton, medico dello *Scorpion*. Lo *Scorpion* avrebbe potuto partire ventiquattro ore prima se le autorità turche non avessero usato mezzi dilatori.

# Cronaca Cittadina

## La risposta dei Reali alle condoglianze del Municipio

Ai telegrammi di condoglianza inviati dal Sindaco senatore Teofilo Rossi, a nome della Città di Torino, a S. M. il Re, a S. M. la Regina madre ed a S. A. R. il Duca di Genova, sono pervenute le seguenti risposte:

«Sua Maestà il Re cordialmente ringrazia dei sentimenti espressigli in questa luttuosa circostanza a nome della Città di Torino.

«Ministro Real Casa, *I. Mattioli*».

«I miei più fervidi ringraziamenti alla cittadinanza Torinese per le parole di conforto rivoltemi in questa nuova mia grande sventura e grazie ancora per il costante e sollecito affetto del quale ha sempre circondato la vita dell'adoratissima mia madre.

«*Margherita*».

«In quest'ora di dolore le espressioni di cordoglio della Città cui si devotamente sempre corrispose al grande affetto della compianta mia madre mi sono di vero conforto e di cuore ringrazio.

«*Tommaso di Savoia*».

## L'Unione Monarchica in morte della Principessa

Il presidente dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, avv. comm. V. Sabbione, ha inviato i seguenti telegrammi:

«Primo aiutante campo S. M. il Re, S. Anna Valdieri. — Unione Liberale Monarchica Umberto I partecipando al lutto della Reggia e della Nazione riafferma a S. M. il Re i suoi sentimenti di inalterabile devozione».

«Cavaliere d'onore S. M. la Regina madre, Stresa. — Unione Liberale Monarchica Torinese costituitasi nel nome di Umberto I sente intensamente il dolore di S. M. la regina Margherita, e si associa alle manifestazioni di cordoglio provenienti da ogni parte d'Italia».

«Primo aiutante di campo Duca di Genova, Stresa. — L'annuncio della sventura da cui è colpita Augusta Casa Ducale ha prodotto dolorosa impressione nelle migliaia di soci aderenti Unione Liberale Monarchica Umberto I, ed in nome di questa porgo S. A. R. espressioni di nostra sincera condoglianza».

Anche la Società l'*Esercito* a mezzo del presidente signor Peyrelli ha inviato a S. M. la Regina Margherita ed al Duca di Genova devoti telegrammi di condoglianza.

## Le condoglianze della provincia

Il presidente della Deputazione provinciale, comm. Giordano, che aveva inviato ai Reali le condoglianze della Provincia per la morte della principessa Elisabetta, riceveva in risposta il seguente telegramma:

«In queste ore di supremo dolore le condoglianze affettuose e devote di cotesta Deputazione giungevano particolarmente care a S. M. la Regina madre, che mi incarica farmi interprete sue riconoscenti vivissime grazie.

«La dama d'onore

«Marchesa *Di Villamarina*».

## Il presidente del Consiglio a Stresa

Ieri sera, alle 19, è giunto da Bardonecchia il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Egli è sceso come di consueto all'*Hôtel Bologna*, e stamane riparte alle 6,45 per Stresa, ove la sua presenza è necessaria per la redazione dell'atto di morte della principessa Elisabetta, nella sua qualità di notaio della Corona.

## Soldati che arrivano e soldati che partono

Alle 11,45 sono ieri giunti da Napoli, provenienti da Homs, una sessantina di soldati appartenenti in maggioranza al 5.o genio, e pochi altri appartenenti al 91.o fanteria ed al 4.o bersaglieri. A riceverli erano alcuni ufficiali del genio, col maggiore Bachi. Anche questo ritorno offrì motivo ad una cordiale manifestazione di festività. Era pure annunziato per le 16,30 l'arrivo di un treno speciale, con circa 300 soldati di varie armi, e per riceverli il genio aveva inviato alla stazione la sua fanfara; ma all'ultima ora venne annunziato che l'arrivo era stato rinviato.

Il pubblico, che già si era adunato in folla alla stazione, si allontanò quindi malinconicamente. Il treno giunse invece, quasi improvvisamente, verso le 20, in presenza di poche persone. I soldati, che erano tutti di ottimo umore, appartengono alle diverse armi: artiglieria, genio e fanteria.

Col diretto delle ore 15 sono partiti, diretti ai Corpi combattenti, 30 soldati del 22.o cavalleria, di stanza nella nostra città.

## "Mazzarino" al Teatro Vittorio

La Compagnia Renzi metterà in scena questa sera un nuovo dramma in 5 atti e 7 quadri, di Demauge: *Mazzarino, od i Pezzenti*.

## Intorno all'arresto del sedicente agente di "polizia privata"

Intorno all'arresto del sedicente agente di «polizia privata» e del suo complice che con la scusa di ritrovare ad un signore francese, residente nella nostra città, la moglie fuggita dal tetto coniugale, riuscirono a derubare il povero marito di una discreta somma e di oggetti d'oro, abbiamo i seguenti particolari.

Il marito disgraziato è il signor Frandeville Alessandro, ed i due arrestati sono certi Bortolan Domenico, d'anni 30, da Mondovì, e Mouret Augusto, d'anni 32, da Marsiglia. Il Bortolan, nonostante la sua giovinezza, ha già occupato la cronaca e la Polizia per le sue gesta delittuose, che rivelano in lui un piccolo genio inventivo. Il suo primo ingresso sulle scene giudiziarie fu dovuto infatti ad un sistema di truffa immaginato in danno dei conducenti e commissionari, che hanno clientela nella nostra città. Scoperto finalmente ed arrestato, dovette liquidare un primo conto con la giustizia. Ora ritorna alle carceri, da cui è uscito poche settimane fa, sotto le vesti del «poliziotto privato». Il Mouret, che gli è amico, fu già espulso dal nostro Paese, e risulta suo complice nell'esecuzione della truffa architettata in danno del Frandeville. Il merito della scoperta e dell'arresto dei due truffatori è in gran parte dovuto al suocero del povero marito, che è un nostro connazionale, nativo di Limone Piemonte, uomo assai energico e robusto, che ama il genero suo e lo sostiene e conforta con gran cuore in questo brutto periodo della sua vita coniugale.

### Incendio

Per cause non ancora bene accertate, si sviluppò l'altra notte un incendio nell'alloggio del signor Vercesi Felice, in via Ormea, 16, al primo piano.

Fortunatamente una pattuglia di «cittadini dell'ordine», composta degli agenti Pasquale Brasso ed Antonio Boffa, se ne avvide, per la quantità di fumo che usciva da una finestra esterna, e corse in aiuto.

Giunti al primo piano, trovarono la porta dell'alloggio già aperta, e il signor Vercesi, che cercava di mettere in salvo tre suoi piccoli bambini. Da un armadio, contenente della biancheria e del vestiario, uscivano le fiamme.

Nel frattempo accorsero pure dei vicini, e tutti uniti, con varie secchie d'acqua, poterono domare il fuoco e calmare gli animi, già tanto allarmati, sia pel pericolo corso dai tre bambini, come pel timore del propagarsi del fuoco negli alloggi vicini.

### Ferimento

L'altra notte in via Roma avvenne una rissa fra una comitiva di bersaglieri congedati e alcuni borghesi. Uno di questi, il meccanico Fava Cesare, d'anni [illegible], da Casale Monferrato, riportò tre ferite lacero-contuse al capo, giudicate guaribili in 8 giorni. La causa della lite sarebbe dovuta a donne, che i soldati avevano insieme.

### Infortunio

Il manovale Luigi Audano, d'anni 37, fu medicato dal medico municipale dottor Savio di una scottatura di terzo grado alla mano e braccio destro riportata il giorno prima nello stabilimento Tedeschi, sul viale Madonna di Campagna, 13, mentre attendeva al lavoro presso una caldaia.

Guarirà in giorni 10.

## Una giovane donna orribilmente ustionata!

La fatalità ha voluto colpire una giovine donna con una sventura terribilmente spaventosa. Il fatto avvenne ieri mattina verso il mezzogiorno in via Consolata n. 15, e ne fu vittima certa Pasini Ines maritata Bella, donna d'anni 25. La disgraziata donna attendeva in quell'ora alle faccende di cucina stando presso un fornello a gas. Ad un tratto la fiamma del fornello si comunicò alle vesti ed in brevissimi istanti la poveretta si vide avvolta in una fiammata sola che tutta la circondava. Dominata dal terrore e come pazza l'infelice si slanciò sul balcone invocando aiuto con grida strazianti che fecero rabbrividire i vicini. Fra i primi ad accorrere in suo aiuto furono il rag. Carboni ed i signori Baugera Giuseppe e Canova Pietro. Come meglio seppero nell'imminenza del pericolo essi liberarono la disgraziata dal cerchio di fuoco in cui si trovava; ma il misero suo corpo era orribilmente martoriato in modo pietoso, la cui vista suscitava orrore. Con ogni riguardo essa fu riportata nella sua abitazione ove venne poco dopo visitata dal dottor Raineri il quale provvide poscia mediante una barella dell'Ufficio d'igiene al suo trasporto al S. Giovanni ove fu ricoverata. I sanitari si riservarono ogni giudizio sulle conseguenze. Nel compiere la loro pietosa opera i signori Baugera e Canova riportarono ustioni alle mani che furono medicate dallo stesso dottor Raineri nella vicina farmacia Sant'Andrea. Sul posto accorsero pure pompieri ed agenti.

## La pazza corsa di un cavallo e lo spavento di due donne

In via Villa vi era ieri verso le 16, una vettura ferma su cui stavano due donne. Il proprietario stava presso il cavallo intento ad aggiustare dei finimenti. Il caso volle che proprio in quell'istante passava un ragazzo in vena di gridare ad alta voce. Ciò è bastato a spaventare l'animale, in modo che si diede a pazza fuga prima per via Valfenera, poscia per via Stradella. Ivi una delle donne spaventatissima spiccò un salto e cadde a terra riportando fortunatamente delle lesioni di poca entità.

Il cavallo continuò intanto la sua corsa. Giunto presso la Barriera di Lanzo un graduato delle guardie municipali affrontò il quadrupede, ma non riuscì a fermarlo. Sempre correndo pazzamente il fuggiasco entrò in via Circonvallazione e poscia in via Fossata, ove l'altra donna dominata anche lei da terrore invincibile si gettò a sua volta a terra, senza riportare alcun male.

Finalmente il quadrupede entrò nel recinto delle fornaci Beccaria, dopo di avere rovinato una quantità di tegole e laterizi cadde rovesciando con se il veicolo. Allora certi Ferraro Giacometto e Maserotto Luigi riuscirono a fermarlo ed a riconsegnarlo al proprietario Belletti Michele.

### Cade dalla scala

Certo Barengo Carlo, d'anni 2, cadde malamente per la scala della casa di sua abitazione, in via Varrosalo, 5, e riportò una ferita lacero-contusa alla nuca. Medicato dal dottor Savio, nella sezione delle Guardie municipali della Madonna di Campagna, fu giudicato guaribile in giorni 8.

### Il fucile che spara

Il contadino Tosto Tommaso, d'anni 32, da Santena, fu ricoverato nella sezione Oliva, al San Giovanni, in seguito a una ferita alla mano destra, prodotta da un colpo di fucile, che sparò mentre egli lo caricava. Il dottor Reynaudo lo giudicò guaribile in venti giorni.

### Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione del pettinatore Sartoria Battista, in via Nizza, N. 183, e da un armadio rubarono degli oggetti preziosi e biglietti di Banca per L. 2000 circa.

## Echi di cronaca

### Smarrimento

L. 3000 in biglietti Banca vennero smarriti da fattorino, padre di famiglia, mercoledì, 14 corrente, transitando dalle Casse delle Banche d'Italia, Commerciale e Credito Italiano. Chi le avesse trovate, farebbe opera buona consegnandole, contro buona ricompensa, a Savio Ettore, Via Ponza, 2, Torino.

## Stato Civile di Torino

16 Agosto 1912.

NASCITE: 30, cioè, maschi 14, femmine 16.

MORTI: Villata Teresa, vedova, nata Crosetto, d'anni 75, di Montalero, casalinga, via Ponte Mosca, 34.

Pirotta Ernesto, id. 36, di Milano, meccanico, via Coppino, 21.

Giano Alfredo, id. 37, di Palermo, pittore.

Gassano Carmine, id. 22, di Foggia, impiegato.

Quagliotti Giov. Battista, id. 71, di Volvera, manovale.

Rastelli Doralice, vedova, nata Cavallo, id. 61, di Boves, casalinga.

Più 3 minori di anni sei.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 16 Agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 740,5; ore 15: 740,2; ore 21: 740,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: 3/4 sereno.

*Temperatura estrema al nord in gradi centesimali*

Massima + 22,8 Minima + 13,6

*Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 15 + 22,8

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 13,2

*Termometrico Boriletti* (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 15 + 22,0

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 13,2

16 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 36; tramonta alle ore 19, minuti 26.

Giorno della luna 6.

## Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Temperatura nelle 24 ore mass. | min. | Cielo | Stazioni estere | Temp. |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 23.3 | 17.0 | 1/2 cop. | Pietroburgo | 14.2 |
| Milano | 28.1 | 18.5 | » | Odessa | 13.0 |
| Brescia | 24.0 | 14.6 | sereno | Amburgo | 13.5 |
| [illegible] | 24.6 | 16.7 | » | Vienna | 14.2 |
| Bologna | 24.7 | 17.6 | » | Trieste | 19.9 |
| Ancona | 23.[illegible] | 18.0 | » | Madrid | 25.2 |
| Livorno | 25.0 | 17.5 | 1/4 cop. | Alessandria | 18.8 |
| Firenze | 25.1 | 18.4 | » | Parigi | 16.1 |
| Roma | 26.0 | 19.[illegible] | sereno | Nizza | 14.5 |
| Napoli | 25.[illegible] | 19.9 | » | Ginevra | — |
| Palermo | 28.4 | 20.4 | coperto | Costant.pop. | — |
| Messina | 30.0 | 22.5 | 3/4 cop. | Malta | 24.4 |
| Cagliari | 28.[illegible] | 8.0 | sereno | Tunisi | 20.0 |
| Tripoli | 25.5 | — | 1/4 cop. | | |

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali — Compagnia drammatica italiana Renzi-Gabrielli — Ore 21: *Mazzarino ossia i pezzenti* — L. 0,50.

TEATRO BALBO — Società Anonima di Spettacoli teatrali. — Compagnia Italiana d'operette «La Sociale». — Ore 21: *Mascotte*, operetta in tre atti — L. 1.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Scivolodromo, ore 21: Cinema Pathé.

RESTAURANT DU PARC — Gran Concerto. Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi — Ore 14 alle 18 e 20,30 alle 23 — L. 1.

## SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 16 agosto 1912.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 11 | Cgr. | 1085,12 |
| Trama | » | — | » | — |
| Greggia | » | 7 | » | 712,37 |
| Lana | » | 2 | » | 220,[illegible] |
| Articoli diversi | » | — | » | — |
| Totale | Colli | 20 | Cgr. | 2017,81 |
| Seta pesata | » | — | » | — |
| Lana pesata | » | — | » | — |
| Totale | Colli | 20 | Cgr. | 2017,81 |

## Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Borsa di Berlino. Tendenza ferma.

Borsa di Vienna. Tendenza calma.

| | 15 | 16 | | 15 | 16 |
|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

Borsa di Londra (Chiusura).

| | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 75 1/2 | 75 1/2 |
| Rendita Italiana | 98 — | 98 — |
| Argento fino | 28 — | 28 3/4 |
| Spagnuolo | 92 — | 92 — |
| Turco nuovo | 89 1/2 | 89 1/2 |
| Egiziano 1911 | 100 [illegible] | 100 [illegible] |
| Rendita Giapponese | 84 — | 84 — |
| Rendita Russa | 75 — | 75 — |
| Rendita Uruguay | 74 3/4 | 74 3/4 |
| Rendita Venezuela | [illegible] — | [illegible] — |
| Versamenti alla Banca d'Inghilterra | Lst. | 50.000 |
| Ritirate alla Banca d'Inghilterra | » | —.— |

## CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 agosto — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da carta con certificato — Lire 100,[illegible] [illegible].

Roma — Cambio settimanale Lire 100,[illegible].

## Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 5 all'11 agosto 1912.

**Vendite all'ingrosso**

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,50 a 30,— — Id. nazionali da 30,50 a 31,— — Id. esteri da 29,— a 31,75 — Segala da 22,— a 23,— — Avena da 26,— a 27,50 — Riso da 44,— a 54,— — Meliga da 19,50 a 20,— — Farine di frumento marca n. 1 da 42,50 a 44,50 — Id. marca B superiore da 40,50 a 41,50 — Id. marca B comune da 39,— a 40,50 — Crusca da 17,50 a 18,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 42,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 50,— a 60,—.

Foraggi nostrali 1912: Maggengo, al miria, L. 1,10 — Ricetta —,— — Terzuolo —,— — Paglia 0,65 — Maggengo 1912 da 0,80 a 0,85 — Paglia nuova 0,50.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 158,25 — Id. extrabeo (pile) da 156,75 a 158,25 — Id. raffinato in quadretti da 166,75 a 167,25 — Id. extrafine semolato N. 1 da 158,75 a 160,25 — Id. id. N. 2 da 157,75 a 158,25 — Id. cristallino semolato lavato da 154,75 a 155,25 — Id. id. bianco da 157,75 a 158,25 — Id. biondo N. 1 da 147,75 a 149,25 — Id. id. N. 2 da 141,75 a 143,25.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,80 — Capponi da 3,50 a 6,— — Galline da 3,— a 3,30 — Anitre da 2,— a 3,00 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 4,50 a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,90 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da 1,— a 1,10.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da —,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,— a 1,10 — Pesci minuti da 0,80 a 0,90.

Patate, al miria, da L. 0,65 a 1,20 — Cipolle da 0,50 a 0,70 — Carote da 0,75 a 1,25 — Spinaci da 2,25 a 3,20 — Pomidoro da 0,50 a 1,50 — Rape da 1,— a 1,30 — Fagiuoli da 1,— a 1,75 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 17,50 a 20,— — Cavoli, alla dozzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 1,50 a 3,75 — Pere da 1,50 a 4,— — Mele da —,— a —,— — Prune da 1,— a 2,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,35 a 0,40.

**Vendite al minuto**

Carne, al chilo: Sanati da L. 2,— a 2,55 — Vitelli da 1,60 a 2,20 — Buoi e manzi da 1,30 a 2,00 — Tori da 1,40 a 2,— — Moggie da 1,40 a 2,— — Vacche grasse da 1,25 a 1,65 — Vacche da 1,— a 1,15 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,25.

Grissini 1., al chilo, da L. 0,75 a 0,80 — Pane fine piccola forma da 0,48 a 0,55 — Id. forma ordinaria da 0,43 a 0,46 — Id. casalingo da 0,38 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,55.

## Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Piacenza, 15 agosto.

Perfosfato minerale. — Il mercato si svolge normale ed attivo nelle diverse regioni. Più numerose si fanno le contrattazioni coi consumatori e già si iniziano i primi invii dalle fabbriche.

Scorie Thomas. — Attiva richiesta di merce tanto per le produzioni provenienti dalla via di terra che per le provenienze dalla via di mare. Queste ultime non possono essere soddisfatte che in parte per le persistenti difficoltà nei noleggi che portano anche qualche ritardo negli arrivi. I prezzi mantengonsi molto sostenuti.

Solfato ammonico. — Il mercato inglese da qualche giorno è più fermo anche per la merce di imbarco pronto: per gli imbarchi di primavera si richiede un premio sui prezzi del pronto e dell'autunno.

Anche le produzioni nazionali e tedesca sono sostenute.

Nitrato soda. — Continua la sostenutezza ad Amburgo per il febbraio-marzo 1913 con quotazioni sui marchi 11,10 a centner. La pubblicazione dei dati statistici del 31 luglio ha dato maggior fermezza al mercato.

Gli importatori italiani mantengono le loro quotazioni per la primavera 1913 di frs. 25,30 Genova, 25,50 Livorno, 25,70 Napoli e di frs. 25,90 Venezia. Non avvengono però transazioni preferendo il consumo attendere per i suoi acquisti, dati i limiti elevati raggiunti.

Solfato rame. — Completa mancanza di affari per la campagna primaverile 1913, con quotazioni nominali immutate tanto per la merce inglese che per la nazionale.



Ieri, alle ore 18, dopo lunga malattia, si spegneva serenamente, munito dei conforti della Religione, il

## Capitano Cav. Edoardo Vallarino

Addoloratissimi, ne danno il luttuoso annunzio:

la vedova ADELINA GANCIA coi figli CARLO, MARIA ELISA e LAMBERTO;

i fratelli FEDERICO, GIOVANNI, ADOLFO e ROBERTO colle rispettive famiglie;

le sorelle IRENE ved. GRANARA, ADELINA in FRECCERO, AMALIA in ROSSI, colle rispettive famiglie;

il cognato Cav. CAMILLO GANCIA;

la cognata PEPPINA GANCIA col consorte Cav. LORENZO BARCO, Maggiore nel 5.o reggimento alpini;

i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 17 agosto 1912.

I funerali avranno luogo domenica, 18 corr., alle ore 8 ant., partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Cairoli, 2.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

**Nella Chiesa di S. Carlo**

Il giorno 19 corr. saranno celebrate Messe consecutive ogni mezz'ora, dalle ore 7 alle 12, in suffragio del compianto signor

## Cap. Marino Felice

deceduto in Torino il 12 agosto.

Vogliano quanti lo conobbero, stimarono ed amarono unire le loro preghiere a beneficio dell'anima sua, ed a conforto di quelli che restano a piangere l'irreparabile perdita.

*Torino, il 17 agosto 1912.* (c 33608)

Stamane, alle ore 5,30, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

## Martina Bartolomeo fu Alessandro

Addolorati, ne danno il triste annunzio la famiglia ed i parenti.

I funerali avranno luogo in Barge sabato, 17, alle ore 9.

Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori. 33602

*Barge, 15 agosto 1912.*



## Società Anonima Bauchiero

Sede in Torino - Capitale L. 3.500.000

Costruzioni di materiale ferroviario e forniture civili e militari

### Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria in Torino, via Arsenale, 26, in una sala gentilmente concessa dallo Spettabile CREDITO ITALIANO, per il giorno 3 settembre p. v., alle ore 10,30, ed in mancanza del numero legale per il successivo giorno 4 in seconda convocazione, nello stesso luogo, ed all'ora medesima, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Presentazione del Bilancio al 30 giugno 1912 e deliberazioni relative;
3. Nomina di quattro consiglieri d'Amministrazione, scadendo di carica i signori: Bauchiero cav. Ambrogio, Frescot comm. ing. Cesare, Cesano cav. Pietro, Miglio cav. avv. Luigi;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione del relativo emolumento.

Per partecipare all'Assemblea, gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni presso lo Spettabile Credito Italiano, Sedi di Torino e Milano, entro il giorno 29 agosto 1912, a norma dell'art. 13 dello Statuto Sociale. 33603

*Torino, 14 agosto 1912.*

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

## Latteria Cooperativa fra i produttori di latte dei dintorni di Torino

I soci sono convocati in Assemblea Straordinaria Generale pel giorno di martedì, 3 settembre 1912, alle ore 9,30, presso la Sede della Società, via Porta Palazzo, 20, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Annullamento delle modifiche apportate al Regolamento interno relativo all'acquisto del latte dall'Assemblea Generale Straordinaria del 28 gennaio 1910.
2. Tassa d'ammissione per i nuovi soci. (Art. 6 Statuto Sociale).
3. Nomina di un sindaco supplente in sostituzione del signor Gasino avv. Pompeo, dimissionario.
4. Comunicazioni varie. c33[illegible]

L'AMMINISTRAZIONE

# ULTIME NOTIZIE

# I primi passi diplomatici e le discussioni politiche
## per l'iniziativa del ministro di Francesco Giuseppe
### Pietroburgo offre l'olivo a Sofia e a Costantinopoli - Scetticismo e freddezza a Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 16, notte.

La stampa inglese si manifesta assai tardigrada e si conserva molto cauta nel commentare l'iniziativa balcanica del conte Berchtold.

**Untuosità diplomatica**

In genere la mossa austriaca è accolta finora con freddezza e scetticismo. Naturalmente i giornali londinesi si affrettano a mascherare l'una e l'altra sotto una spalmatina di untuosità, dichiarandosi cioè convinti dell'eccellente intenzione dell'Austria. Dal tono generale di questi giudizi che, peraltro, sono ancora scarsissimi perchè i più grandi organi fino a questa sera tengono acqua in bocca, è lecito supporre che l'Inghilterra, prima di pronunciarsi definitivamente, voglia vedere quale attitudine stia per assumere la Russia. Londra non vuole scontentare Pietroburgo anche per non mettere pulci nell'orecchio di Parigi. Anzi, fino da oggi il tono agrodolce adottato da certi organi di questi lascierebbe credere che qualche [illegible] della Russia [illegible] le parole d'ordine [illegible] biate in piena regola, fra le Potenze della triplice intesa, che [illegible] più o meno apertamente, ad avversare l'attività, secondo lei, soverchia, del conte Berchtold: senonchè tutte queste sono semplici congetture, sopra dati di fatto quasi insignificanti. Bisogna quindi attendere, prima di definire l'atteggiamento inglese, una maggiore maturazione di giudizi.

**Il protettorato austriaco sull'Albania?**

Il «Daily Mail» di questa mattina, con il suo tono sempre deciso e senza tanti complimenti, tentava senz'altro di porre un bastoncino nelle ruote all'Austria, esprimendo molti dubbi sulla sincerità di Vienna. Il giornale indorava un tantino la pillola accennando alla benevolenza dell'Austria verso le popolazioni balcaniche, ma annunziava francamente che il motivo reale della mossa austriaca è di calare la mano nel debito modo sopra l'Albania. Vienna da molto tempo, e non senza successo, sta lavorando assai forte, secondo il «Daily Mail» per trarre gli albanesi entro l'orbita di una specie di protettorato austriaco. Ora il «Daily Mail», posta così la questione, non ci vede più chiaro. L'Austria deve pensare, secondo lui, che il problema dell'Albania coinvolge molti interessi delle altre Potenze e va trattato con estrema cautela.

**Gli interessi dell'Italia e della Russia**

Gli interessi dell'Italia e della Russia, tra gli altri, sono assai [illegible]. Queste due Potenze, secondo il «Daily Mail» devono dare il loro consenso prima che qualche cosa di nuovo venga istituito nei Balcani, tanto più che nei riguardi della politica balcanica tra l'Italia e la Russia esiste anche una speciale convenzione. Il succo di questo ragionamento è che il «Daily Mail» non vede di buon occhio l'azione dell'Austria. La conclusione dell'articolo pare scettica in proporzione, poichè il giornale esprime grandi dubbi sulla riuscita dell'iniziativa del conte Berchtold, sia per la probabilità che la Turchia si rifiuti di aderirvi, sia perchè la gelosia delle Potenze, in quel calcagno di Achille della politica europea, che sono i Balcani e l'Oriente, sembra ben lungi dal cessare.

**La Russia non può permettere...**

Anche più esplicito del «Daily Mail» è questa sera il collaboratore diplomatico della «Pall Mall Gazette» il quale di consueto è assai bene informato e quasi sempre interpreta direttamente anche le idee stesse del giornale. Egli scrive:

«Io credo che l'iniziativa austriaca è destinata a fallire. Una delle ragioni è questa: la Russia non può permettere che l'Austria passi sopra nella sua apparente cura per la Turchia e per le nazionalità balcaniche che Russia non può permettere la supremazia dell'Austria nei Balcani, tanto meno può seguire le direttive austriache. Se il programma austriaco significa qualche cosa praticamente, esso vuole dire qualche specie di autonomia per l'Albania e la Macedonia. Mentre la Russia sembra essere lieta della sua nuova intesa con la Francia, l'Austria le ha preparato una sorpresa: ha tentato di porla in seconda linea nei Balcani, dove la Russia credeva di essersi assicurata, per mezzo dei suoi trattati segreti con la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro, come pure mediante la sua intesa con l'Inghilterra e con la Francia, una posizione preponderante. Ora, per la Russia seguire una iniziativa austriaca significherebbe compromettere la posizione preponderante, e almeno compromettersi agli occhi delle nazionalità slave dei Balcani. La Russia non può fare questo. Qualunque risposta essa decida di dare all'iniziativa austriaca, la Francia e l'Inghilterra sono tenute ad appoggiarla. La situazione potrebbe forse essere salvata se l'Austria proponesse alla Russia di elaborare di comune accordo un programma concreto di riforme, il quale dovrebbe essere sottoposto alla Turchia ed alle altre Potenze, come un programma austro-russo».

«Ma è molto strano — continua il giornale — che il conte Berchtold, il quale ha riputazione di essere un russofilo, non abbia pensato a questo prima di ora».

**Platonico amore dell'aquila bicipite colla Mezzaluna**

Lo scrittore termina con un sintomatico spunto di ironia: «Io inclino a pensare che il suggerimento del conte Berchtold possa essere niente più che un indizio dell'amore platonico dell'Austria verso la Mezzaluna. Il quale amore, dal punto di vista turco, potrebbe risultare non esattamente un tonico».

La ministeriale «Westminster Gazette» si occupa invece della questione, nel suo articolo di fondo, ma si sforza di essere meno concludente che può. La sua scusa è, che la situazione è così imbrogliata e oscura da rendere azzardata ogni profezia. Comunque, la «Westminster Gazette» crede di riconoscere nella notizia ufficiale uscita a Vienna, sull'iniziativa del conte Berchtold, l'amabile intenzione di dire qualche cosa che renda possibile l'inizio di una conversazione diplomatica, la quale non impegni nessuno in alcun modo. Però, secondo questo giornale, potrebbe darsi che il concerto europeo riuscisse a ricomporsi e possa ottenere qualcosa di risolutivo circa la questione balcanica. Prima di ora la gelosia prevalente tra le Potenze impediva una soluzione.

**Verso la catastrofe**

«Ormai — conclude la *Westminster Gazette* — tanto il Governo turco, quanto i Governi europei devono capire che gli avvenimenti e le circostanze si stanno mutando così rapidamente, che qualora essi non vengano presi in pugno energicamente ed affrontati con alto intelletto di statisti, la catastrofe predetta da tanto tempo non è molto lontana».

Il giornale continua dicendo che tutta l'Europa ha chiesto se l'Austria si trovi dietro l'accordo serbo-bulgaro, e se essa spalleggerebbe la Bulgaria fino a permetterle di presentare un *ultimatum* alla Turchia domandando l'autonomia dei macedoni. Secondo noi la risposta è che l'Austria non farà ciò fino a che non sarà certa di quello che la Russia starà per fare e come la Germania si comporterebbe nel caso di un'azione da parte della Russia. Alla Germania tocca la parte di questa mediatrice tra i suoi vicini. Nelle conversazioni che il conte Berchtold sta per aprire noi confidiamo che la Germania farà tutto il possibile per condurre ad un accordo.

**Lo scandalo della Macedonia**

Per intanto la *Westminster Gazette* è quasi certa che l'Austria impedirà alla Bulgaria di proclamare la guerra e farà di tutto per mantenere in piedi la Turchia fino a che pendoranno i negoziati che stanno per iniziarsi. Quanto alla Turchia il miglior consiglio che la «Westminster Gazette» può dare in questo frangente è di togliere di mezzo lo scandalo della Macedonia, adempiendo immediatamente alle promesse ritenute tante da tempo e soddisfacendo in tal modo l'Europa.

Il giornale ammonisce la Turchia che una politica simile a quella di Abdul Hamid, intesa cioè a creare dissidi tra le Potenze, non avrebbe più gli effetti che altra volta, ottenne; essa potrebbe essere fatale alla Turchia, come già si dimostrò fatale al regime hamidiano.

# L'unanime consenso a Berlino
## per la proposta del conte Berchtold
### La fiducia nella pacificazione balcanica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

La proposta del conte Berchtold ha trovato in Germania il favore generale. Il telegramma circolare al ministro degli esteri austriaco è giunto a Berlino ieri l'altro, mercoledì, nel pomeriggio. L'incaricato di affari austriaco si recò presso il ministro degli esteri per fargli conoscere il contenuto del dispaccio. Si dice che il ministro degli esteri germanico si sia subito manifestato in modo simpatico sulla proposta del conte Berchtold, riservandosi una risposta definitiva. Si crede che questa verrà fra pochi giorni. Kiderlen si recherà domani mattina al castello di Wilhelmshöhe per prendere parte al pranzo imperiale in onore del compleanno di Francesco Giuseppe. Egli avrà occasione di parlare col Kaiser in persona, dell'affare, e probabilmente al suo ritorno sarà resa nota la risposta del Governo tedesco. Questa è tuttavia già fin d'ora conosciuta.

**Come risponderà la Germania**

I giornali semi-ufficiosi tedeschi hanno infatti accennato in termini favorevolissimi a questa proposta di Berchtold. Così la «Gazzetta di Colonia» scrive:

«Si capisce che la Germania intende sollecitare questa spiegazione reciproca delle Potenze. E' tutto ciò che appare idoneo ad influire pacificamente sullo svolgimento della situazione balcanica».

Un altro giornale semi-ufficioso, il «Lokal Anzeiger» scrive che la proposta del conte Berchtold ha trovato un'accoglienza simpatica in Germania, ma si può ben sicuramente affermare che anche le altre Potenze del trattato di Berlino saranno solidali nella accettazione di tale proposta. Il giornale crede che avverrà anzitutto uno scambio di idee fra i Gabinetti, e quindi forse una conferenza di Ambasciatori al Corno d'Oro. Certo le solite feste in onore del compleanno di Francesco Giuseppe assumeranno una importanza particolare a causa degli attuali avvenimenti. Si recherà a Wilhelmshöhe al pranzo imperiale del [illegible] prossimo anche l'Ambasciatore austriaco, giunto oggi a Berlino dopo un breve periodo di ferie. Il Kaiser avrà occasione di intrattenersi con lui sulla proposta Berchtold.

**La proposta sarebbe sorta in Germania?**

Un fatto interessante è ancora da notare. La stampa tedesca fu la prima a conoscere, e anche la prima ad appoggiare incondizionatamente la proposta del ministro degli esteri austriaco. Ciò ha fatto nascere in qualcuno il sospetto che di tale proposta il vero principale istigatore sia stato il Governo tedesco. Qui si è cercato di smentire la voce in tale senso. Anche questo sforzo può rivelare del retroscena che, per ora, all'opinione pubblica devono rimanere sconosciuti. Resta la circostanza di fatto che una proposta del Governo austriaco ha trovato il sostenitore più valido nella stampa semi-ufficiosa della Germania. Questo fa pensare che siano ritornati i tempi in cui il Ballplatz attendeva istruzioni dalla Wilhelmstrasse. Queste due potenze della triplice hanno compreso che il viaggio di Poincaré [illegible] ha stringere le Potenze dell'intesa nelle questioni della crisi turca e dei Balcani e sono entrate risolutamente in campo; il che servirebbe a ristabilire fra i due gruppi quell'equilibrio che poteva essere minacciato.

**Sorprendente concordia d'approvazione**

Alcune parole della «Tägliche Rundschau», che segue il pensiero dei circoli militari tedeschi, possono giustificare questa supposizione. Scrive il giornale:

«L'impero tedesco appoggerà, senza riserva, il passo del conte Berchtold perchè anche la Germania ha un importante interesse che la triplice intesa decida sulle condizioni future del vicino Oriente».

Il concetto espresso dagli altri giornali, appartenenti a tutti i partiti, è di una sorprendente concordia.

**Il dissidente è l'organo socialista**

Soltanto il «Vorwaerts», e accenno al fatto per curiosità, è assolutamente contrario che la Germania accetti la proposta Berchtold. L'organo massimo del socialismo tedesco scrive:

«I Balcani non valgono le ossa di un solo granatiere di Pomerania».

Il liberalissimo «Vossische Zeitung» scrive, invece, che tutte le Potenze si trovano d'accordo nell'accettare la proposta di Berchtold, e come tutti gli altri giornali tedeschi, fa un programma delle prossime fasi di questo affare: fondamentale scambio di idee dei vari Governi, e quindi un secondo colloquio degli ambasciatori a Costantinopoli.

Anche le «Hamburger Nachrichten» vedono con simpatia la proposta Berchtold, e aggiunge, a proposito del contegno dell'Italia:

«L'Italia finora a compiuto lodevolmente la sua promessa di evitare ogni movimento nei Balcani, nonostante la sua guerra con la Turchia; e benchè con tale atteggiamento essa abbia perduto molte probabilità di vittoria».

**Il punto di vista russo secondo un diplomatico**

Il punto di vista della Russia è stato spiegato ad un giornalista tedesco dall'Incaricato di affari russo a questa Ambasciata. Il diplomatico ha detto: «Non si deve credere che a Pietroburgo si accolga con diffidenza l'iniziativa del Governo austriaco, come scrivono i giornali francesi, i quali dichiarono che l'Austria vuole ad ogni costo avere i ringraziamenti degli Stati cristiani balcanici e contemporaneamente schiacciare l'influenza russa nei Balcani. In Pietroburgo non si dovrebbe pensare che l'Austria con la sua proposta voglia soltanto guadagnarsi la simpatia dei popoli balcanici e che il passo del conte Berchtold danneggi gli interessi russi».

**Una circolare russa pro "statu quo"**

A questa dichiarazione devo aggiungere la notizia giunta oggi da Roma secondo cui il Governo russo ha inviato a tutti i suoi rappresentanti dei Balcani una circolare con la quale essi vengono invitati ad ostacolare con tutti i mezzi una politica che si rivolga contro lo *statu quo* in Turchia.

Nella stessa nota in cui il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* appoggia la proposta del ministro Berchtold il giornale dà uno sguardo alla situazione generale e non la trova così grave come potrebbe apparire. Infatti il conflitto turco-montenegrino sarà certo definito e per quello turco-bulgaro, dato il contegno conciliante della Turchia, si può sperare in una lieta soluzione.

Anche i circoli diplomatici russi, secondo un telegramma da Pietroburgo, credono che le relazioni fra la Porta ed il Governo bulgaro non saranno turbate, perchè i rappresentanti della Russia e della Francia in entrambe le Corti lavorano molto attivamente per evitare un conflitto.

## Berchtold in udienza da Francesco Giuseppe

Vienna, 16, notte.

*Il Ministro degli Esteri è stato ricevuto, oggi, dall'Imperatore Francesco Giuseppe, nella sua villeggiatura. L'udienza è durata un'ora e mezzo. Egli ha fatto al Sovrano la sua relazione sugli affari correnti del suo Dicastero.*

(Agenzia Stefani).

## Le strane teorie di politica estera di un capo tribù albanese

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Berliner Tageblatt* ha avuto un colloquio con un capo albanese autore di un opuscolo intitolato «La verità sull'Albania», ciò che ha dato sulle forze albanesi non ha importanza speciale, risalendo ad un paio di settimane fa. Le concezioni politiche dell'intervistato, non sono però meno peregrine. Così ad esempio egli dichiara che l'Italia procederà cautamente a riguardo dell'Albania, soltanto perchè si trova sotto la pressione dell'Austria. L'unica dichiarazione veramente importante e che vale la pena di rilevare è la seguente: «Noi vogliamo restare musulmani, ma, se Dio non voglia, la Turchia dovesse terminare con una spartizione, allora noi vorremmo soltanto diventare austriaci. Questo per noi è il minore male. Ma, ripeto, è ancora nell'impero ottomano che si trovano i nostri interessi albanesi».

## Impressioni francesi sulla proposta austriaca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

In generale la stampa parigina fa buona accoglienza alla proposta di Berchtold pel decentramento dell'impero ottomano.

Il *Temps* dice anzitutto: «Il conte Sonsich, incaricato di affari d'Austria-Ungheria, costatò mercoledì a Paléologue direttore degli affari politici al Ministero degli esteri, la proposta di Berchtold. Tale comunicazione non assunse forma di nota ma di semplice conversazione. Crediamo di sapere — dice il giornale — che il conte di Berchtold ritiene desiderabile uno scambio di vedute fra le potenze europee, sopra il suo programma, che può riassumersi in due articoli: (primo) decentramento progressivo a favore di tutte le nazionalità dell'impero ottomano; (secondo) consigli di tranquillità da darsi agli Stati balcanici. Paléologue si limitò a prender atto di questa comunicazione e Sonsich lo informò che dichiarazioni simili erano state comunicate lo stesso giorno da altri governi europei».

Il *Temps* nota, rallegrandosi, che il conte di Berchtold si pone risolutamente sul terreno europeo contrariamente alla politica del conte Aehrenthal, il quale si sottraeva costantemente all'intervento di terzi. Ciò è un pegno alla sincerità delle sue intenzioni. Quanto alla base della proposta del ministro Berchtold essa richiede uno studio accurato in una discussione a sangue freddo e di buona fede.

Lo stesso giornale riceve da Berlino: «Gli ambasciatori dell'Austria-Ungheria presso le quattro potenze hanno comunicato ieri l'altro ai rispettivi governi presso i quali sono accreditati il progetto del conte Berchtold. Nei circoli bene informati si afferma che la diplomazia austriaca non si propone un ritorno all'antica politica di intervento; essa vuole al contrario, mantenere lo *statu quo* e consolidare il regime della Turchia dando soddisfazione alle varie nazionalità dell'impero ottomano».

Da suo canto il *Journal des debats* non vede alcun inconveniente, anzi il contrario, acchè la triplice «entente» agisca nello stesso senso della triplice alleanza, specialmente per trattenere il Montenegro e mostrare alla Bulgaria che Europa è risoluta ad estinguere il fuoco che l'organizzazione bulgara vorrebbe accendere.

## Il lutto e il dolore del popolo bulgaro durante le feste di Tirnovo
### L'ansia della guerra preoccupa il Re

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

*Il corrispondente particolare del* Temps *da Sofia telegrafa: «In segno di protesta contro le feste di Tirnovo che alcuni avrebbero voluto vedere prorogate a causa degli incidenti di Kotchana, dove alcuni bulgari furono massacrati dai turchi, i giornali son comparsi quest'oggi listati di nero. Essi sono interamente pieni di resoconti intorno alla dimostrazione bellicosa di ieri in cui veggono la parola decisiva della nazione sul dovere della Bulgaria.*

*«Il giornale popolare Outro, che ha la massima tiratura fra i giornali bulgari e che interpreta fedelmente i sentimenti della massa, si rivolge al Re esortandolo a obbedire alla volontà del popolo che vuole la guerra, rendendolo direttamente responsabile della disgrazia della Bulgaria se non seguirà la volontà della Nazione. La provincia è pure eccitatissima; l'effervescenza soprattutto è grande nella Bulgaria del sud dove i ricordi della dominazione turca sono vivissimi, giacchè è là che si produssero le atrocità che provocarono la guerra russo-turca. In parecchie piccole città sono stati tenuti dei comizi per chiedere la dichiarazione della guerra. Riunioni importanti si terranno questa settimana nei grandi centri delle provincie. Da ciò si dovrebbe concludere che la guerra sia imminente? Non credo. Il Gabinetto Guetchoff è formalmente ostile alla guerra; finora esso ha serbato tutto il suo sangue freddo ed è rimasto padrone assoluto della situazione. Però, se qualche nuovo massacro dovesse prodursi in Macedonia, nulla potrebbe arrestare la corrente bellicosa. La pace dunque è in balia di un incidente. L'esercito mantiene un contegno correttissimo, ma è noto pure che questo esercito soffre per l'inazione e sta mordendo i freni. Il Re, il quale è al corrente di queste impazienze dell'esercito ne è vivamente preoccupato».*

## L'accordo completo della Francia e della Russia
### in tutte le grandi questioni
### Una nota ufficiale

Pietroburgo, 16, notte.

*Il Presidente del Consiglio della Repubblica francese ha avuto, durante il suo soggiorno a Pietroburgo, parecchi lunghi colloqui col Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri del Governo imperiale. Tali conversazioni sono state improntate a quella cordialità che ha sempre caratterizzato le relazioni personali fra gli uomini di Stato russi e francesi. Esse hanno inoltre permesso ai Governi delle due nazioni amiche ed alleate di trattare, con uno spirito di assoluta fiducia e di sincera amicizia, tutte le grandi questioni sulle quali essi hanno costume non soltanto di scambiare le loro vedute, ma anche di concertare praticamente la loro azione. I due Governi hanno constatato che l'accordo è completo fra di essi e che i legami che uniscono le due nazioni non sono mai stati più saldi. Essi hanno riconosciuto ancora che l'accordo fra i due paesi amici ed alleati, fondato su interessi permanenti, è consacrato da sentimenti invariabili, pur calcolando tutte le necessità che l'alleanza deve prevedere: essa rimane una preziosa garanzia per il mantenimento della pace e dell'equilibrio europeo.*

(Agenzia Stefani).

## Il temporeggiamento turco per la soluzione dell'incidente col Montenegro
### Un piano rivoluzionario del "Comitato,,

Berlino, 16, notte.

*Sul conflitto turco-montenegrino la* Vossische Zeitung *riceve da Costantinopoli:*

*«L'inviato montenegrino ha chiesto nuovamente oggi un immediato regolamento dell'affare concernente il confine montenegrino di Erzanidsch. Gli si è risposto di attendere fino alla convocazione della nuova Camera.*

*«Anche sulle questioni di interesse albanese, il Governo non osa ancora decidere. La crisi ministeriale turca, come già sapete, si è definita con la nomina di due nuovi Ministri.*

*«Le notizie da Costantinopoli ai giornali berlinesi non hanno, oltre a ciò, particolari interessanti. Si assicura solo che nella perquisizione della casa di un deputato unionista furono scoperti documenti che contengono importanti notizie su un piano rivoluzionario dei Giovani Turchi. In questo sarebbero molto compromessi gli ex-Ministri Giavid Bey e Talaat Bey».*

## Cristiani attaccati da maomettani
### Fuggiaschi in Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

*L'Agenzia Reuter ha da Cettigne: «Un certo numero di maomettani, appartenenti alle tribù di Rougova, attaccò ieri un gruppo di popolazione cristiana, nella Provincia di Berana, presso il confine montenegrino. I maomettani attaccanti furono spalleggiati dalle truppe turche. Molti cristiani, con le loro famiglie, sono fuggiti in Montenegro.*

## Imminente avanzata di albanesi su Salonicco?
### Il grido di guerra dei turchi contro la Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 16, notte.

*La Gazzetta di Francoforte riceve dal suo corrispondente da Sofia: «Da fonte sicura viene di nuovo smentita l'esistenza di una alleanza fra la Serbia e la Bulgaria. Tuttavia, nei circoli bene informati si assicura che sopra gli ultimi avvenimenti in Albania e Macedonia, come pure relativamente ai massacri di Kotchana e sull'eventuale allarmarsi della questione, si dovrà certamente venire con la Serbia ad uno scambio di idee.*

*«Il nostro corrispondente da Berlino, commentando ieri le notizie dell'Albania, diceva che la situazione è ancora oscura. Le sue previsioni sono oggi confermate.*

*«Lo stesso giornale riceve da Uskub che, a Vericovich furono scacciati tutti gli impiegati del Governo turco.*

*«Si afferma che quando tutti i capi si saranno riuniti a Uskub, si inizierà la marcia su Salonicco».*

*Lo stesso giornale riceve da Costantinopoli, che l'Ikdam, organo della Lega Militare, ha parole fiere contro il grido di guerra della popolazione bulgara.*

*Il giornale dice che la Bulgaria dovrebbe tentare un attacco contro l'Impero ottomano; scomparirebbero così le difficoltà interne della politica turca; l'esercito bulgaro si troverebbe innanzi ad un esercito impaziente, che conduce da mesi una guerra senza provare il nemico.*

## Lo scopo politico della radunata di Uskub

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

*Mentre la Bulgaria si prepara ad ogni necessità, fra il mal nascosto ansioso attendere delle Potenze, il focolare albanese non si spegne.*

*La Neue Freie Presse riceve dall'Albania che, Uskub è zeppa di Albanesi, in gran parte armati. Essi arrivano a migliaia, da tutte le parti. Si calcola che essi superano i ventimila. Tutte le truppe sono trattenute entro le caserme. Hassan Bey, che è uno dei capi più autorevoli degli Albanesi, è giunto a Uskub, anche egli alla testa di un migliaio di uomini, provenienti da Giakova e Prizrend. A Bardover, a mezz'ora da Uskub, si trova Riza Bey, con quattromila Albanesi. Le Autorità fanno tutto il possibile per accogliere tutta questa gente pericolosa. Esse provvedono al loro vettovagliamento, e per dar loro alloggio hanno fatto sgombrare il Convitto serbo-bulgaro. Si suppone che questo concentramento di forze albanesi a Uskub abbia lo scopo di fare pressione sul Governo, il quale tarda ancora sempre ad accogliere tutte le domande degli insorti.*

## L'ex ministro Giavid bey dice che i Giovani turchi risorgeranno

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco una intervista con l'ex-ministro delle finanze Giavid-bey. Questi smentì recisamente la voce che il Comitato *Giovane Turco* intenda formare un Parlamento scismatico. Disse non constargli che si voglia arrestarlo, e ciò non è nemmeno probabile, perchè il discorso da lui tenuto alla Camera egli lo tenne con pieno diritto, nella sua qualità di deputato. Egli trova che il Paese è ancora in pericolo. Anche per il Comitato *Unione e Progresso* la situazione è poco favorevole; ad onta di ciò, il Comitato è sicuro di riprendere il sopravvento quando sarà giunto il momento propizio. I gravi errori che si compiono, secondo lui, col nuovo Gabinetto, favoriscono il piano del Comitato. Il Gabinetto si qualifica come imparziale, invece il suo procedere dimostra che è l'opposto.

Alla domanda quale via il Comitato deve seguire per ritornare al potere, Giavid rispose: «Noi ci serviremo solo dei mezzi legali. Siamo abbastanza forti per non adottare le risorse dei rivoluzionari, e coloro che ci ripudiano, credendo morto il Comitato, si convinceranno ben presto che esso è più vivo che mai».

## Progressisti e liberali bulgari
### devoti al Governo
### credono inevitabile la guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

*La Neue Wiener Tageblatt ha da Sofia alcune interviste con uomini politici bulgari, sull'attuale fermento bellicoso.*

*Il dottor Radoslavoff, capo dei liberali, ha detto:*

«Nessuno dovrebbe meravigliarsi dell'agitazione della popolazione. La Bulgaria non è il Belgio, un paese felice, senza problemi nazionali, la cui esistenza è garantita dalle Potenze. Vorrei vedere che cosa farebbe anche un popolo come il belga se il telegrafo gli recasse la notizia dell'eccidio di alcune centinaia di connazionali. Io amo la pace, come deve amarla ogni uomo ragionevole; ma la pace effettiva ed onorevole, non uno stato di cose ambiguo che non è la guerra e non è la pace. Se è possibile un'intesa onorevole con la Turchia, la si concluda presto; ma frattanto nessun bulgaro indietreggerà, a qualunque partito esso appartenga, di fronte ad una guerra che gli venisse imposta».

*Dunoff, presidente della Sobranje, capo dei progressisti, si è così espresso:*

«Noi non vogliamo la guerra; ma le condizioni fatte ai nostri connazionali in Turchia sono tali da spingere la nostra popolazione alle armi. Chissà che cosa ci apporteranno i prossimi giorni! L'unica soluzione incruenta potrebbe portarla l'intervento delle Potenze».

## L'ex valì di Salonicco
### e altri funzionari
### compromessi come rivoltosi

Costantinopoli, 16, notte.

Said-pascià, comandante il Corpo d'armata di Salonicco, inviò un distaccamento di cavalleria a fare una serie di perquisizioni. A Serres il distaccamento perquisì le abitazioni di numerose persone. Il distaccamento perquisì anche l'ufficio del telegrafo: avrebbe sequestrato documenti, che proverebbero che si stava preparando la rivolta, e comprometterebbero Hussein Kiazim-bey, ex-valì di Salonicco, i mutasserifs di Vrania e di Serres e varii *leaders* giovani turchi.

(Agenzia Stefani).

## Sergente turco che diserta a Bengasi
### L'arresto di un beduino

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

Bengasi, 16, ore 21.

*Alcuni uomini della Banda del Berca hanno inseguito ed arrestato, a sette chilometri dalle ridotte, un beduino. Gli è stato trovato nel sacco delle provvigioni, nascosto tra un'abbondante quantità di fichi, un pugnale con guaina di legno e manico d'osso con sopra incisa una croce. E' stato condotto al Comando per essere interrogato.*

*Altri nuclei delle nostre bande hanno scorto stamattina un regolare turco che tentava avvicinarsi alle nostre linee avanzate, per quanto alcuni beduini cercassero di impedirglielo. L'avanzarsi delle nostre bande gli ha favorito l'ingresso nella linea della difesa, donde è stato accompagnato al Comando di Divisione. E' un uomo di statura slanciata, dalle linee aristocratiche, veste da beduino. Ha mangiato con appetito una gavetta di rancio. Dice di avere il grado di sergente e di avere diciotto anni di servizio e di trovarsi da nove mesi al campo turco.*

SAVORGNAN DI BRAZZA'

## Un violento combattimento nel Marocco
### 8 francesi uccisi e 40 feriti

Tangeri, 16, notte.

*Si ha da Fez: Nella mattinata dell'11 agosto, la colonna Pein, che lasciava Mulay Bouchta, per occupare El Aioun, a sei chilometri al sud, fu disturbata dall'avanguardia dei Roghi. Mentre si stava stabilendo il campo, il grosso dell'harca effettuò un attacco per nord-est. Il nemico, respinto dall'artiglieria, delineò un movimento avvolgente e fece la sua congiunzione con nuovi contingenti venuti dal nord dell'Uerra, e occupò fortemente una cresta boscosa. Esso ne fu sloggiato, con grosse perdite. I francesi hanno avuto 40 uomini fuori combattimento. Sidi Raho si occuperebbe attivamente verso il sud del paese dei Beni M'Tir, a formare una nuova harca, per agire di concerto col Roghi.*

*Un ulteriore telegramma da Fez reca:*

(Dal campo di Chayion, per Rakkas, speciale): *Lasciando Mulay Bouchta, la colonna del generale Gonrand venne attaccata alla sua uscita dal bivacco. I francesi ebbero otto soldati morti e quaranta feriti, di cui molti gravemente, principalmente senegalesi. Il nemico, forte di 3000 uomini, fu molto accanito. Le truppe francesi dovettero sostenere vari attacchi alla baionetta. Il combattimento, cominciato alle otto del mattino, terminò a mezzogiorno, colla ritirata dei Roghi, che sarebbe andato ad accamparsi a sette chilometri verso est.*

## Le vittime dell'Atlantico
### Pietosi e tragici particolari

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 16, notte.

La lista dei sinistri marittimi si aggrava. A Bermeo ci sono 115 vittime, a Lequeitio otto vittime: 32 uomini sono scomparsi a bordo di quattro barche a Ondarroa. Il totale delle vittime della tempesta è di 171. E' un disastro irreparabile. Il movimento di carità sollevato nel paese non attenua che debolmente la situazione angosciosa delle vedove e degli orfani dei pescatori naufragati. A Bermeo esiste il costume per i pescatori di celebrare ad una stessa data determinata i matrimoni: trenta matrimoni dovevano così avere luogo prossimamente. Di trenta, venti non si celebreranno più. I fidanzati sono in fondo al mare.

## La Commissione italo-austriaca
### per la delimitazione della frontiera

Villaco (Carinzia), 16, notte.

Ieri si è radunata la Commissione internazionale per continuare il lavoro iniziato l'anno scorso per la delimitazione della frontiera tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Il compito della Commissione è di togliere in avvenire, per quanto è possibile, qualsiasi dubbio circa la linea di frontiera, fissandola esattamente e marcandola distintamente. La Commissione anzitutto si occuperà della delimitazione della frontiera Carinziana nonchè della parte contigua della frontiera del Tirolo e del litorale austriaco. Poichè specialmente nel Tirolo la linea di frontiera passa per montagne dell'altezza di 3000 metri, dipenderà anche dalle condizioni meteorologiche se la Commissione potrà finire quest'anno, come si propone, il suo compito.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

## "PICCOLI AVVISI,,

### Avvisi d'indole Commerciale 9
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

ASSUME qualsiasi informazione, incarico, investigazione, accertamento segretissimo: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 33857

CALDAIE 6 atmosfere, esonerate vigilanza, possono funzionare ovunque senza fuochista, speciale per piccole industrie. Studio tecnico Luigi Angelino, Scarlatti, 4, Milano. 33590 M

METODO Dott. Roerig, cura Cancro senza operazione, con E. Roerig'sche Carcinoide Kaliöser. c 33847

PREZZI CONVENIENZA ribasso biancheria, stireria, facendo rinnovature, rappezzature, amacchinature, veratura, stiratura ad uso famiglie. — A. Nitti, via Roma, 9. 33405

RATE mensili Vendo oreficeria gioielleria. — Scrivere Casella postale 305, Torino. c53513

ROTTAMI ferro, metalli, gomma, bottiglie compro. — Strada Vanasia, 10, Torino. c 33804

### Offerte d'impiego.
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

APPRENDISTA sedicenne, licenza tecnica, assumo per un anno Banca. Compenso L. 400. Cauzione 2000. Interesse 5 0/0. — Banca, Posta. c 33833

ABBISOGNO commessa, cuoca, cameriera, ciclista, disinvolta. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 33870

ARTI Grafiche. Cercasi subito macchinista litografo, primarie referenze. — Scrivere casella 1105 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33835

CERCANSI operaie macchine a cucire guanti, maglia. — Via Goffredo Casalis, 31, Torino. c 33801

CERCASI distinta signorina, vedova trenta-trentacinquenne, educatamente, ricamo, casalinga, compagnia, affari casa, avvenire assicuratale. — Scrivere cassetta 1131 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33922

CRAVATTAIE abili cercansi per confezione in casa, buona retribuzione, lavoro assicurato. — Offerte cassetta 1110 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33712

DITTA importante Torino cerca contabile serio. Inutile offrirsi senza serie referenze. — V. C. 2. posta Torino.

FARMACIA importante in Torino cerca distinto diplomato od assistente esperimentato di laboratorio. Lauto stipendio. — Scrivere cassetta 1127 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33835

FATTORINO quindicenne, con bicicletta, cercasi salario. — Mercurio, Carmela, 6. c53846

PRIMARIA Amministrazione cerca giovane signorina contabile. Bella calligrafia commerciale, svelta a cifrare indispensabili. — Indirizzare offerte cassetta 1037 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 33686

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

### Domande d'impiego. 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

ACCETTEREI qualunque posto. Pratico commercio in genere. Conoscenza tariffe ferroviarie, doganali, facendo riscritture, rappezzature, mediazioni, sorte, attime referenze. — Offerte cassetta 1111 C, Haasenstein e Vogler, Torino. 33766

AGRICOLTORE ventinovenne, studi tecnici, agrari, praticissimo allevamenti, caseificio, cercherei agente, sub-agente campagna. Cauzione. — Scrivere cassetta 1132 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33927

AIUTO contabile praticissimo, venticinquenne, ottime presenze, occuperebbesi presso seria Ditta anche come piazzista, viaggiatore generi alimentari. Referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1123 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33897

CHAUFFEUR meccanico, capace qualunque riparazione, serie referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1125 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33854

CHAUFFEUR meccanico occuperebbesi presso famiglia, qualsiasi provincia. Giovane anni 25, già stato occupato anche in garages. — Scrivere cassetta 1090 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33834

CUOCHISTA cordale in genere cerca posto ovunque. — Scrivere Galli, Orlano, 16, 1.o piano, Torino. c 33890

EX-CARABINIERE, robusto, esattore, cerca modesta occupazione. — Bertasso, Principi d'Acaja, 41, Torino. c 33872

GIOVANE ventenne impiegherebbesi scopo tirocinio, ramo rappresentante commercio alimentare. Nessuna pretesa. Buone referenze. — Nullo, corso Francia, 100. c 33902

OPERATORE elettricista, referenze primari Cinematografi, cerca posto città provincia. — Scrivere cassetta 1120 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33898

RAGAZZA trentenne cerca casa tutto servizio, buone referenze, solamente di giorno. — Rivolgersi portinaio via Gasometro, 55, Torino. 33857

SCRITTORE insegne, primari certificati, occuperebbesi stabilmente ovunque. — Digitia, posta, Torino. c 33823

SIGNORA colta, bella calligrafia, scritturerebbe lavoro macchina scrivere, tenuta contabilità casa. — Fermo Posta E. B. c 33889

VENTINOVENNE, attualmente impiegato, buona coltura, occuperebbesi presso seria ditta, macchine prodotti agricoli. Cauzione buonora. — Scrivere cassetta 1132 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33938

VENTIQUATTRENNE, serio, ex-soldato, cerca posto commesso collegio. Disposto subito. — Alberto Diderot, fermo posta, Bussoleno (Susa). c 33933

VENTIDUENNE, distinto, volenteroso, istruito, conoscenze disegno, occuperebbesi commercio. — Pouig, posta. c 33826

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento,** occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 5
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A 3500 rimetto urgentemente avviatissimo negozio granaglie, paste, alimentari. Porta Nuova. — Musso, Quattro Marzo, 4. c 33485

CEDO 10.000 sviluppo importazione lucrosissimo introdotto articolo. — Scrivere cassetta 1126 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33881

FARMACIA piazzata, lucrosa, centro commerciale vicino Torino, vendesi, cambierebbesi con altro paese. — Rapa, piazza Madama Cristina, Torino. 33126

FARMACIA elegante vendesi causa malattia in grande centro industriale Lombardo. — Scrivere Zorgno, *Milano*. c 33665

INVENZIONE ricercata Francia, trovato operato, cerco persona piccolo capitale. — Scrivere R. Cavalli, via Rosmoro, 24, Torino. 33664

PARRUCCHIERI. Cedesi negozio centro Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1129 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33867

RIMETTESI causa decesso proprietario, avviatissima Zoccoleria, adattabile pure calzoleria. Ottime condizioni. — Maineri, San Donato, 44. 33763

1000 cerco restituibili 100 mensili. Garanzie. — Scrivere cassetta 1125 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33857

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti.
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

A venti minuti Sambuy, tramway Gassino, vendesi, permutasi con casa, pagando differenza, villa splendida posizione, condutura propria acqua potabile, 25 giornate circa. — Rivolgersi acconsatore ivi. c 33630

A 35 mila vendo casa di reddito, con tutte le comodità, Barriera San Paolo. — Rivolgersi tintoria via Monginevro, N. 11. c 33641

AFFITTASI prossimo San Martino a cucina senza prole piccola vigna, frutteto, orto, con alloggio, Valsalice. — Dirigersi portiere via Maria Vittoria, 25. c 33503

AFFITTEREI subito villino da 5 a 10 ambienti con giardino, entro mille e vicinissimo. Ritoro posta entro mercoledì. — Scrivere cassetta 1040 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33946

CASA acquisto 30-50 mila. Negozi. Posizione commerciale. — Romano, Posta. c 33878

CASA vendesi od affittasi due alloggi. Via Levanna, 11, Campidoglio. 33796

DOTTORI ottalmico, orecchi, naso, gola, dentarie, affittasi locale redechaussée, via Lomaca, 3, Biella. c 33933

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 10, corso San Maurizio. 33256

VENDESI Alba Villa giornate venti collina, splendido panorama, ottimo reddito. — Rivolgersi cav. Barbero Simeone. 31421

VENDO casa 5 vani, scala, latrina tutta. Comodità. Via Bregido, 5, Madonna Campagna, rivolgersi Capirone. 33320

VENDO casa d'angolo, otto camere, adatto qualunque commercio. — Ferrero, via Pinelli, 3, Borgo San Paolo. c 33019

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati.
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI bottega, alloggetto, Madonna Pellina, 205. — Portinaio, Venti Settembre, 58. c 33914

AFFITTANSI subito locali spaziosi, centralissimi, magazzeno. — Scrivere Cassetta 1082 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33353

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio 10 camere, corridoio, 2.o piano, tre ingressi, divisibile. — Via Quartieri, 2; acqua potabile gas. c 33303

AFFITTASI grande locale uso magazzino. Via Sesseri. — Rivolgersi Corso Adamino, via Cottolengo, 25. c 33866

ALLOGGETTI 3 mensili. Via Sagnasco (Borgo Po, vicino Caserma Dogali). c 33876

ALLOGGETTO (due vani, cucina) cerco vuoto, oppure ammobiliato (affittacamere escluso), indicazioni precise. — Scrivere Amalimbeni, posta. c 33861

ALLOGGI nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 33. c 25366

ALLOGGI 5, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 80 bis. c 32046

AMMOBILIATO elegantissimo appartamento 7 ambienti, piano nobile. — Via Po, 38. c 33850

### Camere Mobiliate e Pensioni. 4
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

AFFITTASI camera ammobiliata 2 letti. — Porta Susa, Botero, 2. c 33655

ELEGANTE camera, due letti, gas, vista sul corso Vittorio, pensione o uso cucina. — Pordenone, 28. c 33826

GRANDIOSA stanza balcone vista obliqua, adatta coniugi, comodo, cucina o senza, comodità famiglia, affittasi. — Giuseppucci, corso Regio Parco, 50. c 33860

### Annunzi vari.
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ACQUISTO occasione tendaggi, stufe americane, scrivania, specchio. — Scrivere Romeo, posta. c 33877

ACQUISTO Macchine e posta dal N. 16 al 21, anche usate. Palissoro, 451, Lingotto. 33819

BANCO, vetrina, scaffali, sofà, poltroncine, vendesi. — Portinaio via Saluzzo, 11. c 33552

BUONISSIMA macchina scrivere Underwood, metà prezzo. Urgenza. — Massimi, 2, portinaio. 33886

CASTA Diva che inargenti... Aspetto lettera Neroli metà agosto. Saluti, Galeotta, Strega. — Abele. c 33848

COUPE' e Mylord, come nuovi, da vendere. — Via Santa Teresa, 10. c 33851

ERMA. Grazie, angelo mio; ricevuto tutto. Aspettami domenica. Fui buonissimo, figurati! c 33849

FARMACISTA premiata, nome, miti prezzi. — Scrivere Cassetta 1080 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33300

G. A. Nigra Susa. Un mese, è già autunno un anno! Sta bene! Devotamente. c 33850

GIOVANE serio, trentacinquenne, proprietario oltre 400.000 lire sposerebbe signorina dote conformente due fotografie miniature di persone care, facendo cosa grata chi, avendolo trovato, lo restituisse. c 33871

GIOVANE anni 26, industriale, desidera sposare signorina, dote, massima serietà. — Scrivere con fotografia, celibi anonimi, G. A., 16, posta, Torino. c 33844

GRAZIE tua. Ritiri lettera Posta. Saliere tuo piacimento. Ardente mia. Incredula. c 33863

GRAZIOSA mancia a chi consegnasse in Municipio ciondolo con catena d'oro e brillantino, contenente due fotografie di persone care, farebbe cosa grata chi, avendolo trovato, lo restituisse. c 33861

MACCHINA battitura grano turco, nuova, 100. — Tapparone Colombatto, Nichelino. c 33880

MOBILI causa partenza America vendo camera letto noce. — Portinaio San Francesco Paola, 45. 10632

MOTORE benzina sette cavalli, vetture, accessori, 1200. — Tapparone, Colombatto, Nichelino. c 34879

NEGRA adorata, sii lieta. Lontananza penosa; mano grazie indimenticabili momenti, ed espressioni tenere, dolcissime, incatenanti anima mia, fugando nubi. Attendo espressiva Roma. Costanza, pazienza, speranza. c 33871

SIGNORINA M. A. favorisca ritirare posta suo indirizzo. c 33860

SPINONE splendido, anni sei, specialista fagiani, vendesi, prova, prezzo regalo. Salvini, San Quintino, 26. 33622

TORNIO Americano metri 1. Carrozzeria Landaulet, vendo. — Piazza Giulio, 3. 33310

TRE vacche svizzere, pronto frutto settembre. — Tenuta Colombatto Tapparone, Nichelino. c 33878

VENDO d'occasione scaffali, banchi ed uffici, ottimo stato. — Rivolgersi M. Giacchino, via Rogers, 43, Torino. c 33788

### Lezioni e Traduzioni. 5
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

APERTURA Settembre corsi accelerati Disegno, Calligrafia. Professore governativo. — Madama Cristina, 6. c 33854

CONDUCENTI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni!!! Saranno anno esaurimento; mille più allievi ottennero licenza garantita trenta giorni. Lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Venisio Molli, via Nizza, 78. Noleggio automobili. Trasporto ammalati. c 33886

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

ATTIVO, distinto piemontese cerca posto piazzista Torino, preferibilmente generi per drogheria, commestibili. Referenze, Cauzione. — Scrivere cassetta 1130 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33902

VIAGGIATORE piazzista, venticinquenne, bella presenza, praticissimo piazza e provincia Torino, alimentari, formaggi, salumi, affini, occuperebbesi presso seria Ditta, anche come contabile. Referenze e cauzione. — Scrivere cassetta 1128 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 33893

### Alberghi e Stazioni Climatiche 11
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendide pensioni, prezzi moderati. — Andolfi, proprietario. 35448

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AUTOMOBILE nuovo, 36 HP., 5 posti, doppio phaeton torpedo, completo, con accessori, ballo e fanali, Si dà in prova. Presso d'occasione. — Marsoli, corso Vittorio Emanuele, n. 62. c 32333

BICICLETTE Fiat, stagione inoltrata, vendonsi prezzi eccezionalmente ridotti. — Paschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 33864

BICICLETTE Legnano, splendida, titolo Rècime, metà prezzo, 100; bicicletta L. 90, liquidonsi. Via Carlo Alberto, 22. 33740

CHARABANES ed Omnibus Fiat ed Itala, occasione. — Canevasio, Principe Tommaso, 24. c 32442

CAUSA partenza vendo motociclette qualsiasi prezzo. — Bastonv, via Circonvallazione, 171. c 33939

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetture, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 48, Torino. 23010

VETTURETTA monocilindrica. De Dion 9 HP. come nuova L. 800; Zedel 10 HP. 1910, due posti, con capote, L. 3000. — Scrivere cassetta 1014 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 33521 T